LA SCUOLA
DI MINERVA

STRENNA

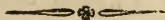
GENEALOGICO-STORICA

PER L'ANNO

MILANO

TIPOGRAFIA E LIBRERIA PIROTTA E C.

In santa Radegonda, N. 987.

PREFAZIONE

St'anno la vecchia Minerva ha tirato il cimiero su gli occhi come fanno i vagheggini che, com'è vezzo di moda, si tirano il cilindro sul naso per addimostrarsi uomini d'alto affare.

St'anno la vecchia barbogia parla sul sodo, ha poca voglia di ridere.

Ma se non ride, almeno non piange, e piglia e ci narra le cose quali sono, se non quali dovrebbero essere.

Non trasvola le nubi, ma si attiene

alla terra, ripetendo quel motto d'un morbinoso alemanno:

Già non c'è galant'uomo a cui non frulli nel cervello una buona dose di corbellerie; è quindi inutile aggiunger legna al fuoco ed inventarne ed ispirarne di nuove.

SOVRANI,

PRINCIPI E PRINCIPESSE REGNANTI

E REPUBBLICHE

(*Dall'* Almanach de Gotha, annuaire diplomatique et statistique pour l'année 1859).

IMPERJ.

Austria *(Catt.)*.

Francesco Giuseppe I — Carlo, nato 18 agosto 1830, figlio dell'arciduca Francesco Carlo Giuseppe; imperatore d'Austria, re d'Ungheria e di Boemia, re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, arciduca d'Austria, ec. dichiarato maggiore il 1.° dicembre 1848; succeduto a suo zio imperatore Ferdinando I (come re d'Ungheria e Boemia Ferdinando V) in virtù dell'abdicazione del 2 dicembre 1848, e della rinuncia di suo padre l'arciduca Francesco Carlo alla successione al trono; ammogliato il 24 aprile 1854 ad

Elisabetta Amalia Eugenia, n. 24 dicembre 1837, figlia di Massimiliano Giuseppe duca di Baviera.

Figli.

Gisella Luigia Maria, n. 12 luglio 1856.
Rodolfo Francesco, n. 21. agosto 1858.

Fratelli.

Ferdinando Massimiliano Giuseppe, n. 6 luglio 1832; governator generale del Regno Lombardo-Veneto, vice-ammiraglio e comandante in capo della marina imperiale, ammogl. il 27 luglio 1857 all'arciduchessa Maria Carlotta, n. 7 giugno 1840, figlia del re de' Belgi.

Carlo Luigi Giuseppe Maria, n. 30 luglio 1833: governatore del Tirolo e del Vorarlberg, ved. 15 sett. 1858 dell'arciduchessa Margherita Carolina Federica Cecilia Augusta Amalia Giuseppina Elisabetta, duchessa di Sassonia, n. 24 marzo 1840 figlia del re regnante di Sassonia.

Luigi Giuseppe Antonio Vittorio, n. 15 maggio 1842.

Genitori dell' Imperatore.

Francesco Carlo Giuseppe, principe imperiale e arciduca d' Austria, principe reale d'Ungheria e Boemia, n. 7 dicembre 1802; figlio dell'imp. Francesco I, m. 2 marzo 1835 e di Maria Teresa Carolina Gius., m. 13 aprile 1807, figlia di Ferdinando I (IV) re delle due Sicilie; ammogl. 4 nov. 1824 con

Sofia Federica Dorotea Guglielmina, n. 27

genn. 1805, figlia del fu Massimiliano Giuseppe re di Baviera.

Fratelli e sorelle del padre.

Ferdinando I (Carlo Leopoldo Giuseppe Francesco Marcellino) già imperatore d'Austria, re d'Ungheria, Boemia, ec. (*V. sopra*) n. 19 aprile 1793; amm. per procura a Torino il 12, ed in persona a Vienna 27 febbrajo 1831 con

Maria Anna Carolina Pia, figlia del fu Vittorio Emmanuele re di Sardegna, n. 19 settembre 1803.

Maria Clementina Francesca Giuseppa, n. 1.° marzo 1798 (*V. Due Sicilie*).

Maria Anna Francesca Teresa Giuseppa Medarda, n. 8 giugno 1804.

Avola dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Carolina Augusta, sorella di Luigi I re di Baviera, suprema protettrice dell'ordine della Croce stellata e dell'istituto nobile per le dame in Innsbruk, n. 8 febbrajo 1792, coronata regina di Ungheria 25 settembre 1825.

Figli dell'arciduca Carlo Lodovico Giovanni Giuseppe Lorenzo, n. 5 *settembre* 1771, *m.* 30 *aprile* 1847.

Maria Teresa Isabella (*V. Due Sicilie*).

Alberto Federico Rodolfo, n. 3 agosto

1817; generale di cavalleria e comandante dell'ottavo corpo d'armata in Boemia; ammogliato il 1°. maggio 1844 alla principessa Ildegarde Luigia Carlotta Teresa Federica, n, 1.° giugno 1825, figlia di Luigi re di Baviera. Hanno due figlie: Maria Teresa, n. 29 lugl. 1845; Matilde Maria Ildegonda Alessandrina, n. 25 gennajo 1849.

Carlo Ferdinando, n. 29 luglio 1818, feldmaresciallo, luogotenente e generale di divisione e proprietario del 51°, regg. di fanteria, amm. il 14 aprile 1854 ad Elisabetta Francesca Maria, n. 17 genn. 1831, figlia del fu arciduca Giuseppe Palatino, e vedova 15 dicembre 1840 dell'arciduca Ferdinando Carlo Vittore d'Este. Hanno due figli: Federico Maria Alberto Guglielmo, n. 4 giugno 1856. Maria Cristina Desiderata, n. 21 luglio 1858.

Maria Carolina Lodovica Cristina, n. 10 sett. 1825, maritata 21 febbrajo 1852 a Ranieri Ferdinando arciduca d'Austria.

Guglielmo Francesco Carlo, n. 21 aprile. 1827.

Figli dell'arciduca Giuseppe Antonio Giovanni, n. 9 marzo 1776, m. 13 genn. 1827.

Del secondo letto.

Stefano Francesco Vittore, n. 14 settem-

bre 1817, feldmaresciallo e proprietario del 58.° reggimento d'infanteria.

Del terzo letto.

Francesca Maria Elisabetta, n. 17 gennajo 1831 (*V. sopra*).
Giuseppe Carlo Lodovico, n. 2 marzo 1833.
Maria Enrichetta Anna, n. 23 agosto 1836; maritata per procura il 10 e in persona il 22 agosto 1853 a Leopoldo Luigi Filippo Maria Vittore duca di Sassonia Gotha.

Pro zii e loro discendenti.

Giovanni Battista Giuseppe Fabiano Sebastiano, principe imperiale e arciduca d'Austria, principe reale d'Ungheria e di Boemia, n. 20 gennajo 1782; feldmaresciallo austriaco, propr. del regg. dragoni e del regg. prussiano d'inf. num. 16; amm. in matrimonio morganatico il 18 febb. 1827 con Anna Plochel, n. 6. genn. 1804, nominata baronessa di Brandohf il 4 luglio 1834. Hanno un figlio: Francesco, n. 11 marzo 1839, eletto conte di Meran nel 1845.
Lodovico Giuseppe Antonio, principe imperiale e arciduca d'Austria, principe reale d'Ungheria e di Boemia, n. 13 dicembre 1784.

Figli dell'arciduca Ranieri Giuseppe Giovanni, m. 16 gennajo 1853.

Leopoldo Lodovico Maria Francesco Giulio Eustachio Gerardo, feldmaresciallo, direttore gener. del genio, n. 6 giug. 1823.
Ernesto Carlo Felice Maria Ranieri Goffredo Ciriaco, feldmaresciallo, luogotenente e generale di divisione alla terza armata, n. 8 agosto 1824.
Sigismondo Leopoldo Maria Ranieri Ambrogio Valentino, maggiore generale e brigadiere al nono corpo, n. 7 gennajo 1826.
Ranieri Ferdinando Maria Giovanni Evangelista Francesco Iginio, presidente del consiglio dell'impero, n. 11 gennajo 1827; ammogl. il 21 febbrajo 1852 con Maria Luigia Carolina Cristina, figlia del fu arciduca d' Austria Carlo Luigi, n. 10 settembre 1825.
Enrico Antonio Maria Ranieri Carlo Gregorio; I. R. colonnello, n. 9 maggio 1828.

Figlio del fu Ferdinando Giuseppe Giovanni Battista arciduca d'Austria, granduca di Toscana, ec., m. 18 giugno 1824.

Leopoldo II Giovanni Giuseppe, gran duca di Toscana, ec., n. 3 ottobre 1797 (*V. Toscana*).

Figlio dell' arciduca Ferdinando duca di Modena, m. 24 dicembre 1806.

Massimiliano Giuseppe Giovanni Ambrogio Carlo, n. 14 luglio 1782.

Brasile *(Catt.)*.

Pedro II d'Alcantara, Giovanni Carlo Leopoldo Salvatore Bibiano Saverio di Paola Leocadio Michele Gabriele Raffaele Gonzaga, n. 2 dicembre 1825; succeduto 7 aprile 1831 sotto tutela al padre Pedro I d' Alcantara, per abdicazione da lui fatta. Prende le redini del governo il 28 luglio 1840, coronato il 18 luglio 1841; amm. per procura il 30 maggio, e in persona il 4 settembre 1843, con

Teresa Cristina Maria, n. 14 marzo 1822, figlia del fu Franc. I re delle Due Sicilie.

Figlie.

Isabella Cristina Leopoldina, n. 29 luglio 1846.

Leopoldina Teresa Francesca, Carolina n. 13 luglio 1847.

Sorelle del primo matrimonio di D. Pedro I coll' arciduchessa Leopoldina Carolina Giuseppina d'Austria, m. 11 *dic.* 1826.

Gennara, n. 1.° marzo 1822, principessa

imperiale; maritata il 28 aprile 1844 col principe Luigi Carlo Maria Giuseppe conte d'Aquila, figlio del fu re Francesco I delle Due Sicilie.
Francesca Carolina Giovanna Leopoldina Romana Saveria da Paola Michela Gabriella Raffaela Gonzaga, n. 2 agosto 1824; maritata il 1.° maggio 1843 a Francesco d'Orleans, prin. di Joinville.

Avola.

Amalia Augusta Eugenia duchessa di Braganza, n. 31 luglio 1812.

Francia *(Catt.)*.

Napoleone III (Carlo Luigi), imperatore dei Francesi, n. 20 aprile 1808, figlio di Luigi Napoleone, già re d'Olanda, e della regina Ortensia Eugenia; ammogliato 29 gennajo 1853 ad
Eugenia Maria di Guzman, contessa di Teba, n. 5 maggio 1826.

Figlio.

Napoleone Eugenio Luigi Giovanni, principe imperiale, n, 16 marzo 1856.

Zio.

Gerolamo Napoleone, principe francese,

n. 15 dicembre 1784, re di Vestfalia dal 1.° dic. 1807 al 26 ott. 1813, maresc. di Francia; ammogl. 12 agosto 1807 a Federica Caterina Sofia Dorotea, figlia del fu Federico re di Wurtemberg, ved. il 28 novembre 1835.

Figli.

Matilde Letizia Guglielmina, n. 27 maggio 1820; mar. 1841 al princ. Anatolio Demidoff di San Donato.

Napoleone Giuseppe Carlo, principe francese, n. 9 settembre 1822.

Zia dell' imperatore.

Stefania Luigia Adriana, n. 28 ag. 1789, figlia adottiva dell'imper. Napoleone I.

RAMO PRIMOGENITO DELLA FAMIGLIA BONAPARTE.

Carlo Luciano Giulio Lorenzo Bonaparte, n. a Parigi il 24 maggio 1803, membro delle principali accademie di Europa e d'America, v. 8 agosto 1854 di Zenaide Carlotta Giulia, n. a Parigi l' 8 luglio 1802, unica figlia di Giuseppe Napoleone Bonaparte.

Figli.

Giuseppe Luciano Carlo Napoleone Bonaparte, n. 13 febbrajo 1824.

Luciano Luigi Giuseppe Napoleone Bonaparte, n. 15 novembre 1828.

Giulia Carlotta Zenaide B., n. 6 giugno 1830; maritata 30 agosto 1847 ad Alessandro del Gallo marchese di Roccagiovine.

Carlotta Onorina Giuseppina B., n. 4 marzo 1832; maritata il 4 ottobre 1848 a Pietro conte Primoli.

Maria Desiderata Eugenia B., n. 18 marzo 1835, maritata 3 marzo 1851 a Paolo conte di Campello.

Augusta Amalia Giacomina B., n. 9 novembre 1836, maritata il 2 febbrajo 1856 al principe Placido Gabrielli del Drago.

Napoleone Gregorio B., n. 5 febbrajo 1839.

Batilde Eloisa B., n. 26 novembre 1840, maritata il 14 ottobre 1856 a Luigi Giuseppe Napoleone conte di Cambacérés.

Fratelli e sorelle dal lato paterno soltanto, del primo matrimonio del principe Luciano con Cristina Boyer.

Carlotta, n. 13 maggio 1796, vedova del principe Gabrielli.

Del padre e della madre.

Letizia, n. 1 ottobre 1804, mar. a Tomaso

Wyse ministro plenipotenziario d'Inghilterra in Grecia.
Luigi Luciano, n. 4 gennajo 1813.
Pietro Napoleone, n. 12 sett. 1815.
Antonio, n. 31 ottobre 1816.
Maria, n. 12 ottobre 1818; maritata a Vicenzo Valentini conte di Canino.
Costanza, n, 30 gennajo 1823, badessa del Sacro Cuore di Gesù a Londra.

RAMO CADETTO.

Linea del più giovane fratello dell'imperatore Napoleone.

Gerolamo Napoleone Bonaparte (*V. sopra*).

ANTICA CASA REALE DI FRANCIA.

RAMO PRIMOGENITO DEI BORBONI

discendenti di re Carlo X, m. 6 nov. 1836.

Enrico Carlo Ferdinando Maria Diodato d'Artois, duca di Bordeaux, n. 29 settembre 1820, figlio del principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry; re Carlo X di Francia abdica, e suo figlio il delfino Luigi Antonio rinuncia ai proprii diritti alla corona il 2 agosto 1830 in favore del duca di Bordeaux: questi

abbandona la Francia colla famiglia reale il 16 agosto 1830, e porta ora il titolo di conte di Chambord; ammogl. 7 novembre 1846 a

Maria Teresa Beatrice Gaetana, n. 14 luglio 1817, arciduchessa d'Austria-Este, figlia primogenita del fu duca Francesco IV di Modena.

Sorella.

Luigia Maria Teresa, n. 21 settem. 1819 (*V. Parma.*

Madre.

Carolina Ferdinanda Luigia, n. 5 novembre 1798, vedova il 14 febbrajo 1820 del principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry.

RAMO CADETTO D'ORLEANS.

Vedova di Luigi Filippo, m. 26 agosto 1850.

Maria Amalia, n. 26 aprile 1782, figlia del fu Ferdinando I. re delle Due Sicilie.

Figli di Elena Luigi Elisabetta di Mecklembourg-Schwerin (*vedova di Ferdinando Filippo Luigi*), *m.* 18 *maggio* 1858.

Luigi Filippo Alberto, conte di Parigi, n. 24 agosto 1838.

Roberto Filippo, duca di Chartres, n. 9 novembre 1840.

Figli di Luigi Filippo.

Luigi Carlo Filippo Raffaele d' Orleans, duca di Nemours, n. 25 ottobre 1814; ved. 10 nov. 1757 di Vittoria Augusta Antonietta figlia di Ferdinando, duca di Sassonia Coburgo e Gotha. Figli: Luigi Filippo Maria, n. 2 aprile 1842; Ferdinando Filippo Maria, n. 2 lug. 1844 e Margherita Adelaide Maria, n. 16 febbrajo 1846;.... n. 28 ottobre 1857.

Maria Clementina principessa d'Orleans, n. 3 giugno 1817, maritata 20 aprile 1843 ad Augusto principe di Sassonia Coburgo e Gotha.

Francesco Ferdinando Filippo, principe di Joinville, n. 14 agosto 1818, amm. 1.° maggio 1843 a Francesca Carolina Giovanna, figlia del fu imperatore Don Pedro I del Brasile. Figli: Francesco Maria Amalia d' Orleans, nato 14 agosto 1844 e Pietro Filippo, n. 4 novembre 1845.

Enrico Eugenio Filippo, n. 16 genn. 1822, amm. il 25 nov. 1844 a Maria Carolina Augusta di Borbone, n. 26 aprile 1822, figlia del principe Leopoldo di Salerno. Figli: Luigi Filippo Maria, n. 15 novembre 1845, principe di Condé, ed N.... duca di Ghisa, n. 5 gennajo 1854.

Antonio Maria Filippo Luigi d' Orleans duca di Montpensier, nato 31 luglio 1824, amm. 10 ottobre 1846 a

Maria Luigia Ferdinanda infanta di Spagna, n. 30 gennajo 1832, sorella della regina Isabella II. Figlie: Maria Isabella Francesca, n. 21 settembre 1848; Maria Amalia, n. 28 agosto 1851; Maria Cristina Francesca, n. 29 ottobre 1852, e Maria de-Regla, n. 8 ott. 1856.

Russia *(Relig. Greca).*

Alessandro II Nicolaewitch, n. 29 (17) aprile 1818, succeduto a suo padre l'imperatore Nicolò I Paolowich, n. 6 luglio (25 giugno) 1796, m. 2 marzo (18 febbrajo) 1855, ammogliato 28 (16) aprile 1841 con

Maria Alessandrowna Massimiliana Guglielmina Angusta Sofia, n. 8. agosto 1824, figlia del fu Luigi II granduca d'Assia.

Figli.

Nicola Alessandrowitch, n. 20 sett. 1843.

Alessandro Alessandrowitch, n. 10 marzo 1845.

Vladimiro Alessandrowitch, n. 22 aprile 1847.

Alessio Alessandrowitch, n. 14 genn. 1850.
Maria Alessandrowna, granduchessa, n. 17 ottobre 1853.
Sergio Alessandrowitch, gran duca, n. 11 maggio (29 aprile) 1857.

Fratelli sorelle.

Maria Nicolajewna, n. 18 agosto 1819, vedova 20 otlobre 1852 di Massimiliano duca di Leuhctenberg.
Olga Nicolajewna, n. 11 sett. 1822, maritata 1.º luglio 1846 a Carlo, principe reale di Wurtemberg.
Costantino Nicolajewitsch, n. 21 sett. 1827, amm. 30 agosto 1848 alla granduchessa Alessandra Josefowna, n. 20 luglio 1830, figlia del duca regnante Giuseppe di Sassonia Altenburgo. Hanno quattro figli: Nicola Costantinowitsch, n. 14 febbrajo 1850; Olga Costantinowitsch, n. 3 sett. 1851; Vera Costantinowna, n. 16 febbr. 1854; Costantino Costantinowitsch, gran duca, n. 22, (10 agosto), 1858.
Nicolò Nicolajewitsch, n. 8 agosto 1831, ammogliato il 6 febbr. 1856 alla granduchessa Alessandra Petrowna, n. 2 giugno 1838, figlia di Pietro principe di Oldenburgo. Hanno un figlio: Nicola Nicolajewitsch, n. 18 (6) nov. 1856.
Michele Nicolajewitsch, n. 25 ott. 1832;

ammogl. il 28 (16) ag. 1857 alla granduchessa Olga Federowna, già Cecilia Augusta, n. 20 sett. 1839, figlia del fu Leopoldo granduca di Baden.

Madre.

Alessandra Federowna, n. 13 (2) luglio 1798, figlia del fu Federico Guglielmo III re di Prussia, ved. 2 marzo (18 febbrajo) 1855 dell'imperatore Nicolò I.

Zio e Zie.

Maria Paulowna, n. 16 febbrajo 1786.
Anna Paulowna, n. 9 gennajo 1795, dal 17 marzo 1849 vedova di Guglielmo II re dei Paesi Bassi.

Figlia del granduca Michele Paulowitch, n. 8 febbrajo 1798, m. settembre 1849.

Caterina Michelowna, n. 28 agosto 1827, maritata 16 febbrajo 1851 a Giorgio duca di Mechlemburgo Strelitz.

Turchia *(Relig. Maomett.).*

Abdul-Medschid Kan, n. 23 aprile 1823, trentunesimo sovrano della famiglia di Osman e ventottesimo dopo la presa di Costantinopoli; successo il 2 luglio 1839 a suo padre il sultano Mahmud II.

Figli.

Mehemmed Murad-effendi, n. 22 settembre 1840.
Fatima Sultana, n. 2 novembre 1840.
Refige Sultana, n. 7 febbrajo 1842.
Habdul-Hamid-effendi, n. 21 sett. 1842.
Diemilé Sultana, n. 17 agosto 1843.
Mehemed-Resciad-effendi, n. 4 ott. 1845.
Muniré Sultana, n. novembre 1845.
Ahwed-Kemaleddin-effendi, n. 16 luglio 1848.
Behigé Sultana, n. 26 agosto 1848.
Mehemed Buhran-Uddin effendi, n. 23 maggio 1849.
Senibe Sultana, n. 21 novembre 1851.
Nour Eddin effendi, n. 14 aprile 1851.
Fehimé Sultana, n. 26 gennajo 1855.
Chehimé Sultana, n. 1 marzo 1855.

Fratello e sorella.

Abdul-Aziz effendi, n. 9 febbrajo 1830.
Adilé Sultana, n. 23 maggio 1826.

REGNI E PRINCIPATI

—

Annover *(Lut.)* Regno.

Giorgio V Federico Alessandro Carlo Ernesto Augusto, n. 27 maggio 1819, re d'Annover, principe reale della Gran Bretagna e d' Irlanda, duca di Cumberlandia, duca di Brunswich Luneburgo; succeduto al padre re Ernesto Auaugusto (n. 5 giugno 1771) il 18 novembre 1851; ammogliato il 18 febbrajo 1843 con

Maria Alessandrina Guglielmina Caterina Carlotta Teresa Enrichetta Luigia, n. 14 aprile 1818, figlia di Giuseppe duca regnante di Sassonia-Altemburg.

Loro figli.

Ernesto Augusto Guglielmo Adolfo, n. 21 settembre 1845.

Federica Sofia Maria, n. 9 genn. 1848.

Maria Ernestina Giuseppina, n. 3 dicembre 1849 (*V. Inghilterra*).

Assia Granducato *(Lut.)*.

LINEA GRANDUCALE.

Luigi III, n. 9 giugno 1806, correggente dal 5 marzo 1848, succeduto a suo padre il granduca Luigi II, il 16 giugno 1848; amm. 26 dic. 1833 con
Matilde Carolina Federica Guglielmina, figlia di Luigi I re di Baviera, n. 30 agosto 1813.

Fratelli e sorelle.

Carlo Guglielmo Luigi, n. 23 aprile 1809; ammogliato 22 ottobre 1836 con Maria Elisabetta Carolina Vittoria, figlia del principe Guglielmo di Prussia, zio del re, n. 18 giugno 1815. Hanno quattro figli: Federico Guglielmo Luigi Carlo, n. 12 settembre 1837; Enrico Luigi Guglielmo Adalberto Valdemaro Alessandro, n. 28 novembre 1838; Maria Anna Guglielmina Elisabetta Matilde, n. 25 maggio 1843 e Guglielmo Luigi Federico, n. 16 novembre 1845.
Alessandro Luigi Giorgio Federico Emilio, n. 15 luglio 1823; ammogliato il 16 ottobre 1851 a Giulia contessa di Battemburg, n. 12 novembre 1825, figlia del fu Maurizio conte di Hauke. Hanno

tre figli: Maria Carolina, n. 15 luglio 1852, Luigi Alessandro conte di Battemberg, n. 24 maggio 1854 e Alessandro conte di Battenberg, n. 5 aprile 1857.

Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia Maria, n. 8 agosto 1824, (*V. Russia*).

Vedova del principe Luigi Giorgio Carlo Federico Ernesto, m. 17 *aprile* 1850.

Ottilia principessa di Nidda, n. di Tœrœk de Szendrœ, n. 23 aprile 1786.

Federico Augusto Carlo Antonio Emilio Massimiliano Cristiano Luigi, n. 14 maggio 1788.

LINEA CADETTA.

Assia-Homburg *(Rif.)* Langraviato.

Langravio Ferdinando Enrico Federico, n. 26 aprile 1783, tenente maresciallo al servizio d'Austria, succeduto al fratello Gustavo Adolfo Federico l'8 settembre 1848.

Sorella.

Augusta Federica, n. 28 novembre 1776.

Figlie; del Langravio Gustavo Adolfo, m. 8 *settembre* 1848.

Carolina Amalia Elisabetta, n. 18 marzo 1819.

Elisabetta Luigia Federica, n. 30 sett. 1823.

Baden (*Evang.*) Granducato.

Federico Guglielmo Luigi, duca di Zœhringen, n. 9 settembre 1826, succeduto al padre granduca Leopoldo, invece del fratello Luigi, il 14 aprile 1852; prende il titolo di granduca il 5 settembre 1856, ammogliato il 20 settembre 1856 con

Luisa Maria Elisabetta, n. 3 dicembre 1838, figlia del principe di Prussia.

Figlio.

Federico Guglielmo, n. 9 luglio 1857.

Fratelli e sorelle.

Alessandrina Luigia Amalia Federica Elisabetta Sofia, n. 6 dic. 1820, maritata il 3 maggio 1842 col duca regnante di Sassonia-Coburgo e Gotha.

Luigi Guglielmo Augusto, n. 18 dic. 1829.

Carlo Federico Gustavo Guglielmo Massimiliano, n. 9 marzo 1832.

Maria Amalia, n. 20 novembre 1834.

Cecilia Augusta, n. 20 settembre 1839, m. il 16 agosto 1857 al granduca Michele di Russia.

Madre.

Sofia Guglielmina, n. 21 maggio 1801,

figlia del fu Gustavo IV re di Svezia, maritata 25 luglio 1819 a Carlo Leopoldo Federico granduca; vedova 24 aprile 1852.

Fratelli e sorelle del padre.

Guglielmo Luigi Augusto, n. 8 aprile 1792: generale d' infanteria, capo d' un reggimento e comandante il corpo dell'esercito granducale; amm. 16 ottobre 1830 con Elisabetta Alessandrina Costanza, figlia del fu duca Luigi Federico Alessandro di Wurtemberg, n. 7 febbrajo 1802. Hanno tre figlie: Sofia Paolina Enrichetta Maria Amalia Luigia, n. 7 agosto 1834; Paolina Sofia Elisabetta Maria. n. 18 dic. 1835; Leopoldina Guglielmina Paolina Amalia Massimiliana, n. 12 febbrajo 1837.

Amalia Cristina Carolina, n. 26 gennajo 1795; vedova il 22 ottobre 1854 di Carlo Egone principe di Furstemberg.

Massimiliano Federico Giovanni Ernesto, n. 8 dicembre 1796, luogotenente generale.

Vedova del granduca Carlo Luigi Federico figlio del suddetto principe ereditario, m. 8 *dicembre* 1818.

Stefania Luigia Adriana, contessa di Beanharnais, n. 28 agosto 1789.

Sue figlie.

Giuseppina Federica Luigia, n. 21 ottobre 1813.

Maria Amalia Elisabetta Carolina, n. 11 ottobre 1817, maritata il 28 febb. 1843 a Guglielmo Alessandro Antonio Arcibaldo, march. di Douglas e Clydesdale.

Baviera (*Catt.*) Regno.

Massimiliano II Giuseppe, n. 28 novembre 1811, re di Baviera, ecc.; prende le redini del governo in virtù dell'abdicazione di suo padre il 21 marzo 1848; ammogliato per procura il 5 e in persona il 12 ottobre 1842 con

Federica Francesca Augusta Maria Edwige di Prussia, n. 15 ottobre 1825, figlia di Guglielmo principe di Prussia, zio del re.

Loro figli.

Luigi Ottone Federico Guglielmo, n. 25 agosto 1845.

Ottone Guglielmo Leopoldo Adalberto Valdemaro, n. 27 aprile 1848.

Fratelli e sorelle.

Matilde Carolina Federica Guglielmina, n. 30 agosto 1813.

Ottone Federico Luigi, n. 1.° giugno 1815 (*V. Grecia*).

Leopoldo Carlo Giureppe Guglielmo Luigi, n. 12 marzo 1821; amm. il 15 aprile 1844 ad Augusta Ferdinanda Luigia Maria Giovanna Giuseppa, figlia del granduca Leopoldo II di Toscana. Hanno quattro figli: Luigi Leopoldo Giuseppe Maria Alfredo, n. 7 genn. 1845; Leopoldo Massimiliano Giuseppe, n. 6 febbrajo 1846; Teresa Carlotta Marianna Augusta, n. 12 novembre 1850; Francesco Giuseppe Arnolfo, n. 6 luglio 1852.

Adelgonda Augusta Carlotta Elisa Amalia Sofia Maria Luigia, n. 19 marzo 1828 (*V. Modena*).

Ildegarde Luigia Carlotta Teresa Federica, n. 10 giugno 1825: maritata il 1.° maggio 1844 all' arcid. Alberto d' Austria, figlio del fu arciduca Carlo.

Alessandrina Amalia, n. 26 agosto 1826.

Adalberto Guglielmo Giorgio Luigi, n. 19 luglio 1828, ammogliato il 26 agosto 1856 ad Antonia Filippina n. 12 ottobre 1834, figlia di Francesco di Paola infante di Spagna.

Padre.

Luigi Carlo Augusto, n. 25 agosto 1786: ved. 26 ottobre 1854 di Teresa Carlotta Luigia figlia del fu Federico duca di Sassonia Altemburgo.

Fratello e sorelle del re Luigi, figli del primo letto del padre colla principessa Guglielmina Augusta d'Assia Darmstadt.

Carlotta Augusta, n. 8 febbrajo 1792 (*V. Austria*).

Carlo Teodoro Massimiliano Augusto, n. 7 luglio 1795, cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa.

Sorelle del secondo letto.

Elisabetta Luigia, n. 13 novembre 1800; (*V. Prussia*).

Amalia Augusta, n. il suddetto giorno (*V. Sassonia reale*).

Sofia Dorotea Guglielmina, n. 27 gennajo 1805 (*V. Austria*).

Maria Anna Leopoldina, n. il suddetto giorno (*V. Sassonia*).

Luigia Guglielmina, n. 30 agosto 1808; maritata 9 sett. 1828 a Massimiliano Giuseppe duca di Baviera.

RAMO DUCALE.

Massimiliano Giuseppe, duca di Baviera, n. 4 dicembre 1808; ammogliato 9 settembre 1828 con

Luigia Guglielmina (*V. sopra*).

Figli.

Luigi Guglielmo, n. 21 giugno 1831.
Carolina Teresa Elena, n. 4 aprile 1834.
Elisabetta Amalia Eugenia, n. 24 dicembre 1837 (*V. Austria*).
Carlo Teodoro, n. 9 agosto 1839.
Maria Sofia Amalia, n. 4 ottobre 1841.
Matilde Lodovica, n. 30 settembre 1843.
Carlotta Augusta, n. 22 febbrajo 1847.
Massimiliano Emanuele, n. 7 dic. 1849.

Belgio (*Lut.*) Regno.

Leopoldo I (Giorgio Cristiano Federico), re dei Belgi, duca di Sassonia, principe di Sassonia Coburgo-Gotha, fratello del regnante duca di Sassonia Coburgo-Gotha, n. 16 dicembre 1790; vedovo in prime nozze 6 novembre 1817 della principessa Carlotta Augusta, cugina dell'attual regina d'Inghilterra; eletto re dei Belgi dal congresso nazionale belgico 4 giugno, accettò la corona condizionatamente il 26 detto e definitivamente il 12 luglio; fece la solenne entrata in Brusselles, prestò il giuramento costituzionale e montò sul trono il 21 luglio 1831; vedovo l'11 ottobre 1850 di Luigia Maria Teresa Carlotta Isabella principessa d'Orleans, figlia di Luigi Filippo già re dei Francesi.

Figli.

Leopoldo Luigi Filippo Maria Vittore, principe reale, duca di Brabante, n. 9 aprile 1835; ammogliato per procura il 10 e in persona il 22 agosto 1853 alla duchessa Maria arciduchessa d'Austria, n. 25 agosto 1836, figlia del fu arciduca Giuseppe, palatino d'Ungheria.

Filippo Ferdinando Eugenio Maria Clemente Baldovino Leopoldo Giorgio conte di Fiandra, n. 24 marzo 1837.

Maria Carlotta Amalia Augusta Vittoria Clementina Leopoldina. (*V. Austria*).

Danimarca *(Lut.)* Regno.

Federico VII (Carlo Cristiano), n. 6 ottobre 1808; succeduto a suo padre Cristiano VIII il 20 gennajo 1848; ammogliato in prime nozze 1.° novembre 1828 colla principessa Guglielmina Maria di Danimarca, in seconde nozze il 10 giugno 1841 con Carolina Marianna, n. 10 gennajo 1821, figlia di Giorgio granduca di Meclemburg Strelitz, separato il 30 settembre 1846; e in terze nozze morgan. il 7 agosto 1850 con Luigia Cristina contessa di Danner, n. 21 aprile 1815.

Zio e Zia.

Luigia Carlotta Luigia, n. 30 ottobre 1789; maritata il 10 novembre 1810 col langravio Guglielmo d'Assia-Cassel.

Federico Ferdinando, n. 22 novembre 1792, generale nell'armata danese; ammogliato 1.° agosto 1829 colla principessa Carolina di Danimarca, n. 28 ottobre 1793.

Figlie del re Federico VI, m. 3 dicembre 1839.

Carolina principessa reale, n. 28 ottobre 1793 (*V. sopra*).

Guglielmina Maria, n. 18 gennajo 1808; maritata il 19 maggio 1838 a Carlo duca di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg.

Vedova del re Cristiano VIII, m. 19 gennajo 1848.

Carolina Amalia, sorella del granduca regnante di Holstein-Augstenburg, n. 28 giugno 1796.

In forza della legge ereditaria 31 luglio 1853.

Cristiano princ. di Danimarca della casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg, n. 8 aprile 1848; ammogliato 26 maggio 1842 a

Luigia Guglielmina Federica principessa di Danimarca, n. principessa di Assia-Cassel, 7 settembre 1817.

Figli.

Cristiano Federico Guglielmo, n. 3 giugno 1843.

Alessandra Carolina, n. 1.º dicem. 1844.

Cristiano Ferdinando Adolfo, n. 24 dicembre 1845.

Maria Sofia Dagmar, n. 26 novemb.1847.

Thyra Amalia Carolina, n. 29 sett. 1853.

Grecia *(Catt.)* Regno.

Ottone I Federico Luigi, principe reale di Baviera, figlio di Luigi I re di Baviera, n. 1.º giugno 1815; eletto re dalla convenzione di Londra il 27 maggio 1832 fra le potenze di Francia, di Inghilterra, di Russia e di Baviera, accetta la corona il 5 ottobre 1832. Fece il solenne ingresso in Napoli di Romania il 6 febbrajo 1833, assunse le redini del governo il 1.º giugno 1835, ammogliato 22 novembre 1830 con

Maria Federica Amalia, figlia del regnante granduca di Oldemburg, n. 21 dicembre 1818.

Fratelli del re, ecc. (V. Baviera).

Inghilterra (*Chiesa Anglicana*)
Regno.

Alessandrina Vittoria I, n. 24 maggio 1819, regina del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, figlia di Edoardo duca di Kent, m. 23 gennajo 1820; succeduta 20 giugno 1837 a suo zio Guglielmo IV, incoronata 28 giugno 1838; maritata il 10 febb. 1840 con

Alberto Francesco Augusto Carlo Emmanuele di Sassonia Coburgo Gotha, n. 26 agosto 1819; naturalizzato in Inghilterra coll'atto 24 gennajo 1840.

Loro figli.

Vittoria Adelaide Maria Luigia, principessa reale, n. 21 novembre 1840.

Alberto Edoardo, principe di Galles, n. 9 novembre 1841, erede persuntivo della corona, duca di Sassonia, principe di Coburgo e Gotha, duca di Rothsay, conte di Carrik, barone di Renfrew, lord delle isole, gran Steward della Scozia, conte di Chester, ecc.

Alice Matilde Mary, n. 25 aprile 1843.

Alfredo Ernesto Edoardo, duca di York, n. 6 agosto 1844.

Elena Augusta Vittoria, n. 25 mag. 1846.

Luigia Carolina Albertina, n. 18 marzo 1848.
Arturo Guglielmo Patrik Alberto, n. 1.° maggio 1850.
Leopoldo Giorgio Duncano Alberto, n. 7 aprile 1853.
Beatrice Mary Vittoria, n. 14 aprile 1857.

Madre della regina.

Maria Luigia Vittoria, sorella del regnante duca di Sassonia Saalfeld Coburgo, n. 17 agosto 1786, vedova in prime nozze di Emerico principe di Linange, il 4 luglio 1814, ed in seconde nozze di Edoardo duca di Kent, quarto figlio del re Giorgio III, m. 23 gennajo 1820.

Vedova di Adolfo Federico, m. 8 lugl. 1850.

Augusta Guglielmina, n. 25 luglio 1797, figlia del fu Federico langravio d'Assia Cassel.

Figli.

Giorgio Federico Guglielmo duca di Cambridge, n. 26 marzo 1819.
Augusta Carolina, n. 19 luglio 1822, m. al granduca ereditario del Meklemburg Strelitz.
Maria Adelaide n. 27 novembre 1833.

Lucca (*V. Parma*).

Meclemburg-Schwerin *(Lut.)*
Granducato.

Federico Francesco, n. 28 febbrajo 1823, succeduto a suo padre Paolo Federico, n. 15 sett. 1800, il 7 marzo 1842; ammogliato il 3 nov. 1849 con
Augusta Matilde Guglielmina, n. 26 maggio 1822, figlia del fu principe Enrico LXIII di Reuss Schleiz-Kœstritz.

Figli.

Federico Francesco Paolo Nicola, n. 19 marzo 1851.
Paolo Federico Guglielmo, n. 19 sett. 1852.
Maria Alessandrina Elisabetta, n. 14 maggio 1854.
Gian Alberto Enrico, n. 8 dic. 1857.

Fratello e sorella.

Luigia Maria Elena, n. 17 maggio 1824.
Federico Guglielmo Nicola, n. 5 marzo 1827.

Madre.

Federica Guglielmina Alessandrina Maria Elena, figlia del fu Federico Guglielmo III, re di Prussia, n. 23 febbrajo 1803, vedova il 7 marzo 1842.

Zie.

Del primo matrimonio dell'avolo Federico Luigi con Elena Paulowna gran duchessa, figlia del fu Paolo I di Russia, m. 24 settembre 1803.

Maria Luigia Federica Alessandrina Elisabetta Carlotta Caterina, n. 31 marzo 1803.

Vedova del granduca ereditario Federico Luigi, padre del regnante, m. 29 novembre 1819.

Augusta Federica, n. 28 novembre 1776, figlia del fu Federico langravio d'Assia-Homburg.

Meclemburg-Strelitz *(Lut.)* Granducato.

Giorgio Federico Carlo Giuseppe, n. 12 agosto 1779, succeduto a suo padre il granduca Carlo Luigi Federico il 6 novembre 1816; ammogliato 12 agosto 1817 con

Maria Guglielmina Federica, figlia del fu Federico langravio d'Assia-Cassel, n. 21 gennajo 1796.

Loro figli.

Federico Guglielmo Carlo Giorgio Erne-

sto Adolfo Gustavo, granduca ereditario, n. 17 ottobre 1819; ammogliato 28 giugno 1843 con Augusta Carolina, primogenita del duca Adolfo di Cambridge. Hanno un figlio: Giorgio Adolfo, n. 22 luglio 1848.

Carolina Marianna, n. 10 gennajo 1821 (*V. Danimarca*).

Giorgio Augusto Ernesto Adolfo Carlo Luigi, n. 11 gennajo 1824; amm. 16 febbrajo 1851 con la granduchessa Caterina Michelowna di Russia. Hanno una figlia: Elena Maria Alessandra, n. 4 (16) gennajo 1857.

Modena *(Catt.)* Ducato.

Francesco V Ferdinando Geminiano, arciduca d'Austria-Este, principe reale di Ungheria e di Boemia, duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa e Carrara, n. 1.° giugno 1819, succeduto a suo padre il 21 gennajo 1846; ammogliato il 30 marzo 1842 con

Adelgonda Augusta Carlotta, n. 19 marzo 1823, figlia di Luigi re di Baviera.

Sorelle.

Maria *Teresa* Beatrice Gaetana, n. 14 luglio 1817, dama della Croce stellata,

maritata 7 nov. 1846 a Enrico Borbone conte di Chambord.

Maria Beatrice Anna Francesca, n. 13 febb. 1824; sposa il 6 febb. 1847, dell'infante di Spagna D. Gio. Carlo Maria di Borbone.

Zio.

Massimiliano Giuseppe Giovanni Ambrogio Carlo, n. 14 luglio 1782.

Paesi Bassi *(Riform.)* Regno.

Guglielmo III Alessandro Paolo Federico Luigi, principe d'Orange Nassau, n. 19 febbrajo 1817, succeduto a suo padre il re Guglielmo II alle corone reale, granducale e ducale; è inaugurato e presta giuramento costituzionale ad Amsterdam il 12 maggio 1849; ammogl. il 18 giugno 1839 con

Sofia Federica Matilde, n. 17 giugno 1818, figlia del re Guglielmo I di Wurtemberg.

Figli.

Guglielmo Nicolò Alessandro Federico Carlo Enrico, principe di Orange, n. 4 settembre 1840.

Guglielmo Alessandro Carlo Enrico Federico, n. 25 agosto 1851.

Fratello e sorella.

Guglielmo Enrico Federico, principe dei Paesi Bassi, n. 13 giugno 1820, contrammiraglio di vascello, luogotenente del re nel granducato di Lussemburgo, amm. il 19 maggio 1853 ad Amelia Maria da Gloria Augusta, n. 20 maggio 1830, figlia di Bernardo duca di Sassonia-Weimar-Eisenach.

Guglielmina Maria Sofia Luigia, principessa de' Paesi Bassi, n. 8 aprile 1824, sposa l' 8 ottobre 1842 del granduca ered. di Sassonia Weimar Eisenach.

Madre.

Anna Paulowna, n. 18 genn. 1795, figlia del fu Paolo imperatore di Russia.

Zio e Zia.

Guglielmo Carlo Federico, principe dei Paesi Bassi, n. 28 febbrajo 1797, ammiraglio della flotta e colonnello generale dell'esercito; ammogliato 21 maggio 1825 con Luigia Augusta Guglielmina Amalia, sorella del re di Prussia, n. 1.° febbrajo 1808.

Figlie.

Guglielmina Federica Alessandrina Anna Luigia, n. 5 agosto 1828; maritata il

19 giugno 1850 col princ. reale di Svezia e Norvegia.
Guglielmina Federica Anna Elisabetta Maria, n. 5 luglio 1841.
Guglielmina Federica Luigia Marianna, n. 9 maggio 1810 (*V. Prussia*).

Parma, Piacenza e Guastalla, *(Catt.)* Ducato.

Roberto I Carlo Luigi Maria di Borbone, infante di Spagna, n. 9 luglio 1848, duca di Parma e Piacenza e degli Stati uniti, succede al padre Ferdinando Carlo III (n. 14 genn. 1823) il 27 marzo 1854 sotto la tutela materna.

Madre.

Reggente, Luigia Maria Teresa di Borbone, n. 21 sett. 1819, figlia del fu princ. Carlo Ferdinando d'Artois duca di Berry; maritata il 10 nov. 1845 a Ferdinando Carlo III di Borbone, duca di Parma, ecc., ved. il 28 marzo 1854; assunse lo stesso giorno le redini del governo degli Stati di Parma in nome del figlio minore il duca Roberto I.

Fratelli e sorelle del duca Roberto.

Margherita Maria, n. 1.º gennajo 1847.

Alice Maria Carolina, n. 27 dic. 1849.
Enrico Carlo Luigi, n. 12 febbr. 1851.

Avolo ed Avola.

Duca Carlo II Luigi di Borbone, infante di Spagna, n. 23 dic. 1799, succeduto a sua madre (infanta Maria Luigia, n. 6 luglio 1782, figlia di Carlo IV re di Spagna) nel governo del ducato di Lucca 13 marzo 1824; cede Lucca alla Toscana il 5 ottobre 1847, succede, dopo la morte della duchessa Maria Luigia, nel governo di Parma, Piacenza e Guastalla (manifesto 26 dicembre 1847), abbandona questo paese il 20 marzo 1848, e rinuncia al governo il 14 marzo 1849 in favor di suo figlio il fu duca Carlo III; ammogliato 15 agosto 1820 a

Maria Teresa Ferdinanda Felicita Gaetana Pia, n. 19 settembre 1803, figlia del fu Vittorio Emmanuele re di Sardegna.

Portogallo (*Catt.*) Regno.

Pedro V d' Alcantara Maria Fernando Miguel Raffaele Gabriele Gonzaga Zaverio Joao Antonio Leopoldo Vittore Francesco d'Assisi Giulio Amelio duca

di Sassonia, n. 16 settembre 1837, succeduto alla Madre regina Donna Maria II da Gloria, n. 4 aprile 1819, il 15 novembre 1853 sotto la tutela di suo padre il re reggente Don Ferdinando; prende le redini del governo il 16 settembre 1855.

Padre.

Don Ferdinando Augusto Francesco Antonio re di Portogallo, principe di Sassonia Coburgo e Gotha, n. 29 ottobre 1816; ammogliato per procura 1.° gennajo e in persona 9 aprile 1836 alla fu regina Donna Maria Da Gloria, vedovo il 15 novembre 1853; riconosciuto reggente durante la minorità di suo figlio il re Don Pedro V. dalle Camere del regno, dal 19 dicembre 1833, al 16 settembre 1855.

Fratelli e sorelle del re D. Pedro V.

Luigi Filippo Maria Ferdinando Pietro d' Alcantara Antonio Michele Raffaele Gabriele Gonzaga Saverio Francesco d' Assisi Giovanni Augusto Giulio di Braganza e Borbone, duca di Sassonia d'Oporto, n. 31 ottobre 1838.

Joao Maria Ferdinando Gregorio Pedro d' Alcantara Miguel Raffaello Gabriele

Leopoldo Carlo Antonio Francesco d'Assisi Borgia Gonzaga Felice di Braganza e Borbone, duca di Sassonia e di Beja, n. 16 marzo 1842.

Maria Anna Ferdinanda Leopoldina Michelina Gabriella Carlotta Antonia Giulia Vittoria Prassede Francesca d' Assisi Gonzaga di Braganza e Borbone, duchessa di Sassonia, n. 21 luglio 1843.

Antonia Maria Ferdinanda Michelina Gabriella Raffaella d' Assisi Gonzaga Silvestra Giulia Augusta di Braganza e Borbone, duchessa di Sassonia, n. 17 febbrajo 1845.

Fernando di Braganza e Borbone, duca di Sassonia, n. 23 luglio 1846.

Augusto Maria Fernando, duca di Sassonia, n. 4 novembre 1847.

Avola, *zia e zie.* (V. Brasile).

Fratello e sorelle dell'avolo D. Pedro I come imperatore del Brasile e D. Pedro IV come re di Portogallo, *m.* 24 *settembre* 1834.

MariaTeresa, n.29 aprile 1793 (*V.Spagna*).

Isabella Maria, n. 4 luglio 1801, reggente del regno dal 10 marzo 1826 al 26 febbrajo 1828.

Miguel Maria Evaristo, n. 26 ottobre 1802,

gran croce del R. O. di S. Stefano d'Ungheria, proprietario del 39.° reggimento d' infanteria austriaca; per l'atto del 3 luglio 1827, e dopo prestato il giuramonto 26 febbrajo 1828, reggente del Portogallo; si dichiara re il 30 giugno 1828; per la convenzione di Evora Monte del 26 e per la dichiarazione del 29 maggio 1834, s' obbliga ad uscire dal Portogallo, rinunciando a qualunque intervento negli affari politici di queste regno; il 1.° giugno s'imbarca per Genova; ammogliato 24 settembre 1851 con Adelaide princip. di Lowenstein-Wertheim Rochefort, n. 8 aprile 1851. Hanno quattro figli: Maria delle Nevi Isabella Eulalia Carlotta, n. 5 agosto 1852; Michele Ferdinando Carlo Costantino, n. 19 settembre 1853; Maria Teresa, n. in Baviera 24 agosto 1855; Eulalia Isabella Carolina, n. 19 marzo 1857.

Prussia (*Evang.*) Regno.

Federico Guglielmo IV, n. 15 ottobre 1795; succ. a suo padre il 7 giugno 1840: ammogliato per procura il 16, ed in persona il 29 novembre 1823 con

Elisabetta Luigia, figlia del fu Massimiliano re di Baviera, n. 13 nov. 1801.

Fratelli e sorelle del re.

Federico *Guglielmo* Luigi, n. 22 marzo 1797, tenente generale prussiano, gran croce del R. O. di S. Stefano d'Ungheria; amm. 11 giugno 1829 con la principessa Maria Luigia Augusta Caterina, figlia di Carlo Federico granduca di Sassonia Weimar, n. 30 sett. 1811. Hanno due figli: *Federico* Guglielmo Nicolò Carlo, n. 18 ott. 1831; fidanzato il 16 maggio 1857 a Vittoria Adelaide Maria Luigia, principessa reale della gran Bretagna e d'Irlanda.-*Luigia* Maria Elisabetta, n. 3 dic. 1838, maritata il 20 sett. 1856 al granduca regnante Federico di Baden.

Federica Luigia Carlotta Guglielmina, n. 13 luglio 1798. (*V. Russia*).

Federico *Carlo* Alessandro, n. 29 giugno 1801, tenente generale; amm. 26 maggio 1827 colla princ. *Maria* Luigia Alessandrina, figlia di Carlo Federico, gran duca di Sassonia Weimar-Eisenach, n. 3 febb. 1808. Hanno tre figli: Federico Carlo Nicolò, n. 20 marzo 1828; Maria *Luigia* Anna, n. 1.° marzo 1829; Anna Federica, n. 17 maggio 1836, mar. il 27 maggio 1853 a Federico Guglielmo principe d'Assia.

Federica Guglielmina Alessandrina, n. 23 febb. 1803.

Luigia Augusta Guglielmina Amalia, n. 1.° febbrajo 1808. (*V. Paesi Bassi*).

Federico Enrico *Alberto*, n. 4 ottobre 1809, luogotenente generale; ammogliato 14 settembre 1830 con Guglielmina Federica Luigia Carolina Marianna, figlia di Guglielmo I Federico re de Paesi Bassi, n. 9 magg. 1810. Hanno due figli: Federico Guglielmo Nicolò *Alberto*, n. 8 maggio 1837, e Federica Guglielmina Luigia Elisabetta Alessandrina, n. 1.° febbrajo 1842.

Vedova del re Federico Guglielmo III.

Augusta principessa di Liegnitz, figlia del conte Ferdinando di Harrach, n. 30 agosto 1800.

Figlio del principe Luigi Federico Carlo m. 28 dicembre 1796.

Federico Guglielmo Luigi, n. 30 ott. 1794, generale di cavalleria; ammogliato 21 novembre 1817 colla principessa Guglielmina Luigia d'Anhalt-Bernburg, n. 30 ottobre 1799.

Loro Figli.

Federico Guglielmo Luigi *Alessandro*, n. 21 giugno 1820.

Federico Guglielmo *Giorgio* Ernesto, n. 12 febbrajo 1826.

Figli del principe Federico Guglielmo Carlo, *m.* 18 *settembre* 1851.

Enrico Guglielmo *Adalberto*, n. 29 ottobre 1811, colonnello nella brigata d'artiglieria della Guardia.
Maria *Elisabetta* Carolina Vittoria, n. 18 giugno 1815.
Federica Francesca Augusta *Maria* Edvige, n. 15 ottobre 1825, regina di Baviera.

Roma.

Stato Ecclesiastico.

Pio IX (prima chiamato Giovan Maria della casa de'Conti Mastai Ferretti), n. in Sinigaglia 13 maggio 1792; vescovo d'Imola, 17 dic. 1832, cardinale riservato in petto, 23 dic. 1839, pubbl. 14 dic. 1840; eletto papa dopo la morte di Gregorio XVI (1.° giugno 1846), 16 giugno 1846, coronato il 21 giugno 1846, abbandona Roma il 25 novembre 1848; si reca a Portici; donde torna a Roma il 12 aprile 1850.

EMINENTISSIMI CARDINALI

che compongono il sacro Collegio.

DELL' ORDINE DE' VESCOVI.

1. Vincenzo Macchi, n. a Capo di Monte diocesi di Montefiascone, 31 agosto 1770, del titolo dei SS. Giovanni e Paolo dall' 11 giugno 1847 vescovo d'Ostia e Velletri ; nominato 2 ottobre 1826.
2. Mario Mattei, n. a Pergola 6 settembre 1792, vescovo di Porto e S. Rufina, arciprete della basilica del Vaticano, segretario di Stato degli affari interni, prefetto della consulta, nom. 2 lugl. 1832.
3. Costantino Patrizj, n. in Siena 4 sett. 1798. vicario generale della S. S., riservato in petto 23 giugno 1834, pubblicato 11 luglio 1836.
4. Luigi Amat di S. Filippo e Sorso, n. a Cagliari 21 giugno 1796; il 15 marzo 1852, vescovo di Palestrina, nom. 19 maggio 1837.
5. Gabriele Ferretti, n. in Ancona 31 genn. 1795, vescovo di Sabina e abate di Farfa 12 settembre 1853.
6. Antonio Maria Cagiano de Azevedo, n. nella diocesi d'Aquino 14 dicembre 1797, vescovo di Frascati 23 giugno 1854.

DELL' ORDINE DE' PRETI.

1. Benedetto de'principi Barberini, n. in Roma 22 ottobre 1788, riservato in petto 2 ottobre 1826, e pubbl. 15 dic. 1828, del titolo di Santa Maria in Transtevere, prefetto della Congregazione dell'immunità ecclesiastiche.
2. Gabriele de'conti della Genga Sermattei, n. in Assisi 4 dic. 1801, prefetto della congregazione dei vescovi e del clero regolare, nom. 1.° febb. 1836.
3. Chiarissimo Falconieri Mellini, n. in Roma 17 settembre 1794, del titolo di S. Marcello, fatto arcivescovo di Ravenna 3 luglio 1826, nominato 12 febb. 1838.
4. Antonio Tosti, n. in Roma 4 ott. 1776, riservato in petto 12 febb. 1838, e pubbl. 18 febbr. 1839, del titolo di S. Pietro in Montorio, pro tesoriere generale della rev. Camera Apostolica (già tesoriere generale della stessa).
5. Filippo de Angelis, n. in Ascoli 16 aprile 1792, del titolo di S. Bernardo alle Terme, dal 27 genn. 1842 arciv. di Fermo; riservato in petto 13 sett. 1838, proclamato 8 luglio 1839.
6. Engelberto Sterkx, n. in Ophem, diocesi di Malines, 2 novembre 1792, del

titolo di S. Bartolomeo, nell'isola, fatto arcivescovo di Malines 24 febb. 1832, nominato 13 settembre 1838.

7. Gaspare Bernardo de' marchesi Pianetti, n. a Jesi 7 febbr. 1780, vesc. di Viterbo e Toscanella, preconizzato 14 dicembre 1840.

8. Luigi Vannicelli-Casoni, n. 16 aprile 1801 ad Amelia, riservato in petto 23 dicem. 1839, pubblicato 24 genn. 1842.

9. Principe Lodovico d'Altieri, n. in Roma il 17 luglio 1805, riservato in petto 14 dicembre 1840, e pubblicato il 21 aprile 1845.

10. Lodovico Giacomo Maurizio conte di Bonald, n. a Milhaud (Aveyron) 30 nov. 1787, arcivescovo di Lione, eletto cardinale 1 marzo 1841.

11. Federico Giovanni Giuseppe Celestino principe di Schwarzenberg, arcivesc. di Praga, n. 6 aprile 1809 a Vienna, eletto 24 gennajo 1842.

12. Cosimo de'Corsi, n. a Firenze 10 giugno 1798, eletto 24 gennajo 1842.

13. Francesco de Paola Villadicani, n. a Messina il 22 febbrajo 1780, arcivesc. di Messina, nominato 27 gennajo 1843.

14. Fabio Maria Asquini, n. a Fagagna nella diocesi d'Udine 14 agosto 1812, riservato in petto 22 gennajo 1844, pubblicato 21 aprile 1845.

15. Nicolò Clarelli-Paracciani, n. a Rieti 12 aprile 1799, vescovo di Montefiascone e Corneto, nom. 22 genn. 1844.
16. Domenico Caraffa di Traetto, n. a Napoli 12 luglio 1805, arcivescovo di Benevento, eletto 22 luglio 1844.
17. Giacomo Piccolomini, n. a Siena 31 luglio 1795, pubbl. 24 novemb. 1845.
18. Sisto Riario Sforza, n. a Napoli 5 dicembre 1810, nominato 19 genn. 1846.
19. Gaetano Baluffi, n. ad Ancona 29 marzo 1788, e vesc. d'Imola, nominato 21 dicembre 1846.
20. Giacomo Maria Antonio Celestino Du-Pont, n. a Villa Franca il 2 febb. 1792, arcivescovo di Bourges, nominato 12 giugno, 1847.
21. Giacomo Maria Adriano Cesario Mathieu, n. a Parigi 29 gennajo 1796, arciv. di Besanzone, nom. 30 sett. 1850.
22. Tomaso Gousset, n. a Montigny-les-Charlieux, 1 maggio 1792, arcivescovo di Rheims, nomin. 30 sett. 1850.
23. Giovanni de Geissel, n. a Gimeldingen (Spira) 4 febbrajo 1796, arciv. di Colonia, nomin. 30 sett. 1850.
24. Nicola Wiseman, n. a Siviglia 2 agosto 1802, arciv. di Westminster, nom. 30 sett. 1850.
25. Giuseppe Cosenza, n. a Napoli 20

febb. 1788, arciv. di Capua, nomin. 30 sett. 1850.

26. Domenico Lucciardi, n. a Sarzana 8 dic. 1796, 5 sett. 1851 vescovo di Sinigaglia, nom. 15 marzo 1852.

27. Francesco Augusto Ferdinando Donnet, n. a Bourg-Argental (diocesi di Lione) 16 nov. 1795, 19 maggio 1837 arcivescovo di Bordeaux, nom. 15 marzo 1852.

28. Michele Viale Prelà, n. a Bastia, 29 sett. 1799, nuncio apostolico alla corte d'Austria, riservato in petto 15 marzo 1852, pubbl. 7 marzo 1853.

29. Gerolamo D'Andrea, n. a Napoli 12 aprile 1811, arcivescovo di Militene in parte, nom. 15 marzo 1852.

30. Carlo Luigi Morichini, n. a Roma 20 nov. 1805, vescovo di Jesi 21 giugno 1854, nom. 18 marzo 1852.

31. Gian Brunelli, n. a Roma 23 giugno 1795, riservato in petto 15 marzo 1852, pubbl. 7 marzo 1853.

32. Giovanni Szcitowski, n. a Bela (Ungheria) 1 novem. 1785, arcivescovo di Gran, nom. 7 marzo 1853.

33. Francesco Nicola Morlot, n. a Langres 28 nov. 1795, arcivesc. di Tours, nom. 7 marzo 1853.

34. Giusto Recanati, n. a Camerino 9 ag.

1789, nom. 7 marzo 1853, dell'ordine dei Cappuccini.

35. Camillo di Pietro, n. a Roma 19 genn. 1806, riservato in petto 19 dic. 1853, preconizzato 16 giugno 1859.
36. Gioachimo Pecci, n. a Carpineto nella diocesi, d'Anagni, 2 marzo 1810, vescovo di Perugia, nom. 19 dicemb. 1853.
37. Giuseppe Ottomaro Rauscher, n. a Vienna 6 ottobre 1797, arcivescovo di Vienna 27 giugno 1853, nominato il 17 settembre 1855.
38. Carlo Reisach, n. a Rot nella diocesi di Eichstaedt 6 luglio 1800, nom. 17 dicembre 1855.
39. Clemente Villecourt, n. a Lione 9 ottobre 1787, nom. 17 dic. 1855.
40. Francesco Gaude, n. a Cambiano 5 aprile 1809, arcivesc. di Torino, procurator generale dell' ordine dei Domenicani, nom. 17 dicembre 1855.
41. Giorgio Haulik, n. in Stiria 1787, arcivescovo d'Agram 1853, nom. 16 giugno 1856.
42. Alessandro Barnabò, n. a Foligno 2 marzo 1801, prefetto della congreg. della propaganda, nom. 16 giugno 1856.
43. Cirillo de Mameda y Bréa, n. a Torraien da Valuzzo 14 luglio 1781, arciv. di Toledo, nom. 15 marzo 1858.

44. Antonmaria Benedetto Antonucci, n. a Subiaco 17 settembre 1798, arcivesc. e vescovo d'Ancona ed Amara, nom. 15 marzo 1858.
45. Emanuele G. Tarancon, n. a Cobarabras 20 marzo 1782, arciv. di Siviglia, nom. 15 marzo 1858.
46. Enrico Orfei, n. a Orvieto 23 ott. 1800, vescovo di Cesena, nom. 15 marzo 1858.
47. Giuseppe Milesio-Pironi Ferretti, n. in Ancona 9 marzo 1817, nomin. 15 marzo 1858.
48. Emanuele Bened. Rodriguez, n. a Villanuova di Gaia nella diocesi di Porto 25 dicembre 1800, patriarca di Lisbona, nom. 25 giugno 1858.

DELL' ORDINE DE' DIACONI.

1. Luigi Ciacchi, n. in Pesaro 16 agosto 1788 (già governatore di Roma, vicecamerlengo, e direttore generale di Polizia) eletto 12 febbrajo 1838.
2. Giuseppe Ugolini, n. in Macerata 16 gennajo 1783.
3. Pietro Marini, n. in Roma 5 ottobre 1794, nominato 21 dicembre 1846.
4. Giuseppe Bofondi, n. a Forlì 24 ott. 1795, pubblicato 12 giugno 1847.

5. Giacomo Antonelli, n. a Sonnino presso Terracina, il 2 aprile 1806, nomin. 12 giugno 1847.
6. Roberto Roberti, n. a San Giusto (arcivescovo di Fermo) 23 dicembre 1788, nom. 30 settembre 1850.
7. Domenico Savelli, n. a Castello di Speloncate (Corsica) 15 sett. 1792, nom. 7 marzo 1853.
8. Prospero Caterini, n. ad Onano, nella diocesi d'Acquapendente, 15 ott. 1795, nom. 7 marzo 1853.
9. Vincenzo Santucci, n. a Gorga 18 feb. 1796, nom. 7 marzo 1853.
10. Gaspare Grasselini, n. a Palermo 19 genn. 1796, nom. 15 giugno 1856.
11. Pietro de Sylvestri, n. a Rovigo 13 febbrajo 1803, nom. 15 marzo 1858.
12. Teodolfo Mertel, n. ad Allumieira presso Civitavecchia 9 febbrajo 1806, nom. 15 marzo 1858.

RIASSUNTO.

Cardinali	Vescovi . .	N.	6
»	Preti . . .	»	48
»	Diaconi . .	»	12
	Totale . .	N.	66

Sardegna (*Catt.*) Regno.

Vittorio Emmanuele II Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tomaso, n. 14 marzo 1820; succeduto a suo padre, re Carlo Alberto nel regno di Sardegna, in virtù dell'abdicazione di questi, pubblicata a Novara il 23 marzo, e confermata a Tolosa in Spagna il 3 aprile 1849; vedovo il 20 gennajo 1855 di Adelaide Francesca Maria Ranieri Elisabetta Clotilde, figlia dell' arcid. d'Austria Ranieri, n. 3 giugno 1822.

Figli.

Clotilde Maria Teresa, n. 2 marzo 1843.
Umberto Ranieri Carlo Emmanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, n. 14 marzo 1844.
Amedeo Ferdinando Maria, duca d'Aosta, n. 30 maggio 1845.
Ottone Eugenio Maria, duca di Monferrato, n. 11 luglio 1845.
Maria Pia, n. 16 ottobre 1847.

Vedova di Ferdinando Maria Alberto Amadeo duca di Genova, m. 10 *febb.* 1855.

Maria Elisabetta Massimiliana, n. 4 febbr. 1830, figlia di Giovanni principe di Sassonia.

Figli.

Margherita Maria Teresa Giovanna, n. 20 novembre 1851. Tomaso Alberto Vittore, n. 6 febbr. 1854.

Figlia del fu Vittorio Emmanuele, re di Sardegna, m. 10 gennajo 1824.

Maria *Teresa* Ferdinanda Pia (*V. Parma*). Maria *Anna* Carolina Pia (*V. Austria*).	n. 9 sett. 1803

RAMO DI SAVOJA CARIGNANO.

Figlio di Giuseppe cavalier di Savoja n. 30 ottobre 1783, m. 15 ottobre 1825.

Eugenio Emmanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco, n. 14 aprile 1816, dichiarato principe di Savoja Carignano; con decreto reale 28 aprile 1834, comandante in capo della marina, e generale in capo delle guardie civiche del regno.

Sorelle.

Maria Vittoria Luigia Filiberta, n. 29 settembre 1814 (*V. Due Sicilie*).

Sassonia (*Catt.*) Regno.

RAMO ALBERTINO.

Giovanni Nepomuceno Maria Giuseppe, n. 12 dic. 1801, figlio del duca Massimi-

liano (n. 13 aprile 1759, m. 3 gennajo 1838), succede a suo fratello re Federico Augusto (n. 18 maggio 1797) 9 agosto 1854; ammogliato per procura 10 nov. e in persona il 21 novembre 1822 con

Amalia Augusta, n. 13 nov. 1801, figlia del fu Massimiliano Giuseppe re di Baviera.

Figli.

Federico Augusto Alberto Antonio Ferdinando, n. 23 aprile 1828; amm. 18 giugno 1853 a Carolina de Vasa, n. 5 agosto 1833, figlia di Gustavo principe di Vasa.

Maria Elisabetta Massimiliana Luigia, n. 4 febbrajo 1830; vedova 19 febbr. 1855 di Ferdinando principe di Sardegna e duca di Genova.

Federico Augusto Giorgio, n. 8 agosto 1832.

Maria Sidonia, n. 16 agosto 1834.

Anna Maria, n. 4 gennajo 1836, marit. il 4 genn. 1856 al granduca eredit. di Toscana.

Sofia Maria Federica Augusta Leopoldina Alessandrina Albertina Elisabetta, n. 15 marzo 1845.

Sorelle del primo matrimonio del padre, duca Massimiliano, con Carolina Maria Teresa nata principessa di Parma.

Maria Amalia Federica Aug., n. 16 ag. 1794.
Maria Ferdinanda Amalia, n. 27 apr. 1796.

Vedova di Federico Augusto.

Maria Anna Leopoldina, n. 27 genn. 1805, figlia del fu Massimiliano Giuseppe re di Baviera.

Figlia di Federico Augusto.

Maria Augusta Nepomucena Antonia Francesca Saveria Luigia, n. 21 giugno 1782.

Sassonia-Weymar-Eisenach (*Lut.*), Granducato.

Carlo Alessandro Augusto Giovanni, n. 24 giugno 1818, succeduto a suo padre il granduca Carlo Federico l' 8 luglio 1853; ammogliato l'8 ott. 1842 con Guglielmina Maria Sofia Luigia, n. 8 aprile 1824, figlia del fu Guglielmo II re dei Paesi Bassi.

Figli.

Carlo Augusto Guglielmo Nicola Alessandro Michele Enrico Federico Stefano, n. 31 luglio 1844.

Maria Anna Alessandrina Sofia Augusta, n. 20 gennajo 1849.

Maria Anna Sofia Elisabetta, n. 29 marzo 1801.

Elisabetta Sibilla Maria Dorotea Luigia, n. 28 febb. 1854.

Sorelle.

Maria Luigia Alessandrina, n. 3 febbrajo 1818 (*V. Prussia*).

Maria Luigia Augusta Caterina, n. 30 sett. 1811. (*V. Prussia*).

Madre.

Maria Paulowna, n. 16 febb. 1786, figlia di Paolo I imper. di Russia.

Zio.

Carlo Bernardo, n. 30 maggio 1792, generale maggiore al servizio dei Paesi Bassi, ved. 4 aprile 1852 della principessa Ida di Sassonia Meiningen.

Figli.

Guglielmo Augusto Edoardo, n. 11 ottobre 1823.

Ermano Bernardo Giorgio, n. 10 g. 1825, ammogl. 17 giugno 1851 con Augusta Guglielmina Enrichetta, figlia di S. M. Guglielmo I di Wurtemburg, n. 4 ot-

tobre 1826. Hanno quattro figli: Paolina Ida Maria Olda, n. 25 luglio 1852; Guglielmo Carlo Bernardo, n. 31 ottobre 1855. Alessandro Guglielmo Bernardo, n. 22 giugno 1857.

Federico Gustavo Carlo, n. 28 giugno 1827.

Anna Amalia Maria, n. 8 sett. 1828.

Amalia Maria da Gloria Augusta, n. 20 maggio 1830; mar. 18 maggio 1853 a Guglielmo Federico Enrico, principe dei Paesi Bassi.

Due Sicilie (*Catt.*) Regno.

Ferdinando II (Carlo), n. 12 genn. 1810, succ. al re suo padre Francesco I (8 nov. 1830), vedovo in prime nozze 31 genn. 1836 di Maria Cristina Carolina Giuseppina Gaetana, figlia del fu Vittorio Emmanuele re di Sardegna; ammogl. in seconde nozze 9 gennajo 1837, con

Maria Teresa Isabella, arciduchessa d'Austria, figlia del fu Carlo Lodovico Giovanni Giuseppe Vincenzo arciduca d'Austria, n. 31 luglio 1816.

Figlio del primo letto.

Francesco Maria Leopoldo, duca di Calabria, principe reale, n. 16 gennajo 1836.

Figli del secondo letto.

Luigi Maria, conte di Trani, n. 1.° agosto 1838.

Alfonso Maria Giuseppe Alberto, conte di Caserta, n. 28 marzo 1841.

Maria Annunciata Isabella, n. 24 marzo 1843.

Maria Clementina Immacolata, n. 14 aprile 1844.

Gaetano Maria Federico, n. 12 gennajo 1846, conte di Girgenti.

Maria delle-Grazie Pia, n. 2 agosto 1849.

Pasquale Maria, conte di Bari, n. 15 settembre 1852.

Maria Immacolata Luigia, n. 21 genn. 1855.

Gennaro Maria, conte di Castel Girone, n. 28 febbrajo 1857.

Fratelli e sorelle

Del primo letto del padre con l'arciduchessa Maria Clementina, figlia del fu Leopoldo II imp., m. 15 *nov.* 1801.

Carolina Ferdinanda Luigia, n. 5 nov. 1798.

Del secondo letto.

Maria Cristina, n. 27 aprile 1806. (*Vedi Spagna*).

Carlo Ferdinando, principe di Capua, n. 10 ottobre 1811.

Leopoldo Beniamino Giuseppe, conte di Siracusa, n. 22 maggio 1813: ammo-

gliato 17 giugno 1837 con Maria Vittoria Luigia Filiberta, sorella del principe di Savoja Carignano, n. 29 settembre 1814.

Maria Antonietta, n. 19 dicembre 1814 (*V. Toscana*).

MariaCarolinaFerdinanda.n. 29 febb. 1820.

Teresa Cristina Maria, n. 14 marzo 1822.

LuigiCarloMaria Giuseppe, conte d'Aquila, n. 19 luglio 1824; amm. il 28 aprile 1844 a Donna Januaria, n. 11 marzo 1822, principessa imperiale del Brasile, figlia del fu imp. D. Pedro I d'Alcantara. Hanno tre figli: Luigi Maria Ferdinando Pietro d'Alcantara, n. 18 luglio 1845. Maria Isabella Leopoldina Amalia, n. 12 luglio 1846. Filippo Luigi Maria, n. 12 agosto 1847.

Francesco da Paola Luigi Emmanuele, conte di Trapani, n. 13 agosto 1827; amm. il 10 aprile 1850 all'arciduchessa Maria Isabella, n. 21 maggio 1834, figlia del granduca Leopoldo II di Toscana. Figli: Maria Antonietta Giuseppina Leopoldina, n. 15 marzo 1851. Leopoldo Maria, n. 24 sett. 1853. Maria Carolina Giuseppina Ferdinanda n. 21 febbrajo 1856; Ferdinando n. 25 maggio 1857.

Zia del re.

Maria Amalia, n. 26 aprile 1782.

Figlia di Leopoldo Giovanni Giuseppe, n. 2 luglio 1890, m. 10 marzo 1854.

Maria Carol. Aug. n. 26 apr. 1822. (*V. Spagna.*)

Spagna (*Catt.*) Regno.

Regina Maria Isabella II Luigia, n. 10 ottobre 1830, succeduta a suo padre il re Ferdinando VII 29 sett. 1833, in virtù dell' ordine di successione confermato dal decreto del 29 marzo 1830; maritata 10 ott. 1846 con

Francesco d'Assisi Maria, infante, duca di Cadice, n. 13 maggio 1822.

Figli.

Maria Isabella Francesca d'Assisi Domenica, principessa delle Asturie, n. 20 dic. 1851.

Alfonso Francesco d'Assisi Ferdinando, n. 28 novembre 1857.

Sorella.

Maria Luigia Ferdinanda, infanta, n. 30 genn. 1832, maritata ad Antonio Maria Filippo d'Orleans, duca di Montpensier.

Loro Madre.

Maria Cristina, sorella del re delle Due Sicilie, n. 27 aprile 1806, vedova del re Ferdinando VII, 28 settembre 1831.

Figli

dell' Infante Carlo Maria Isidoro, *n.* 29 *marzo* 1788, *m. a Trieste il* 10 *marzo* 1855.

Carlo Luigi Maria, infante, n. 31 gennajo 1818. Accetta la cessione paterna del 18 maggio 1845, e prende il titolo di conte di Montemolin; abbandona Burges il 6 settembre 1846; amm. il 10 luglio 1850 alla princ. Maria Carolina Ferdinanda, n. 29 febbrajo 1820, sorella del re Ferd. II delle Due Sicilie.

Giovanni Carlo Maria, infante, n. 15 maggio 1822; amm. 6 febbrajo 1847 colla princip. Maria Beatrice Anna Francesca, sorella del duca di Modena, n. 13 febbr. 1824. Hanno tre figli: Carlo Maria, n. 20 marzo 1848; Alfonso, n. 12 settembre 1849; Ferdinando Maria, n. 19 ottobre 1854.

Zii e zie della regina.

Francesco di Paola Antonio Maria, infante, n. 10 marzo 1794, cav. dell'Ordine del Toson d'oro, gran croce del R. O. di S. Stefano d'Ungheria, ved. il 29 gennajo 1844 di Maria Luigia Carlotta, so' sorella dell' attuale re delle Due Sicilie.

Suoi figli.

Isabella Ferdinanda Giuseppa Amalia, infanta, n. 18 maggio 1821; mar. il 26 giugno 1841 col conte Ignazio Gurowsky.

Francesco d'Assisi Maria, duca di Cadice, infante, n. 13 maggio 1822; amm. il 10 ott. 1846 a Isabella II reg. di Spagna, riceve in quel giorno il titolo onorifico di re e di maestà.

Enrico Maria Ferdinando, duca di Siviglia, infante, n. 17 aprile 1823; ammogl. 6 maggio 1837 a Roma con D. Elena de Castelvì y Shelly Fernandez de Cordova. Hanno tre figli. Don Enrico, n. 3 ott. 1848; Don Francesco Maria Trinità Enrico, n. 29 marzo 1852, e D. Alberto, n. 22 febb. 1854.

Luigia Teresa, infanta, n. 11 giugno 1824; maritata 10 febb. 1847 con don Jose Osorco de Moscoso y Carbayal.

Giuseppa Ferdinanda Luigia, n. 23 maggio 1827; mar. con don Jose Guell y Renté.

Maria Cristina, n. 5 giugno 1833.

Amalia Filippina, n. 12 ott. 1834.

Vedova dell'infante Pietro Carlo Figlio dell'infante Gabriele.

Maria Teresa, n. 29 aprile 1793, figlia del fu Giovanni VI re di Portogallo.

Suo figlio.

Sebastiano Gabriele,infante, n. 4 nov. 1811, ved. il 6 novem. 1857 della princ. Maria Amalia del fu Ferd.I re delle Due Sicilie.

Svezia *(Lut.)* Regno.

Oscarre I Giuseppe Francesco, re di Svezia e Norvegia, n. 4 luglio 1799, succ. a suo padre 8 marzo 1844 ed incor. 17 sett. detto anno; amm. 19 giugno 1823 con Giuseppina Massimiliana Eugenia, n. 14 marzo 1807, figlia di Eugenio duca di Leuchtenberg.

Loro figli.

Carlo Luigi Eugenio, principe ereditario, duca di Scania, n. 3 maggio 1826, prende le redini del governo in tempo della malattia del padre, re Oscar, 25 settembre 1857 in forza dell'ord. reale dell'11 settembre stesso anno; ammogliato 19 giugno 1850 a Guglielmina Federica Alessandrina, figlia del princ. Guglielmo Federico dei Paesi Bassi, n. 5 agosto 1828.Figlia: Luigia Giuseppina Eugenia, n. 31 ottobre 1851.

Oscarre Federico, duca d'Ostrogozia, n. 29 genn. 1829, ammogliato il 19 giugno 1857 a Sofia Guglielmina figlia del fu duca Guglielmo di Nassau, n. 9 luglio 1836. Hanno un figlio: Oscar Gustavo Adolfo, n. 16 giugno 1858.

Carlotta Eugenia Augusta Amalia, n. 24 aprile 1830.

Carlo Angusto Nicola, duca di Dalecarlia, n. 24 agosto 1831.

Madre del re.

Eugenia Bernardina Desiderata, contessa di Clary, n. 8 nov. 1781, rimasta ved. 8 marzo 1834 di Giovanni Bernadotte.

Toscana *(Catt.)* Granducato.

Leopoldo II Giovanni Giuseppe Francesco, princ. imper. d'Austria, n. 3 ott. 1797; succ. a suo padre granduca Ferd. III: vedovo in prime nozze 24 marzo 1832 di Maria Anna Carolina, sorella dell'attuale re di Sassonia; amm. in seconde nozze a Napoli 7 giugno 1833 con

Maria Antonietta, figlia del fu Francesco I re delle Due Sicilie, n. 19 dic. 1814.

Figlia del primo letto.

Augusta Ferdinanda Luigia Maria Giovanna Giuseppa, n. 1.° aprile 1825:

maritata 15 aprile 1844 al principe Leopoldo di Baviera.

Figli del secondo letto.

Maria Isabella Annunciata Giovanna, n. 21 maggio 1834, maritata il 10 apr. 1850, col princ. Francesco di Paola Luigi Emmanuele delle Due Sicilie.
Ferdinando Salvatore Maria Giuseppe Giovanni Battista Francesco Luigi Gonzaga Ranieri Gennaro, granduca ereditario, n. 10 giugno 1835. Amm. 24 novembre 1856 con Anna Maria figlia del re regnante di Sassonia. Hanno una figlia: Maria Antonietta Leopoldina, n. 10 gennajo 1858.
Carlo Salvatore Maria Giovan Battista Filippo Giacomo Gennaro Luigi Gonzaga Ranieri, n. 30 aprile 1839.
Maria Luigia Annunciata, n. 31 ott. 1845.
Luigi Salvatore Maria, n. 4 agosto 1847.
Giovanni Nepomuceno , n. 25 nov. 1852.

Vedova del granduca Ferdinando III, m. 18 *giugno* 1824.

Maria Ferdinanda Amalia, gran duchessa n. 27 aprile 1796, figlia del fu pr. Massimiliano di Sassonia.

Zii, Zie, ec. (*V. Austria*).

Würtemberg *(Lut.)*. Regno.

Guglielmo I Federico Carlo, n. 27 sett. 1781; succ. a suo padre il re Federico 30 ott. 1816, propr. del 6.° regg. d'ussari austriaci, comm. dell'O. di M. Teresa, gran croce del R. O. di San Stefano d'Ungheria: vedovo 9 gennajo 1819 di Caterina Paulowna zia del regnante imp. di Russia (già ved. in prime nozze 27 dic. 1812 di Pietro Federico Giorgio, princ. d'Holstein Holdemburg); passò ad altre nozze 15 aprile 1820 con
Paolina Teresa Luigia, figlia del fu Luigi Federico Alessandro, duca di Würtemberg, zio del re, n. 4 sett. 1800.

Figlie della regina Caterina.

Maria Federica Carlotta, n. 30 ott. 1816, maritata col conte Alfredo Carlo Francesco di Neipperg il 19 marzo 1840.
Sofia Federica Matilde, n. 17 giugno 1818 (*Vedi Paesi Bassi*).

Figli della regina attuale

Caterina Federica Carlotta, n. 24 ag. 1821; mar. 20 nov. 1845 a Federico principe di Würtemberg.

Carlo Federico Alessandro, principe reale, n. 6 marzo 1823; amm. 1.° luglio 1846 alla granduchessa Olga Nicolowna, n. 11 sett. 1822, sorella dell' imp. di Russia.
Augusta Guglielmina Enrichetta, n. 4 ottobre 1826, marit. il 17 giugno 1851 ad Ermanno Bernardo Giorgio principe di Sassonia Weimar.

Figli del principe Paolo Carlo Federico Augusto, m. 16 aprile 1852.

Federica Carlotta Maria, attualmente Elena Paulowna, n. 9 genn. 1807. (*V. Russia*).
Federico Carlo Augusto, n. 21 febb. 1808. gen. magg. al serv. di Würtemburg, e capo d'un reggim. russo, amm. 20 nov. 1845 a Caterina Federica Carlotta, n. 14 agosto 1821, figlia del re. Hanno un figlio: Guglielmo Carlo Paolo, n. 25 febb. 1848.
Paolina Federica Maria, n. 25 febb. 1810
Federico Augusto Everardo, n. 24 gennajo 1813, colonn. al servizio di Prussia.

Figli del principe Luigi Federico m. 20 settembre 1817.

Paolina Teresa Luigia, n. 4 sett. 1800, maritata col re (*V. sopra*).
Elisabetta Alessandrina Costanza, n. 27 febbrajo 1802.

Alessandro Paolo Luigi Costantino, n. 9 sett. 1804, generale magg. al servizio d'Austria, ved. col 1.° ott. 1841 della contessa Susanna Rheday, nominata dall'imp. d'Austria contessa di Hohenstein. Suoi figli : Claudina Enrichetta Maria Agnese di Hohenstein, n. 11 febb. 1836; Francesco Paolo Carlo Luigi Alessandro di Hohenstein, n. 27 ag. 1837; Amalia Giuseppina Enrichetta Agnese Susanna di Hohenstein, n. 12 nov. 1838.

Vedova del principe Federico Eugenio m. . . . settembre 1857.

Elena, principessa di Hohenlohe-Langeburg, n. 22 novembre 1807.

Figli del primo letto.

Maria Alessandrina Augusta Luigia Eugenia Matilde, n. 25 marzo 1818.

Eugenio Guglielmo Alessandro Ermanno, n. 25 dicembre 1820, ammogliato il 15 luglio 1843 con Matilde Augusta Guglielmina, n. 11 settembre 1818, figlia del principe regnante Giorgio di Schamburg-Lippe. Figli : Guglielmina Eugenia Augusta Ida, n. 11 luglio 1844; Guglielmo Eugenio Augusto Giorgio, n. 20 agosto 1846. Paolina Matilde Ida, n. 11 aprile 1854.

Del secondo letto.

Guglielmo Nicolò, n. 20 luglio 1828.
Alessandrina Matilde, n. 16 dic. 1829,
Nicolò, n. 1.° maggio 1833.
Paolina Luigia Agnese, n. 13 ott. 1835.

Federico Paolo Guglielmo, n. 26 giugno 1797, gen. magg. al serv. di Würtemberg: amm. 17 aprile 1827 con Maria Sofia Dorotea Carolina, sorella di Massimiliano Carlo, principe di Torre e Taxis, n. 4 marzo 1800.

Loro Figli.

Guglielmo Ferdinando *Massimiliano* Carlo, n. 3 settembre 1828.

Figli dello zio il duca Alessandro Federico Carlo m. 4 luglio 1833.

Antonietta Federica Augusta Maria Anna, n. 17 settem. 1799.

Federico Guglidlmo *Alessandro*, n. 20 dic. 1804, general maggiore al servizio di Russia, in congedo, vedovo 2 gennajo 1839 di Maria Cristina Carolina Adelaide Francesca Leopoldina, principessa d'Orleans, figlia di Luigi Filippo di Francia. - Figlio: Filippo Alessandro Maria Ernesto, n. 30 luglio 1838.

Ernesto Alessandro Costantino Federico, n. 11 agosto 1807.

REPUBBLICHE

Confederazione Elvetica.

La nuova costituzione fu accettata dalla Dieta federale il 12 settembre 1848.

L'assemblea federale si compone di due divisioni del consiglio nazionale e del consiglio degli Stati (Senato). Il consiglio nazionale è nominato nei cantoni in modo che 20,000 sono rappresentati da un membro. Se rimane un soprappiù di 10,000 uomini, il cantone elegge un deputato di più. La nomina si fa per tre anni consecutivi. Ogni cantone, e, quando è diviso, ogni mezzo cantone, ha diritto a un deputato almeno.

Il consiglio degli Stati rappresenta i cantoni, sicchè vi sono 44 senatori, due per ognuno dei 22 cantoni; ogni mezzo cantone ne nomina uno solo.

CONSIGLIO FEDERALE.

L'assemblea federale sceglie da tutti i cittadini svizzeri, eleggibili pel consiglio nazionale, il consiglio federale composto di sette membri e che rimane in fuuzione per tre anni. Dopo ogni nuova elezione integrale pel consiglio nazionale, il consiglio federale è pure rinnovato. Il presidente e il vice presidente della confederazione e del consiglio federale, nominati annualmente in una seduta riunita delle due autorità supreme, sono rieliggibili per un anno. La confederazione sola rappresentata da due consigli, ha il diritto di dichiarar la guerra, di far la pace, di conchiudere alleanze e trattati, massimamente trattati commerciali e doganali. Tutta la confederazione si incarica delle relazioni ufficiali tra i cantoni e i governi stranieri. La posta e i pedaggi sono pure di spettanza della confederazione.

La costituzione ricorda di più.

Lacancelleria federale avente per capo un cancelliere.

Il tribunal federale, di cui gli undici membri ed undici sostituti sono eletti per tre anni dall' assemblea federale. Questo tribunale, giudica fra i cantoni in materie

civili, poi fra questi e la confederazione, poi finalmente fra la confederazione o i cantoni d'una parte e i particolari da un'altra. Per affari di disciplina si divide in sezioni per costituire la camera d'accusa, il giurì e la corte di cassazione.

Il 28 novembre 1848, la città di Berna fu scelta dal consiglio nazionale come città federale.

PRESIDENZA.

Del consiglio nazionale (Nationalrath) *Presidente*: Gian G. Sthelin di Basilea.

Vicepresidente Fr. Peyer im Hof. di Sciaff., ambo eletti il 5 luglio 1858.

Del consiglio degli Stati (Staenderath) *Presidente*: Nicola Riggeler di Berna.

Vicepresidente Franc. Briatte di Vaud; eletti il 4 luglio 1858.

Del consiglio federale (Bundesrath) *Presidente* pel 1859: Giacomo Staempfli di Berna, *vicepresidente* nel 1858.

Vicepresidente pel 1859: Fr. Frey-Hérosée d'Argovia.

Membri: Dott. Giona Furrer; Martino Knüsel; D. Guglielmo Naeff; Costante Fernerod; G. B. Pioda.

San Marino.

Piccolo paese d'Italia. Il gran consiglio generale (General-Consiglio-Principe), si compone di sessanta membri, un terzo nobili, un terzo bonghesi, un terzo piccoli proprietarii. Da questo numero si sceglie il consiglio dei dodici, due terzi dalla città e sobborgo e un terzo dalla campagna. I due capitani reggenti scelti fra i membri del Consiglio Sovrano restano in funzione solo sei mesi ciascuno. I borghi di Serravalle, Montegiardino e Faetano formano coi loro distretti comuni particolari ed hanno ciascuno la loro propria municipalità. Un magistrato dell' estero eletto per tre anni e che dopo questo tempo non è eletto che una sola volta, è chiamato ad esercitar la giustizia sotto l'assistenza d' un procurator generale e d' un cancelliere; due secretarj di Stato sono incaricati, l'uno degli affari dell'interno, l'altro degli affari esteri della repubblica.

Capitani reggenti, nobile Franc. Guidi Giangi; nobile Marino Berti (aprile sett. 1858).

Segretario generale di Stato, consigl. Innocenzo Bonelli *ad int.*

Segretario per gli affari esteri, Dr. D. Belzoppi.

Segretario per le finanze, Domenico Fattori.

Comandante della milizia, nobile M. A. Tassini.

Superficie, 18 miglia italiane quadrate e 7,800 abitanti.

Entrata dello Stato, 6,000 scudi.

Uscita, 4,000 scudi.

Jonica.

Posta sin dal 1816 sotto il protettorato della Gran Brettagna, e la cui indipendenza è stata riconosciuta anche dalla porta Ottomana.

Lord Alto commissario di S. M. Britannica, protettrice della repubblica, l' onorevolissimo Sir John Young (1855).

Presidente del senato, Conte Roma.

Comandante in capo delle truppe inglesi: gen. maggiore Buller.

Andorra.

Piccola repubblica situata tra la Francia e la Spagna, in una vallata de'Pirenei, e che prende il nome dal capo luogo. Il suo governo si compone di due individui detti *Viguieri*, o sindaci, eletti da un consiglio generale di ventiquattro membri nominati a vita dalle sei comunità.

Città libere di Germania.

Quattro città appartenenti alla Confederazione germanica, cioè Amburgo, Brema, Francoforte sul Meno e Lubecca, che reggonsi ciascheduna con un governo separato.

Borgomastri in carica d'Amburgo.

Signori D. Enrico Kellinghusen — Dr. Nicola Binder.

Borgomastri in carica di Brema.

Carlo Fed. G. Mohr pel 1859 (eletto l'8 maggio 1857 sino al 31 dic. 1861).

Arnoldo Duckwitz, pel 1858 eletto il 13 maggio 1857 sino al dic. 1863.

Borgomastri in carica di Francoforte pel 1858 (*eletti* 7 *dicembre* 1857).

D. G. Neubourg. — A. E. d'Oven.

Borgomastri in carica di Lubecca.

D. G. G. F. Torkuhl, eletto 3 dic. 1856, presidente del Senato.

D. Bernardo Enrico Frister, presidente del tribunal Supremo.

——

AMERICA.

STATI-UNITI DELL' AMERICA DEL NORD.

Presidente James Buchanan (Pensilvania), entrato in funzione il 4 marzo 1857.

STATI-UNITI DELL'AMERICA CENTRALE.

Dichiarazione d'indipendenza 21 settembre 1821; separazione dalla Confederazione Messicana, 1 luglio 1823. — Trattato d'unione tra Guatemala, Honduras, Ni-

caragua e Salvador, 7 ottobre 1842. — Vi hanno ora cinque Stati indipendenti nell'America centrale.

I. Guatemala.

Repubblica indipendente dal 21 marzo 1847. In forza della nuova costituzione del 19 ottobre 1851, il poter esecutivo è affidato ad un presidente eletto da un'assemblea generale, composta della camera legislativa (59 deputati), dell'arcivescovo metropolitano, dei membri della Corte di giustizia e dei membri al consiglio di Stato con voto deliberativo. — Il presidente è eletto ogni quattro anni, dopo i quali può essere rieletto.

Presidente a vita il capitano generale Raffaele Carrera.

II. San Salvador.

(*Camera legislativa*: 25 *deputati*).

Presidente eletto per due anni: Michele Santin del Castillo, 12 gennajo 1858.

III. Honduras.

(*Camera legislativa*: 14 *deputati. Senato* 14 *membri*).

Presidente.... Santos Guardiola (1855).

IV. Nicaragua.

Direttore supremo il generale Tomaso Martinez, comandante in capo l'armata (istallato 15 novembre 1857).

V. Costa Rica.

Presidente Gian Raffaele Mora.

SERIE CRONOLOGICA

DEGLI

avvenimenti più importanti

CHE EBBERO LUOGO SEGNATAMENTE

Dal 1.° luglio 1857 al 30 giugno 1858.

(*Dall'*Almanach de Gotha, annuaire diplomatique et statistique pour l'année 1859).

Luglio 1857.

3. *S. Domingo.* Sommossa nella parte nord-est della repubblica, dipartimento di Cibao, contro il presidente Baez: il 7 movimento nella provincia di Seybo cui si unisce (8) la provincia di Santiago e (10) la città di Puerto Plata. Governo provvisorio sotto Josè Valverde. Le truppe del governo son battute. L'11 l'antico presidente della repubblica, general Santana, è riconosciuto presidente dai rivoltati.

4. *Austria e Turchia.* Ratificazione a Vienna del trattato conchiuso il 21 gennajo 1857 tra l'Austria per sè e per la Prussia, la Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Wurtemberg, i Paesi Bassi, Baden e Mechlemburgo-Schwerin da una parte e la Turchia dall'altra a proposito della corrispondenza telegrafica.

5. *Indie Orientali.* Battaglia d'Agra tra gli Inglesi e un corpo di rivoltati. Il general maggiore Giorgio-Powel-Thompson è gravemente ferito. Le truppe reali sono costrette a riparare nel forte.

17. *Regno di Sardegna.* Un decreto reale comanda la traslazione della marina di guerra da Genova alla Spezia.

18. *Costantinopoli.* Nota di Reschid Bascià ai rappresentanti della Gran Brettagna e dell'Austria. La Sublime Porta propone differire di quindici giorni le elezioni dei principati danubiani. Lord Stratfort di Radcliffe e il barone di Prokesch-Osten rispondono che la Porta non saprebbe concedere nuova dilazione senza torsi alla situazione procacciatale dal trattato di Parigi.

20. *Spagna.* La regina ratifica la legge relativa alla riforme della costituzione.

27. *Austria.* Inaugurazione fatta dall'imperatore della strada ferrata da Laibach a Trieste.

Agosto.

7. *Francia.* Tibaldi, Grilli e Bartolotti accusati d'aver attentato alla vita dell'imperator Napoleone sono condannati il primo alla deportazione perpetua, i due ultimi a quindici anni di prigione dalla corte d'assise della Senna.— Il 3 settembre Mazzini, Ledru-Rollin, Campanella e Massarenti, implicati nella stessa cospirazione, son condannati in contumacia alla deportazione.

18. *Gran Brettagna.* L'astronomo Pogson scopre ad Oxford il 54 pianeta (46.° asteroide) fra Giove e Marte.

27. *Russia.* In forza d'un ukase del 16 (28) giugno scorso Odessa cessa d'essere porto franco.

28. *Gran Berttagna.* Proroga del parlamento, discorso del trono: lo stato generale dell'Europa giustifica le speranze che la pace d'Europa non sarà turbata : il trattato di Parigi non ha ricevuto ancora, è vero, compiuta esecuzione; ma la difficoltà surte, saranno giova sperare, rimosse. La regina deplora la sedizione e i turbamenti surti all'Indie; promette energici provvedimenti a soffocar la rivolta.

31. *Vienna.* Il ministro di commercio d'Austria, cavaliere di Toggenbourg, apre il terzo congresso statistico cui assistono 487 membri, rappresentanti pressochè tutti gli Stati di Europa e d' Alemagna (La Prussia non fu officialmente rappresentata. Chiusura, il 5 settembre.

Settembre.

4. *Weimar.* Inaugurazione del monumento alla memoria di Goethe e Schiller.

5. *Stati Romani.* Il Papa rientra in Roma.

7. Il Dott. Luther scopre il 55 pianeta, 47 asteroide tra Marte e Giove, e il 19

l'astronomo Goldscmid, scopre due pianeti (48 e 49 asteroide).

18. *Bonn*. Prima seduta della 33 assemblea dei medici e naturalisti tedeschi.

19. *Vienna*. Patente imperiale: disposizioni risguardanti la determinazione del valor monetario in conseguenza del trattato 24 gennajo 1857. V. l'articolo Nuova Moneta austriaca.

30. *Parma*. Scioglimento dell'union doganale austro italica, e riordinamento del sistema doganale parmense.

31. *Modena*. Un decreto del duca dichiara la città e territorio di Carrara in stato d'assedio.

Ottobre.

21. *Valacchia*. Il divano adotta ad unanimità (nella Moldavia con 82 voti contro 2) la seguente risoluzione: riconoscimento della indipendenza dei principati conformemente alle antiche capitolazioni conchiuse colla Porta: neutralità perpetua del paese, riunione dei due principati sotto un principe ereditario straniero i cui discendenti saranno educati nella religion greca: costituzione rappresentativa.

23. *Austria*. Ordinanza imperiale noti-

ficante la legge del 6 settembre 1850 pei fogli d'annunzi e gli scritti periodici: i fogli periodici pubblicati nell'impero van soggetti all'imposta del bollo.

25. *Sardegna*. Un'ordinanza reale scioglie le camere e convoca i collegi elettorali pel 15 settembre, e le nuove camere pel 14 dicembre.

27. *Austria*. Un ordine imperiale prescrive una riduzione dell'esercito: il 15 novembre l'imperatore approva la proposta fatta all'uopo dal comando generale dell'armata.

Novembre.

2. *Francoforte sul M.* Prima seduta della nuova assemblea legislativa.

9. *Belgio*. Ordinanza reale: la dimissione data il 31 ottobre dai ministri è accettata. Sono eletti Carlo Rogier, ministro dell'interno: barone di Vrière ministro degli affari esteri: Orban ministro di finanza: Tesch di giustizia, ec.

18. *Magonza*. Una parte della città è distrutta dall'esplosione d'un magazzino di polvere.

28. *Francia*. Il ministro di Stato Fould apre la sessione del corpo legislativo.

Dicembre.

5. *Costantinopoli.* La commissione eletta dalle quattro Potenze firma l' atto finale risguardante la fissazione delle frontiere austriache tra Russia e Turchia.

7. *Svizzera.* Apertura del consiglio nazionale e del consiglio degli Stati.

16. *Regno di Napoli.* Le provincie della Basilicata, di Bari, Principato Citeriore e Principato Ulteriore, ma segnatamente le città di Nocera , Matera , Salerno , Polla, Potenza , Montemuro , Vigiano , Sapenara , ec. , son devastate da un tremuoto : 40 borgate son pressochè interamente distrutte. Rapporti ufficiali fan sommare i morti a dieci mila.

17. *Russia.* Rescritto imperiale al governator generale militare di Pietroburgo. È data facoltà alla nobiltà del governo di migliorare la condizione dei paesani servi e di eleggere un comitato incaricato di propor le proposte a questo fine.

29. *Danimarca.* Il re sanziona la legge adottata dalla dieta risguardante la libertà dei mestieri.

31. *Parigi.* Scambio delle ratificazioni

del trattato conchiuso il 19 giugno scorso, tra Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Russia, Sardegna e Porta Ottomana, relativamente alla fissazione delle frontiere tra Turchia e Bessarabia, come pure al Delta del Danubio e all' isola dei Serpenti, territorio che rimettono sotto la sovranità immediata della Porta.

Gennajo 1858.

14. Tentativo d'assassinio sulla persona dell' imperatore Napoleone. I congiurati Felice Orsini, Carlo de Rudio, Giuseppe Andrea Pierri e Antonio Gomez, sono arrestati a Parigi, poi Simon Francesco Bernardo a Londra; il 26 febbraio i tre primi sono condannati alla pena de' parricidi e Gomez ai lavori forzati in perpetuo. Felice Orsini e Pierri subiscono la condanna il 13 marzo. La pena di Rudio è commutata in quella dei lavori forzati a perpetuità.

15. *Sardegna.* Modificazione del ministero: il re accetta la dimissione del ministro dell' interno Urbano Ratazzi: il ministro degli affari esteri conte Camillo Cavour è incaricato provvisoriamente del

portafogli dell' interno, e il ministro di istruzione pubblica G. Lanza di quello delle finanze.

— *Austria.* Tremuoto in Moravia, Slesia, Ungheria e Galizia: le scosse più violenti si son sentite nei distretti del Nord dell' Ungheria.

18. *Francia.* Un decreto imperiale proibisce la *Revue de Paris* e lo *Spectateur.*

22. Il 51 asteroide ((Nemusa) è scoperto a Nimes da M. Laurent.

Febbrajo.

4. *Parigi.* L' astronomo Goldschmid scopre il 53.º asteroide.

8. *Gran Brettagna.* Lord Palmerston presenta alla Camera dei Comuni un bill risguardante la repressione delle cospirazioni tendenti all'assassinio.

19. *Gran Brettagna.* Lod Palmerston dichiara nella Camera dei Comuni che il diritto d'asilo non sarà leso per nulla dal bill contro le cospirazioni, al qual proposito un membro della Camera, Gibson, propone la seguente ammenda: la Camera inorridì all'attentato del 14 u. s., e sarà

sempre pronta a punire tentativi così iniqui, appieno sieno provati.

21. *Grecia*. Corinto è distrutta da un tremuoto.

Marzo.

1. *Paesi Bassi*. Crisi ministeriale: i ministri danno la loro dimissione.

9. *Francia*. I repubblicani tentano a Chalons-sur-Saon una sommossa che è subito soffocata.

20. *Sardegna*. Mazzini e cinque altri dei 63 accusati nel processo istituito contro gli autori e i complici della sollevazione tentata a Genova il 29 giugno 1857 sono condannati a morte in contumacia.

Aprile 1858.

17. *Inghilterra*. L'accusato Bernard (v. 14 genn.) è sciolto dal giurì di Londra del delitto di fellonia, e il 20, in occasione dell'accusa di complicità messa in libertà sensa cauzione, dalla corte del banco della regina.

23. *Sardegna.* La camera dei deputati adotta a 120 contro 29 voti, il primo articolo del progetto di legge di Deforesta, risguardante i complotti contro la vita de'sovrani esteri, e il 29 tutta la legge relativa alla stampa e al giurì con 110 contro 42 voti.

27. *Austria.* Patente imperiale. Il sistema monetario ordinato con la patente del 19 settembre 1845 entra in vigore col primo novembre (V. in fine).

Maggio.

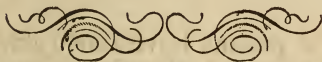
13. *Spagna.* Un decreto reale pronuncia lo scioglimento delle Cortes: il 14 Josè di Posada Herrera è nominato ministro dell' interno.

22. *Parigi.* Apertura di nuove conferenze per regolare l'ordinamento dei principati danubiani. — Presidente il conte Walevsky, presenti come plenipotenziari gli inviati d'Austria, Inghilterra, Prussia, Russia, Sardegna e Fuad pascià, invito straordinario e ministro degli affari esteri di Turchia.

29. *Napoli.* Eruzione del Vesuvio.

Giugno.

2. *Torino.* Il Senato adotta con cinquanta voti contro 5 la legge relativa alle cospirazioni, non che all'assassinio politico.

19. *Messico.* Tremuoto a Messico e nei dintorni.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN BRERA

Empia e villana
È colle tombe nimistà!

Che si possano trovare molti pittori che accettino scolari, giovani massimamente volonterosi e promettenti

ci ho le mie difficoltà

Se i nuovi provvedimenti presi per l'Accademia abbiano a dare buon frutto ne sarà giudice il tempo: per me sono persuaso e persuasissimo che per quella tal ragione dei compensi il nostro secolo che può andar superbo pei trovati d'industria, non potrà esserlo per opere di belle arti egualmente. — Che gli artisti

languiscano per inedia; che la poesia sia caduta di posto; che vi sia subentrata una freddezza in tutta la forza del termine è innegabile. Se le nostre esposizioni mettono compassione, non mettono allegria quelle degli altri paesi. — Poi nel pubblico, rispettabilissimo sempre, come dicono tutti quelli che han bisogno che il pubblico si creda rispettato, nel pubblico, si spiega sempre più una specie di malattia. Una volta si andava al teatro alle accademie, a Brera, a .... colla speranza di trovar bello, ora si va a teatro, alle accademie, a Brera, a.... colla speranza di trovar tutto brutto.... e poter far pompa di spirito alle spalle degli artisti, a' quali, fatte poche eccezioni, toccano le staffilate e il *nec obulus quidem.*

Avete veduto che cuccagna st'anno attorno a quel tal ritratto dell'Hayez: unico gioiello piovuto in quel... (già c'intendiamo) che ne fu posto a Brera: ogni biricchino volle dire la sua, e mancò poco si volesse far credere che il gran pittore non sapesse più tenere in mano il pennello. — L'abbiam già notato altre volte, anche l'intenderci come campane fesse in scultura fa pronunciar dei giudizj i più matti e strambi del mondo. Il vero è spinto da taluni al punto di confondersi colla *ri-*

produzione del brutto: il bello è preso da taluni al punto da presentar cosa che mamma natura non si è mai sognata di fare. Siamo in epoca di transizione: delle regole tutti s'infischiano, e mancano così moduli e criterii ai giudizj. Fatte queste quattro chiacchiere così per prolusione, diremo di alcuni quadri e di alcune statue, come la memoria ce li va sovvenendo, e per provar solamente che almeno prima di piangere i nostri guai siamo stati all'esposizione ed abbiamo veduto: che i nostri lettori sanno benissimo come tanti e tanti libri e tante opere d'arte siano stati tartassati o portati a cielo senza che l'aristarco o il lodatore siasi degnato di leggere e di vedere l'opera lodata e tartassata.

Dopo la mentovata tela dell'Hayez, rappresentante il ritratto d'una fanciulla, meritano particolare menzione *La famiglia del contadino lombardo* e *Il ritorno dal veglione* di Domenico Scattola. — *La tentazione d'una madre* dello Stella — Un lodatissimo *San Luigi* di Angelo Pietrasanta, — *Il levita d'Efraim* di Achille Doveri, — La *Ruth* di Luciano Taccani, — *La sentinella morta*, *La Siesta*, *Una vittima dell'oro* di Salvatore Mazza, — il *Leonardo da Vinci* di Cornienti, e pochi altri.

La pittura di paesaggio ha dato qualche buon quadro, e notabile fra i pochi i lavori del Fasanotti, del Valentini, del Perotti, del Gamba, del Castan, del Trenti.

La pittura di marina fu rappresentata dal Riccardo e dallo Steffani.

Nella scultura l'attenzione segnatamente si volse alle opere del defunto Mottelli, del giovine Fumeo, alla *Giovanna d'Arco*, di Thierry, alla *Mestizia* di Puttinati, al *Monumento a Rubini* del Gerli.

Corremmo di volo su questa esposizione perchè rattristante per la pochezza del numero e del merito delle opere. Le sale eran deserte o per noncuranza dei sommi artisti, o per difetto dei committenti, o per paura di unire al nessun utile biasimi e sfregi senza costrutto.

Concluderemo con un riputato giornale che « senza dare accusa ai tempi nostri d'essere prosaici e unitarii, è pur forza concedere che al di d'oggi quel che più manca è l' amore dell' arte, quell' amore che è causa insieme ed effetto delle grandi opere, le quali come ricevono, così anche riverberano nel pubblico le buone ispirazioni. Fa d' uopo adunque ridestare il culto e la predilezione per l' arte, assicurandolo in quelle istituzioni che collegano fra loro artisti e pubblico, e mentre

non lasciano sfruttare gl'ingegni, affinano il gusto che deve apprezzarli ed eccitano la liberalità di chi può esercitarli. Se questo non si ottiene, noi crediamo che l'operosità artistica andrà languendo sempre più fra noi, e le esposizioni offriranno uno spettacolo d'anno in anno più scarso. Giacchè nulla tanto deprime gli animi e mortifica le volontà, quanto la persuasione di non poter vincere l'indifferenza, e la consapevolezza d'una mediocrità che indarno si sforza di sollevarsi. Così tutti fossero convinti di questa verità, e dall'aspetto medesimo di quella povertà, che quest'anno deploriamo, togliessero stimolo a promuovuere il miglioramento invocato. Ormai il mecenatismo individuale è scarso e poco profittevole al vero progresso artistico; le private associazioni, che cercarono sostituirlo, non fecero meglio: occorre trovare una forma di sussidio che sia ad un tempo pecuniaria e morale, che dia cioè i mezzi e insieme un ampio indirizzo artistico, che consoci in un solo intento tutte le forze e serva di sostegno agli artisti e di educazione al pubblico: occorre in somma che si faccia per l'arte del disegno quel che ora si comincia a fare per la drammatica ».

ORTICOLTURA

Le commissioni elette dalla Società d'Incoraggiamento di scienze, lettere ed arti di Milano per aggiudicare i premj nei concorsi all'esposizione d'orticoltura hanno pubblicato il loro giudizio, già stato annunciato nella solenne distribuzione del dì nove dello scorso settembre. Quasi tutti i premj furono assegnati; pochissimi andarono deserti per inferiorità di fiori esposti o per mancanza di concorrenti. Nella prima esposizione dell'aprile notaronsi bellissime camelie, e rododendri, e varietà di viole; oltre a ricche collezioni di piante da serra rare e di recente coltivazione. Nella seconda si distinsero le collezioni di fuchsie, di petunie, di orchidee, di dalie, e qualche pianta di fresco introdotta, più rara che bella. Nell'una e nell'altra v'ebbero premj accordati a mazzi di fiori copiosi e di elegante fattura; nell'ultima poi fu visto con piacere accen-

dersi la gara fra gli orticultori che esposero bella varietà di frutta e di erbaggi. Si può dire anzi che questa fu la parte più considerevole dell'esposizione, in quanto che accenna a un miglioramento urgentissimo tra noi e dà a quest'istituzione l'indirizzo che meglio conviene al suo scopo. Il giardinaggio ha ormai fatto buoni progressi da noi, e le preziose raccolte e le piante rarissime, di cui vanno adorne le esposizioni, additano l'amore crescente dei ricchi per questa maniera di lusso nobilissimo. Qui l' incoraggiamento ha già prodotto i suoi effetti, e più ne produrrà in avvenire, sicchè non s'ha più a temere che l'arte ne vada negletta. Resta ancora a diffondere quest'arte e questo amore nella moltitudine; resta a ottenere che la buona coltivazione dagli splendidi giardini e dalle magnifiche serre passi ai modesti orticelli ed alle mani degli ordinarii cultori. Si può desiderare perciò che i premj, i quali ora abbondano per le piante più costose o per le collezioni numerose, solo possibili ai ricchi amatori, si estendano ognor più alle umili pianticelle ed ai soli o almen pochi esemplari, sicchè non manchi lo stimolo al maggior numero. Ma soprattutto è da rivolgere l' incoraggiamento e destare l'emulazione in quella parte del-

l'orticoltura che non serve di solo ornamento, e che reca più immediato e generale profitto. È notevole come in un terreno urbertosissimo e in un paese vantato per tradizioni agricole la coltivazione delle frutta e degli erbaggi sia al tutto trascurata ed opera di vecchie e cieche pratiche, ignara affatto dei progressi altrove raggiunti. Sotto questo aspetto Milano è al di sotto di molte delle nostre città di provincia, e ogni sforzo diretto a vantaggiarnelo dev'essere encomiato. Già le frutta esposte negli scorsi giorni attiravano l'attenzione per sceltezza e varietà; le uva, le pere, le pesche facevano bella e copiosa mostra di sè: una svariata ed eletta collezione di pomi di terra mostrava quanto è dato ottenere in questo genere; nè gli erbaggi più comuni, ricchezza delle povere cucine, eran da meno nel concorso. Non sarà soverchio che a questa coltivazione dia particolar cura la società, largheggiando nei premj ed eccitando con opportuni concorsi il desiderio di far meglio. Anche qui, anzi qui più che altrove, converrà tener conto dei modesti concorrenti e far in guisa non solo che non rimangano oscurati dai più ricchi, ma che vedano la certezza d'un danno vicino alla lusinga d' un premio. Se al ricco orticol-

tore può tornare indifferente lo sperpero di molta copia di frutti destinati a infracidire durante l'esposizione, non può certo il meschino ortolano gettare il valore anche di poche lire avventurando i suoi prodotti al guadagno d' una medaglia. Converrebbe in tal caso combinare l'esposizione colla vendita: ciò che già altrove si pratica. In ogni modo converrebbe allettare i minuti concorrenti, assicurandoli da ogni rischio di perdita. Senza di ciò s' avrà pur troppo a lamentare la scarsità degli aspiranti al premio, scarsità che una delle commissioni ebbe a deplorare nel concorso pel mazzo di fiori. Il lamento è giusto; ma d'altra parte come credere incoraggiati i non ricchi giardinieri ad esporre un mazzo, colla lusinga, se vince gli altri, di un premio di venti o trenta franchi, quanto appena varrà il mazzo medesimo? E come risarcire i perdenti? A tutto ciò provvederà in seguito l'istituzione, la quale, da poco fondata, è già salita a non piccolo incremento ed ha esercitato la sua parte d' influenza in un ramo d' industria troppo negletto fra noi. E quest' istituzione, tutta privata e spontanea, può dirsi adesso radicata nelle abitudini del paese, sicchè può attendere con fiducia di venir ospitata e resa per-

manente presso il civico giardino. La pubblica simpatia non le venne meno neppure quest'anno, e le esposizioni, benchè avversate dalla stagione inclemente, ebbero bastante frequenza di visitatori. Non mancarono neppure gli spettatori alla cerimonia della distribuzione dei premj, alla quale preluse con un bel discorso un valente nostro amatore d' orticoltura, il conte Pertusati.

CONGRESSO

DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE A BRUXELLES.

(Circolare per l'invito al Congresso).

Signore,

Bruxelles, il 20 marzo 1858.

Le scienze morali e politiche hanno già in parecchi casi tolto a prestito dalla diplomazia la forma del congresso per discutere quistioni, le quali non riguardano un sol paese, ma, comprendendo interessi generali, li corcernono tutti ad un tempo. L'esperienza non solo ha sancito questo modo di deliberare, ma ne ha mostrato altresì la grandezza e l'efficacia. Senza divagare in astrazioni, la discussione ha potuto innalzarsi pel concorso d'uomini distinti d'ogni paese, convenuti ad accomunare il loro sapere e il loro amore pel progresso; e più d'un miglioramento considerevole è dovuto a queste assem-

blee internazionali, dalle quali i convincimenti tanto meglio si saldano, quanto più la prova è stata certa e solenne.

Più che verun'altra, la questione della proprietà intellettuale pare acconcia a questo modo di discussione. Non è dessa quistione propria all'uno piuttosto che all'altro stato, ma, del pari che l'intelligenza stessa, appartiene all'universalità. Le leggi, che nei varii paesi regolano i diritti d'autore, hanno tra loro necessariamente molti punti di contatto: una buona legislazione sulla proprietà delle opere letterarie ed artistiche avrà in ogni dove un valore uguale.

Non fa d'uopo ormai di dimostrare il carattere internazionale di tale questione, dacchè parecchie convenzioni diplomatiche hanno tolto per le opere del pensiero le barriere che separano i popoli, e assicurato allo scrittore e all'artista, anche fuori del loro paese, i privilegi che a loro accorda la patria. Questa impresa, cominciata dalla maggior parte dei governi, si farà compiuta col tempo, e forse non è lontano il momento, in cui, se non altro per le produzioni dell'intelletto, potrassi avverare l'idea della fraternità universale. I governi devono bensì avere intorno a ciò intera libertà di operare, essi devono

esser padroni di fissare come a lor pare il momento e le condizioni delle nuove convenzioni da farsi; ma non v'ha dubbio che si rischiara loro la via e si serve alla causa della civiltà tentando di far penetrare sempre più nel convincimento universale il principio della proprietà intellettuale, delle sue relazioni internazionali, finchè non giunga l'istante che un tal principio sia del tutto accolto nel diritto delle genti.

Noi abbiamo con ciò additato il primo ufficio del congresso: quest'ufficio però non comprende soltanto le teorie; le applicazioni si offrono al momento stesso.

Infatti le convenzioni diplomatiche, le quali in un certo numero di paesi hanno assicurato da ogni offesa il diritto di autore, possono far luogo ad ulteriori miglioramenti: qua le guarentigie chiedono d'esser date intere, là v'è bisogno di semplificare le formalità. Queste convenzioni inoltre, mettendo scrittori ed artisti sotto il patrocinio delle leggi straniere, hanno fatto palese la disformità che corre tra le varie legislazioni. Ora, poichè un solo è il concetto da cui tutti partono, e poichè pei prodotti intellettuali vanno sempre più scomparendo le differenze di nazionalità, non è il caso in questo campo comune

di adottare un modo uniforme di legislazione?

Vero è che questa uniformità non è possibile, e neppur forse desiderabile, se non allora che s'avranno stabilite le norme fondamentali d'una buona legge sulla proprietà delle opere letterarie ed artistiche. Il congresso non può, s'intende, arrogarsi l'ufficio di legislatore, e portare nelle leggi parziali tutte le riforme giudicate necessarie, e decretare in ogni sua parte il codice della proprietà letteraria ed artistica. Può nondimeno risolvere i quesiti più importanti e stabilire i principii fondamentali. E le norme, ch' esso avrà deliberato, se saranno ragionevoli ed eque, se corrisponderanno al bisogno, sapranno farsi accettare da sè dai legislatori d' ogni paese; cosicchè il congresso avrà preparato gli elementi generali d' una legge universale sulla proprietà intellettuale.

V'è pure un altro ordine di fatti, sui quali il congresso puo avere un'utile influenza.

Non basta aver assicurato i diritti degli scrittori e degli artisti, e l'aver dato fondamento uniforme alla legge che li regola e li tutela; bisogna altresì facilitare la circolazione dei prodotti materiali del

pensiero, avvertendo tuttavia di non ledere le interne convenienze dei governi. La proprietà intelletuale non sarà veracemente ed efficacemente riconosciuta fra le nazioni, se non allora che i libri e le opere d'arte non saranno più trattenuti ai confini da tasse doganali o fiscali.

L'un progresso non può stare senza dell'altro: non si può levare gli ostacoli pel godimento dei diritti, e lasciarli poi sussistere per lo scambio dei prodotti.

Noi abbiamo tracciato in generale il campo offerto ai lavori del congresso. Il programma che diamo più innanzi, può servire di compimento alle nostre spiegazioni. Ne sarebbe stato facile allargarci nei quesiti; ma noi non abbiamo voluto circoscriverli ai soli punti fondamentali e che hanno applicazione generale. Noi abbiamo del pari dovuto rimuovere dal nostro programma i quesiti che non ne erano direttamente richiesti. Perciò noi ci siamo astenuti dal toccare quanto riguarda la proprietà industriale, non ostante certa quale analogia ch'essa ha coll'altra, è questa ad ogni modo una materia distinta e troppo importante per farne argomento secondario d'attenzione: un altro congresso potrà avere opportunità di trattarla.

Noi vi preghiamo, o signore, di farci sapere se vi piace d'esser membro del congresso della proprietà letteraria ed artistica. Affinchè i grandi quesiti ch'esso si propone siano trattati con autorità e con solennità, il congresso ha bisogno che da ogni paese vi concorrano quegli uomini che nei loro titoli personali sono i difensori naturali dei diritti del pensiero. Noi riceveremo con piacere la vostra adesione. Se voi avete qualche comunicazione da farci riguardo alla soluzione dei quesiti esposti nel programma, noi vi preghiamo di volercela mandare prima del 20 di maggio. Passato quel termine, noi fisseremo un progetto generale di soluzioni, di cui faremo parte ai concorrenti al congresso per essere poi sottoposto all'esame ed al voto del Congresso.

Gradite, o signore, l'attestazione della nostra stima particolare.

I membri del comitato d'organizzazione:

Sig. Carlo Faider, antico ministro della giustizia, avvocato generale alla Corte di cassazione, membro della classe delle lettere dell'Accademia reale presidente.

Vervoort, membro della camera dei rappresentanti, presidente del circolo artistico e letterario di Bruxelles, vicepresidente;

Ed. Romberg, direttore degli affari industriali al ministero dell'interno, segretario generale;

Vander Belen, direttore della divisione delle lettere, scienze ed arti nel medesimo dipartimento;

Baron, professore di storia della letteratura francese dell'università di Liegi, membro della classe delle lettere dell'Accademia reale;

Ed. Fétis, aggiunto conservatore alla biblioteca reale, membro della classe di belle arti dell'Accademia reale;

Guglielmo Geefs, scultore, direttore della classe di belle arti dell'Accademia reale;

Portaels, pittore istorico, membro della classe di belle arti dell'Accademia reale;

Stallaert, letterato, professore di lingua fiamminga all'ateneo reale di Bruxelles;

Cassier, avvocato alla Corte d'appello di Bruxelles, segretario.

Il Congresso della proprietà letteraria ed artistica s'adunerà a Bruxelles, il 27 settembre 1858, nella sala delle sedute pubbliche dell'Accademia rele di scienze, lettere ed arti del Belgio.

La durata del congresso sarà da quattro a cinque giorni.

Le norme disciplinari del congresso saranno in séguito fatte conoscere ai partecipanti al congresso.

Le adesioni, le lettere, e le partecipazioni relative al *Congresso della proprietà letteraria ed artistica*, devono essere indirizzate *franco* al segretario generale del Comitato d'organizzazione, *M. Edouard Romberg, directeur des affaires industrielles au département de l'interieur, rue Royale*, 58, *à Bruxelles.*

PROGRAMMA DEI QUESITI CHE SARANNO SOTTOPOSTI AL CONGRESSO DELLA PROPRIETA' LETTERARIA ED ARTISTICA.

I.

Il congresso pensa egli che il diritto internazionale di proprietà delle opere letterarie ed artistiche, a favore dei rispettivi autori, debba essere accolto nella legislazione di tutti i popoli civili?

Pensa egli che un tal diritto debba essere riconosciuto tra paese e paese, quand'anche non se ne ottenga la reciprocità?

Pensa egli che gli autori stranieri debbano essere parificati interamente ed assolutamente ai nazionali?

Dovransi obbligare gli autori stranieri

a particolari formalità, affinchè possano invocare e far valere il diritto di proprietà, o basterà, per dar loro questo diritto, ch'abbiano adempito alle formalità richieste dalle legge del loro paese?

Per la proprietà delle opere letterarie ed artistiche è da desiderare che tutti i paesi adottino una legislazione conforme?

II.

Qual durata conviene assegnare alla proprietà delle opere letterarie e artistiche?

Occorre distinguere perciò le diverse categorie di queste opere, cioè opere letterarie, composizioni musicali, prodotti delle arti del disegno?

Se questa durata deve prolungarsi oltre la vita dell'autore, occorrerà fare distinzione per la durata del diritto durante il nuovo termine, giusta la qualità degli aventi causa, come conjuge superstite, figli, altri eredi, donatori o cessionarii?

Qual durata dovrassi accordare al diritto di proprietà sopra un'opera *postuma?*

Ciò si chiede anche per un'opera *anonima* o *pseudonima*.

Lezioni, conferenze, discorsi raccolti dagli stenografi o in altro modo possono aspirare a un diritto di proprietà?

Il diritto di proprietà sul testo originale porta con sè nella medesima latitudine e per un ugual periodo di tempo il privilegio di tradurlo?

Non dovrassi in ogni caso subordinare la conservazione di tal privilegio a certe condizioni, come, per esempio, l'obbligo di dar in luce entro un dato termine una traduzione dell'opera originale?

Fa duopo assoggettare gli autori di opere letterarie ed artistiche all'adempimento di certe formalità, in ragione del loro diritto? E la non esecuzione di tali formalità può distruggere il diritto?

III.

Il diritto di rappresentazione delle opere drammatiche o musicali è desso indipendente dal diritto esclusivo di riproduzione?

V'ha luogo a distinguere fra i due diritti rispetto alla durata del godimento?

Il diritto di proprietà delle composizioni musicali s'oppone egli all'esecuzione pubblica di qualsiasi parte dell'opera musicale senza il permesso dell'autore, quale pur sia l'importanza dell'opera e il modo con cui è eseguita?

Il diritto di proprietà delle composizioni musicali comprende esso il diritto esclusivo

di fare delle riduzioni coi motivi dell' opera originale?

IV.

L'autore d'un disegno, d'un quadro, d'un' opera di scultura, d'architettura o di qualsiasi altra opera artistica, deve posseder solo il diritto di riprodurla o di concederne la riproduzione per mezzo d'un'arte o simile o diversa, in proporzioni uguali o differenti?

Con quali mezzi potrebbersi assicurare gli artisti dalla copia fraudolenta o dalla contraffazione dei loro quadri, statue, ec.?

Quali provvedimenti si dovrebbero prendere specialmente per impedire che le opere d'arte appajano sotto un nome finto?

Il diritto di proprietà sulle produzioni dell' arte del disegno comprende esso altresì le applicazioni che di queste produzioni possono esser fatte per l' industria?

È necessario stabilire certe formalità per assicurare la proprietà delle opere artistiche che non sono prodotte col mezzo della stampa e dell' incisione?

V.

Il congresso è d'avviso che debbasi raccomandare l'accettazione delle seguenti proposte, come giovevoli allo scopo che esso ha di mira, fatta riserva delle leggi di polizia e d'amministrazione interna:

a. L'abolizione dei diritti di dogana sui libri e sulle opere d'arte, o almeno la loro diminuzione alla tassa più moderata e la loro semplificazione là dove la tariffa stabilisce differenza di diritti secondo certe categorie per le produzioni letterarie:

b. La facoltà di avere di ritorno liberamente le opere invendute, state mandate all'estero per conto dell'autore.

c. La diminuzione delle tasse postali sugli stampati.

d. L'assimilazione delle bozze di stampa per le correzioni coi così detti stampati in quei paesi, i cui regolamenti fanno differenza di tassa tra le une e gli altri.

IL CONGRESSO DI BRUXELLES.

Bruxelles, 28 *Settembre.*

Il congresso di Bruxelles per la Proprietà Intellettuale ha incominciate ieri le sue sedute, nella gran sala delle Accademio. Al generoso appello del Comitato rispose tutto il mondo incivilito, e per questo il primo elogio, la maggiore riconoscenza la si deve al segretario generale sig. Romberg, che fu l'iniziatore della idea, e poscia l'organo attivo, intelligente del Comitato.

Il Congresso di Bruxelles è veramente nazionale e cosmopolita: per convincersene basta dare un'occhiata alla lista degli aderenti, che appartengono a tutte le nazioni civili. — Questa lista per altro, che contiene più che quattrocento nomi, non è precisamente quella dei presenti al Congresso. — Molti degli aderenti non intervennero, e fra i membri del Congresso

ve ne sono non pochi per una posteriore presentazione non si trovano in quella prima lista necessariamente incompleta. — Nell'elenco delle adesioni sono compresi tutti i corpi morali, le Accademie, gl' Istituti, le Associazioni letterarie ed artistiche. Della Germania si contano sedici di queste società, cinque dell'Inghilterra, quattordici francesi, sette dell'Olanda, sedici italiane, tutte quelle del Belgio, e così via. — Fra i nomi degli aderenti brillano quelli di Arndt, Mettermaier, Bulwer, Dickens, Gladstone, Delavigne, Scribe, Chaix-d'Est Ange, Lamartine, J. Simon, H. Vernet, Sainte Beuve, Cherbuliez, e cento altri, specialmento belgi e francesi, che sarebbe troppo lungo il nominare divisatamente. — Molti di questi sono oggidì a Bruxelles, e, come dissi prima, qualcuno che non figura nell'elenco degli aderenti, — per esempio il brillante appendicista dei *Débats*, il sig. Rigault. Come si può immaginare, gli scrittori che trattarono l'argomento della Proprietà Intellettuale, sieno filosofi, giuristi od economisti, sono aderenti e presenti al Congresso: quindi Blanc, Calmels, Gastambide, Labaonlaye, Wolowski, Molinari, Delalain, ec. — Di librai ed editori v'ha una vera invasione, specialmente dalla Francia: pare

che si sieno data la parola. — Gli oratori di questa frazione singolare dell'Assemblea sono Charpentier ed Hachette, ambedue eloquenti, colti, brillanti, come forse non si aspetterebbe da gente che in qualche paese non conosce al di là dei frontispizi. — Ad onore del vero, devo dire che tutti codesti signori, essendo commercianti librari che per la grandiosità dei loro affari non hanno bisogno della contraffazione, portano nella discussione uno spirito liberale, che sebbene guidato da un innegabile interesse personale, non può a meno di convalidare maggiormente il sacrosanto principio della Proprietà intellettuale. Molti governi mandarono dei rappresentanti officiali; persino gli Stati Uniti hanno il loro delegato al Congresso. — La Francia invece che ha attinenze col Belgio di lingua, di geografia, di commercio materiale e intellettuale, non si è curata di una delegazione officiale, non so se per indolenza o per avversione ad un'Assemblea che ha forme così schiettamente parlamentari, e nella quale possono essere facili le allusioni e le franche osservazioni. — La Sassonia, la Danimarca, i Paesi Bassi sono officialmente rappresentati; pel Portogallo vi ha l'adesione personale del Re-reggente Ferdinando.

Non mi resta che a dirvi qualche cosa dell'Italia: essa è rappresentata dal governo Piemontese, uno dei più solleciti ad aderire e ad inviare un delegato nella persona del barone Jacquemond, senatore e consigliere di Stato. — Qualche zelante avversario della Proprietà avrebbe desiderato che al Congresso invece del Jacquemond intervenisse quel famoso economista professor Ferrara il quale con tanto accanimento ha pubblicamente combattuto il diritto in nome di alcune verità economiche che applicate ai prodotti intellettuali diventano sofismi. — Ma il governo Piemontese ha inviato un delegato che alla autorità della posizione unisce la deliberata intenzione d'appoggiare in nome del suo Governo tutte le soluzioni favorevoli alla Proprietà Intellettuale. — Molte Accademie italiane aderirono al Congresso: il signor Quetelet, direttore dell' Osservatorio di Bruxelles, venne incaricato di rappresentare quella di Padova. — Qualche altra inviò delle memorie. — Fra i nomi più celebri degli aderenti noterò i due D'Azeglio, Brofferio, Guerrazzi, Mammiani, Tommaseo, Vieusseux. Personalmente intervennero due editori di Musica milanesi; uno dei quali è il Ricordi col redattore della sua Gazzetta.

— Quanto alla Musica, essa è, come il solito, in grave minoranza.

La seduta d'inaugurazione fu splendida, animatissima, fece travedere dalla sue prime manifestazioni d' applauso che il Congresso è animato dai sentimenti più nobili e liberali, e che se v'ha una opposizione, essa combattendo la perpetuità e la proprietà propriamente dette, propone una quistione di principj che sarebbe gravissima se, come bene ha osservato il signor Celliet, non la si risolvesse in una quistione di parole dal momento che questi oppositori riconoscono *un diritto* agli autori, e che il signor Wolowski stesso, più accanito di tutti, finisce collo uniformarsi alla proposizione del signor Delalain, altro avversario della perpetuità, che domanda per gli autori niente meno che un termine di 99 anni dal momento della pubblicazione delle opere.

Più che trecento membri intervennero all' apertura del Congresso, nella sala delle sedute del Museo ove brillano, dipinti da moderni pennelli fiamminghi, i ritratti dei grandi rappresentanti del pensiero, Shakspeare, Rubens, Erasmo, Giusto Lipsio, Grétrey, Cervantes, e d'italiani Dante e Michelangelo, — Il Presidente Faider, circondato dai membri del

Comitato, lesse un discorso inaugurale, eloquentissimo, ma che pecca forse di troppi richiami al passato, e ciò per andare d'accordo colle guardinghe proposizioni del Comitato, il quale non s'è arrischiato di partire dalle basi delle leggi positive più liberali, ma che per questo non si possono dire le più perfette. — Quindi a spizzico le solite declamazioni sulla diffusione dei lumi, sulla comunità Intellettuale che si crede erroneamente paralizzata da una ammissione del principio in tutte le sue conseguenze logiche e naturali.

Dietro proposizione del sig. Wolowski venne in appresso per acclamazione costituito definitivamente l'offizio generale, mantenendo il provvisorio. I membri delegati dei governi vennero aggiunti come vice-presidenti. — La presidenza d'onore venne conferita al ministro Rogier. — Il solo incidente della prima sessione generale fu la mozione del sig. Cappellemans che domandava fosse posta nella seconda sezione una quistione preliminare importantissima, formolata in questo modo *Qual è la natura dei diritti d'autore*? Romberg rispose che la quistione della perpetuità, ch'è la prima proposta alla seconda sezione, conduce con sè quella del diritto, e che

quindi sarà discussa in quella sezione. — L'Assemblea parve acquietarsi a questa conclusione, su cui ha forse passato troppo leggermente, e le discussioni vive e imbrogliatissime delle seconda sezione l'han poscia provato.

Le sezioni riunite hanno costituiti gli uffizi. Nel primo ebbe la presidenza il sig. Vervoort, nel secondo Wolowski, nel terzo Scribe, nel quarto il barone Taylor, nel quinto il conte Arrivabene. — L'elezione alla seconda sezione del sig. Wolowski alla presidenza incontrò una viva opposizione: si sapeva ch'egli, quantunque non vada agli estremi di certi economisti, non riconosce il diritto di proprietà assoluto. La proposizione partiva dal presidente del Congresso Faider incaricato d'istallar la sezione, e questa proposizione era non altro che un omaggio al nome dell'illustre economista, membro dell'istituto di Francia. — Dopo il dibattimento, quando la presidenza gli fu aggiudicata, il Wolowski dichiarò che ad onta della sua nota opinione avrebbe dati saggi nelle discussioni d'imparzialità e per darne una prova propose a vice-presidente il libraio Hachette, propugnatore della perpetuità, che fu eletto per acclamazione. — Sulle discussioni degli uffizi, sui rapporti presentati

da tutte la sezioni, meno la seconda, alla successiva seduta generale del Congresso, vi parlerò un'altra volta. — Per ora mi limito a dirvi che i rapporti delle quattro sezioni sono tutti nel senso il più liberale, che in massima non fecero che approvare le soluzioni del Comitato. — Si può arguire che anche nella discussione generale e nella votazione definitiva del Congresso s'arriverà ai medesimi risultati. — Più intricata sarà la quistione della perpetuità, appunto perchè non si volle farla precedere da quella sul principio.

Alla seconda seduta generale intervenne il ministro Rogier che lesse un discorso applauditissimo: egli disse che la sola sua presenza provava come il Governo Belgico si mostri interessato e favorevole a questa iniziativa del Congresso per il miglioramento di una legislazione sulla proprietà, e per l'ammissione di una uniformità di leggi. Parlò quindi della pace e della guerra, e dinanzi ai rappresentanti del pensiero proclamò la preminenza delle idee sulla forza materiale, l'impero della publica opinione che vale tutte le battaglie a cannoni ed a protocolli. — Gli applausi furono strepitosi, interminabili.

II.

1. *Ottobre.*

Il Congresso della Proprietà Intellettuale ha terminate ieri le sue discussioni, definitivamente formolate le sue proposizioni. — Della influenza morale e pratica di questa Assemblea si vedono a quest' ora gli effetti. — Il ministro Rogier nel suo discorso avea già dichiarato che sarebbe di sua grande soddisfazione di poter introdurre nella legislazione del suo paese i principi emessi dal Congresso, e ch'egli non trovava una maniera più degna di provare l'importanza che il governo dava alle sue deliberazioni. — Questo concorso efficace si manifestò in tutti i modi. — Il Re dopo aver assistito ad una seduta, invitò a pranzo non solo i rappresentanti officiali degli Stati ma alcuni dei più notevoli membri del Congresso, col solo riguardo dell'ingegno e della rinomanza. — Lo stesso Jules Simon, il quale non ha nè croci nè bindelli, fu degli invitati, ad onta che le sue opinioni politiche non sieno d' accordo col principio realista, e molto meno con certi ordini di cose che reggono un possente vicino. — Tutti i personaggi offiicali ne' loro discorsi, lo

stesso borgomastro Brouckère nel brindisi fatto al solenne banchetto, non fecero che inculcare la necessità di dare alle risoluzioni del Congresso un valore assolutamente pratico. — Il presidente Faider, proclamando la chiusura dei lavori, disse alcune brevi parole che suggellano splendidamente la sessione e sono la prova più bella e confortante dei grandi ed insperati risultati di un'opera la quale onora altamente il solerte Comitato che l'ha iniziata e tutti i membri del Congresso che v'intervennero.

Io credo che mai un Congresso abbia ottenuto un risultato così luminoso ed immediato: per solito le discussioni tutte accademiche dei Congressi, anche di quelli che s'adunarono per scopi pratici, non riescirono che a produrre una estensione maggiore di studi, un collegamento maggiore di forze, e delle influenze morali molte volte estranee al vero scopo di riunioni. — Ciò avvenne forse per l' avversione o almeno per l' indifferenza dei governi. Stavolta invece, quantunque l'assemblea, fosse composta quasi esclusivamente d'uomini di lettere, d'artisti, infine d'ideologi, le conclusioni riescirono eminentemente pratiche, ed a questo effetto forse contribuì la stessa confusione, indeterminatezza, lungheria delle discussioni

teoriche, sulle quali non c'è stato verso che il Congresso potesse veramente accordarsi, per la semplice ragione ch' e's'era posto su d'una via storta e rovescia; così è un fatto innegabile che il Congresso in tutte le soluzioni pratiche è riescito a determinare qualche cosa di utile, d' applicabile, a sciogliere i quesiti nel modo più liberale e vantaggioso agli autori, ma nella quistione preliminare del principio non ha fatto che dire, contraddire, avvolgersi nelle petizioni di principio, nelle parole *proprietà*, *diritto, concessione*, senza che mai gli uni attribuissero a queste parole e alle idee che racchiudono il significato che volevano gli altri. — Tutte le due lunghissime sedute della seconda sezione e quelle dell' assemblea generale furono spese in questa discussione agitatissima. — Quindi Brouillet che voleva con Federico Bastiat immateriale la proprietà ordinaria al pari della proprietà del pensiero: Calmels che accordava all' autore la proprietà soggettiva dell'opera sua fino a tanto che dal silenzio del suo gabinetto fosse costretto a dispensarla a tutto il mondo: Faider che invocava la solita diffusione dei lumi, il solito diritto dell'universalità ai prodotti individuali del pensiero, le solite ubbie che le opere buone,

utili e generose non vengano distrutte da proprietari retrivi ed ignoranti! Jules Simon, che reclamava in nome della giustizia, in odio al privilegio il diritto perpetuo, ed accusava gli avversari di lasciarsi condurre dal Comunismo Proudoniano: e questi accusati di socialismo, il Wolowski membro dell'Istituto, ed il Faucher consigliere di cassazione, ambedue fregiati di ciondoli, di nastri, di gran croci! I due grandi argomenti dell'avvocato Fauder J. Simon li ha confutati benissimo. L'economista Wolowski colla debolezza che hanno tutti gli economisti avversi alla proprietà di sofisticare, di scindere l'indivisibile, è sempre partito dalla premessa che il diritto degli autori ha un doppio aspetto: cioè che vi è un diritto vero di proprietà ch'è il diritto al prodotto creato come in ogni specie di lavoro, ed il diritto di riproduzione di questo prodotto ch'è essenzialmente differente. — Victor Faucher, ch'è dell'eguale opinione, l'ha sviluppata nel Rapporto della seconda Sezione con ragioni da giureconsulto, del pari speciose. — Charpentier, il famoso libraio di Parigi, non ha certo perorato il suo interesse combattendo la perpetuità. Guiffrey ha fatto benissimo ad escludere la differenza

che qualcuno voleva insinuare col pretesto degli interessi personali fra gli autori e gli aventi causa od editori.

Cappellemans per combattere il Wolowski si appellò all'autorità del ministro Turgot, del conte Portalis che disse il diritto degli autori essere *una proprietà per natura, per essenza, per l'indivisibilità dell'oggetto e del soggetto.* Assai giusta definizione. — Poscia citò il *Journal des Débats* e persino l'autorità di Napoleone III.

All'aprirsi della discussione nella seduta generale l'avvocato Breullier aveva presentato una proposta addizionale che poteva salvare la capra ed anche i cavoli, ma fu inconsideratamente rigettata per l'ostinatezza di coloro che accordando pur termini larghissimi di godimento esclusivo gli autori, volevano mantenersi saldi nella negazione della proprietà.

Ecco succinte relazioni sui differenti rapporti presentati dalle rispettive sezioni, sulle relative conclusioni, e sul voto definitivo del Congresso.

Il segretario generale Romberg fece per la prima Sezione un esteso Rapporto nel quale si contiene la storia dei progressi della legislazione internazionale sulla Proprietà Intellettuale. — Parlando del decreto francese 25 marzo 1852 anch'egli

crede che il senso di quella legge comprenda una parificazione completa dei diritti degli stranieri e dei nazionali, senza distinzione sul modo di produzione delle opere, mentre invece quel decreto, se non per lo spirito, almeno per la lettera autorizza ingiustamente le Magistrature ad ammettere il solo diritto di riproduzione escludendo quello di rappresentazione sulle opere rappresentate per la prima volta all'estero. Le decisioni della prima Sezione d'accordo colle soluzioni proposte dal Comitato sono le seguenti:

1. Il Congresso dichiara che il principio del riconoscimento internazionale della proprietà letteraria ed artistica in favore degli autori debba collocarsi nella legislazione di tutti i popoli civili;

2. che questo principio deve essere ammesso, anche senza reciprocità;

3. che l'assimilazione degli autori stranieri ai nazionali deve essere assoluta e completa;

4. che non è necessario costringere gli autori stranieri a speciali formalità per invocare e difendere il proprio diritto, e che deve bastare perchè il diritto loro appartenga che abbiano compite le formalità richieste dal paese ove ebbe luogo la originale publicazione.

Queste proposte furono votate all' unanimità, meno l'ultima, che trovò qualche parere contrario.

Il rapporto della seconda Sezione, scritto da Victor Faucher, suscitò molte tempestose lotte.

Alla sezione il principio della perpetuità fu rigettato da 56 voti contro 36: nell'Assemblea generale fu deciso presso a poco ad una eguale maggioranza che il diritto degli autori debba essere *temporario*, senza accettare tutti quegli ammendamenti proposti da Blanc, Garnier, Pascal Duprat e G. De Molinari che escludevano la limitazione della durata, ma che, se non altro, proclamavano il principio assoluto e illimitato della Proprietà. — Le risoluzioni della seconda Sezione quanto al termine della durata approvate dal Congresso sono le seguenti:

« Gli autori d'opere di letteratura e d'arte godranno, per tutta la vita, del diritto esclusivo di publicare e di riprodurre le loro opere, di venderle, farle vendere o distribuire, e di cederne o in tutto o in parte il diritto di riproduzione. — Il congiunto sopravivente conserverà egualmente questo diritto per tutta la vita, e gli eredi o aventi causa per lo spazio di 50 anni, o dalla morte dell'autore, o

dall'estinzione del diritto dei congiunti! »

Sulle altre quistioni appartenenti alla seconda Sezione l'Assemblea approvò senza discussione.

2. Che non vi deve essere distinzione di sorta nelle diverse categorie delle opere letterarie, artistiche, musicali, ecc.

3. Che non vi deve esser distinzione per la durata del diritto a seconda della diversa qualità degli aventi causa.

4. Che le opere postume, publicate durante la vita della vedova o dei figli, devono rientrare nel comune diritto.

5. Che il termine per i proprietari semplici di un'opera a differenza degli eredi debba essere di 30 anni.

6. Che la durata del diritto del primo editore dell'opera anonima sarà di 30 anni dal giorno della publicazione: se l'autore si fa conoscere avanti l'espiro del termine legale, egli ricupererà quei diritti che gli appartenevano se l'opera si fosse publicata originariamente sotto il suo nome.

7. Che le lezioni orali, i discorsi, le conferenze raccolte dalla stenografia o altrimenti sono suscettibili di diritto esclusivo.

Pasquale Duprat obbiettò che non si poteva estendere questa risoluzione ai discorsi in generale che toccano gl'inte-

ressi di tutta una nazione: quindi fu adottato un ammendamento di Cappellemans con cui è garantito un diritto speciale alla publicazione dei discorsi, sermoni, o publici corsi d' insegnamento, i quali non si possono publicare senza il consenso degli autori. — Quanto ai discorsi pronunciati nelle assemblee politiche, non è necessario il consenso se non che per la publicazione in libro.

Sul diritto di traduzione l' Assemblea tornò a discutere con vivacità. La sezione avea proposto:

» Che il diritto di proprietà sul testo originale comprende il diritto di traduzione colle seguenti restrizioni: dal giorno della pubblicazione del testo originale l'autore avrà per 10 anni il diritto esclusivo di tradurre l'opera sua in tutte le lingue colla condizione ch'egli lo eserciti prima dei 5 anni. I dieci anni datano dal giorno della pubblicazione della traduzione. Se allo spirare dei 5 anni l' autore non fece uso del suo diritto ciascuno potrà esercitarlo tranne che nel paese d'origine ».

I delegati della Sassonia, Danimarca ed Olanda volevano che il diritto di traduzione non fosse riconosciuto dal Congresso che per il paese d'origine.

Il Congresso accettò la risoluzione della

Sezione sostituendo il termine di tre anni a quello dei cinque. — In questa proposta mi pare che vi abbia troppo viluppo di termini e di distinzioni, che l'idea del privilegio e della concessione sostituisca quella del diritto, qualunque sia il carattere che a questo diritto si voglia attribuire.

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

ACCADEMIA FINALE.

Settembre.

Non crediamo che un esperimento parziale possa dare una precisa e giusta norma a giudicare della bontà o dell'insufficienza dei metodi seguiti in uno stabilimento di pubblica istruzione, e molto meno a valutare i pregi od i difetti del suo generale ordinamento. - Se l'Accademia finale del Conservatorio è stata in qualche parte inferiore alle altre, non è adunque per questo da dedursi conclusioni categoriche contro la nuova organizzazione, nè si deve trarne argomento a favore di quegli oppositori, i quali, anzichè ritornare a disusati o nuovi sistemi, vorrebbero tolto all' arte questo indispensabile mezzo di educazione libera, gratuita ed universale. - Non bisogna abbandonarsi con troppo fervore sulla facile

china delle soppressioni, non farsi idee troppo illusorie sulla libertà dell'insegnamento. - La quistione per le altre arti rappresentative, col toglimento delle Accademie, è tutt'altro che risolta: gli ostacoli alla diffusione dell'insegnamento artistico, alla possibilità di trovare buoni e volenterosi educatori, di riaprire quelle famose botteghe per cui ha tanto perorato un celebre dittatore dell'arte, ora che si è fatta tavola rasa ingigantiscono, e pongono in seria apprensione i più caldi fautori della libertà, i più accaniti oppositori delle Accademie.

Nel Conservatorio avvi una scuola d'estetica e di storia ove i principii più sacri dell'arte vengono insegnati, ove le frasi dello sviluppo musicale vengono esposte coll'autorità infallibile dell'erudizione, rischiarate al lume di una perspicace filosofia. - Ma questi studi puramente intellettuali saranno sempre infruttuosi se non sussidiati dall'esempio vivo e materiale, se l'indole delle scuole musicali, del genio degli autori, ed i mezzi molteplici da essi adoperati non vengono materialmente estrinsecati. - Così una scuola d'estetica diventa un trattato di geometria senza figure, una geografia senza atlanti, una raccolta storica di nomi e di idee che possono

rimanere bensì materialmente nella mente degli allievi, senza però quell'incarnazione profonda che dalla intelligenza passa all'anima e da questo nell'esercizio pratico dell'arte. - I Conservatori di Parigi e di Brusselles devono le loro celebrità e il loro maggior profitto ai concerti pubblici di musica seria di tutti i generi e di tutte le scuole, da Palestrina a Berlioz, e il salto non è indifferente.

Dei tentativi si fecero nel principio dell'attuale Direzione, nè sappiamo perchè quegli eccellenti esperimenti che facevano tanto onore al buon gusto ed all' intelligenza del direttore che li concertava, sieno stati sospesi. - Non v'ha dubbio che disciplinate e vinte le prime impazienze, gli allievi vi prenderanno amore, il pubblico vi accorrerà volenteroso, e l' arte allora ne sarà davvero vantaggiata.

ELENCO DEI PREMIATI AL CONSERVATORIO.

Premi Straordinari.

Per la Composizione: Sandi Francesco. di Feltre. — *Per il Canto*: Alba Isabella, di Roma. Baldi Angelina, di Venezia. Brenna Leonilda, di Milano. Bertacchi Temistocle, di Bergamo. — *Per il Pia-*

noforte: Andreoli Carlo, di Mirandola. — *Per il Flauto*: Zamperoni Antonio, di Milano. — *Per l'Oboe*: Reggiori Attilio, di Lodi. *Pel Corno:* Robiati Arsinoe, di Guardamiglio. — *Pel Fagotto*: Borghetti Giuseppe, di Milano.

Primo Premio d'Incoraggiamento.

Per la Composizione: Brida Giano, di Verona. Buscowich Marco, di Venezia. Faccio Francesco, di Verona. Pagnoncelli Giovanni, di Milano. — *Per il Canto:* Locatelli Eleonora, di Bassano. Marazzani Carlotta, di Milano. Zappa Teresa, di Milano. — *Per gli strumenti d'arco* Borghini Giovanni, di Vescovado (violoncello). Mége Giulio, di Parigi (violino). — *Per gli strumenti da fiato*: Tamborini Odoardo, di Somma (flauto). Tamborini Riccardo, di Somma (oboe). — *Per il Pianoforte*: Angeleri Adele, di Milano. Calliezie Rosa, di Milano. De-Vaines Eulalia, di Milano. Giani Lucia, di Somaglia. Viganò Matilde, di Milano, Bassani Annibale, di Paderno. Menozzi Giuseppe, di Pallanza. Picconi Giuseppe, di Cesena. — *Per l'Arpa*; Colombini Emilia, di Milano.

Secondo Premio d'Incoraggiamento.

Per l'Armonia e Composizione: Piacezzi Elisa, di Verona. Coppa Santino, di Milano. Marchi Virginio, di Udine. Mantelli Emilio, di Voghera. Marzoni Elia, di Milano. Prisco Roberto, di Napoli. Zuccoli Giulio, di Milano. — *Pel Canto*: Angeleri Giuseppi, di Milano. Guglielminetti Margherita, di Omegna. Pirola Camilla, di Milano. Simonetti Plautilla, di Venezia. Taddei Giuseppina, di Milano. Cantoni Vittorio, di Venezia. Maini Ormondo, di Viadana. — *Per gli strumenti d' arco*: Adelmann Giovanni, di Veglia (violino). Guarneri Andrea, di Cremona (violoncello). Piacezzi Carlo, di Lodi (violoncello). Pozzetti Luigi di Crema (violino) — *Per gli strumenti da fiato*: Corrado Luigi, di Milano (clarinetto). Mariani Giuseppe, di Casarile (corno). Piccini Bortolo, di Gargnano (clarinetto). Vecchia Achille, di Milano (oboe). — *Per il Pianoforte*: Alberi Rosa, di Milano. Anfossi Gioconda, d'Asti. Cassina Luigia, di Milano. Ferrari Angiola, di Milano. Canonica Paolo, di Milano. Rinaldi Giovanni, di Reggiolo. Truzzi Paolo, di Milano. — *Per l'Organo*: Ferraboschi Giuseppe, di Bustighera. Inzoli Giacinto, di Crema. — *Per l' Arpa*: Bonora Luigia, di Milano.

MINERVA DRAMMATICA.

Se non si fosse guadagnato altro in fatto di teatro, avremmo sempre guadagnato che sui teatri italiani si fanno adesso commedie italiane: che si propongono premii agli autori, e che si pagano, e che sebbene la società rappresentata sia di rado la nostra, e sebbene di rado l'invenzione e il sceneggio non ricordino o novelle o drammi stranieri, nulladimeno siamo sempre a miglior partito di quando un galantuomo giovine era costretto far passare per traduzione l'opera del proprio cervello, se voleva aver l'onore a *gratis* di vederla rappresentata su le nostre scene.

Giacometti, cui le sorti (finanziarie) non arrisero sempre in patria, si è raccomandato con la Giuditta a Parigi, e ottenne danari, pranzi ed applausi. Primeggia Paolo Ferrario, l'autor della Satira e del Parini, del Goldoni e le Sedici Commedie, e della Prosa.

Il bello si è però, che mentre sulle nostre scene si permettono produzioni italiane, van poco a poco sbandendosi dalle scene italiane le italiane compagnie. Siam minacciati di nuovo al teatro Re, carnevale e quaresima, di compagnie francesi con attori che cantano come merli al pari e più dei nostri, e che si permettono farfalloni tollerati per cento mila ragioni più che non siano tollerati i nostri. Alla compagnia Domeniconi non pare possa più essere aggregata la Cazzola che tenterà le sorti di Parigi colla compagnia Dondini. Si discorre di peregrinazioni di altri Italiani in Francia, in Germania, in Inghilterra, e a noi non rimarranno forse che i tanti progetti che risolvonsi in utopie e manifestano in quelli stessi che li concepiscono molta diffidenza nel loro buon esito.

Un vecchio attore, il quale checchè ne dicano meschini attori, che per un po' di pronuncia birbacciona-veneziana-toscana si credono il *non plus ultra*, un vecchio attore che per cinquant'anni formò la delizia del pubblico di tutti i teatri, quantunque parlasse il nostro povero dialetto, un vecchio attore che i vecchi attori salutano maestro, Giuseppe Moncalvo, ha date alcune osservazioni su questo

proposito, di cui potrebbero far senno visionarii e non visionarii, e fra le altre le seguenti.

« I ricchi ed i doviziosi poco proteggono le belle arti, e se per la drammatica il biglietto fosse a due lire, pei Francesi lo pagano, ma per gli Italiani non ne vogliono sapere. Come si fa dunque a completare una primaria compagnia di un assortimento di buoni attori? È impossibile, primo, perchè per formare una compagnia primaria ci vorrebbero trecento lire al giorno, che formano annue lire 108000 (centootto mila). Cinque mila lire in viaggi di trasporto, e cinque o sei mila fra carteggio, acquisto d'originali e copiature di parti. In tutto formerebbero L. 119000. Divise in trecentotrenta (330) recite, calcolando l'introito circa a 400 lire al giorno, potrebbero bastare; ma non è possibile che i teatri d'Italia diano tal somma serale tutti i giorni; poi per l'assolutismo di certi attori. — Potendo tacitare gli attori con un vistoso onorario, si adatterebbero, ma mancando i mezzi per le suddette ragioni, bisogna unire una compagnia drammatica come si può, per non dire lucro cessante danno emergente. Ma da tutte le storie antiche e moderne si rileva che fuorchè in Italia le compagnie sono d'accordo e si sostengono.

« Se il maggior numero delle compagnie drammatiche vanno in precipizio bisogna cercarne la causa nel troppo lusso, nelle gravi enormi spese dei teatri, nel miserabile prezzo del biglietto d'ingresso e nel nessun appoggio dei ricchi, e perchè gli artisti non bilanciano l'entrata coll'uscita; più perchè vogliono vivere e grandeggiare come signori, non misurando i loro passi colle loro frrze. Io conosco due o tre comici, che mettendo al Sacro fonte un neonato, hanno speso più di quattrocento lire, ciò che non farebbe un duca. Ne conosco di quelli che tengono o tenevano una tavola da gran signori, mentre travagliavano molto il Monte di Pietà e le cambiali. Non abbiatelo a male, o miei colleghi, ricordiamoci che siamo artisti . . . È basta. Ma il pubblico a confronto del secolo scorso frequenta i teatri triplicamente il numero di una volta.

« I capi comici, pochi o nessuno, formano e completano la compagnia drammatica con fondi proprj. Alcuni, dotati di buon senso e condotta, si sostengono col credito, ma il maggior numero fanno il capocomico per ben mangiare, per vestirsi con lusso, per adagiare le ossa in belli e comodi appartamenti, per gustare tutti i piaceri della vita, e terminata la stagione,

alla levata della compagnia, scompiglio generale, debiti immensi, pianti, sospiri; trovato l'uomo di buona fede, che sborsi l'occorrente (chè il terzo della somma l'assorbe il capo comico) il nuvolo si cambia in un perfetto sereno, e poi alla nuova piazza, da capo.

« Si dovrebbe,a render meno umili le sorti dei teatri drammatici, adottare il sistema del teatro di Reggio e di quello di Bergamo in città bassa, ed è, che quando si apre il teatro, la dote, ossia canone dei palchi, è distribuita per stagione, tanto per la commedia, quanto per la musica, ed ecco che il capo-comico, fra gli abbonati ed il canone dei palchi, paga le spese serali e ce ne avanza. Ma gli altri teatri d'Italia, tranne i due sunnominati, riservano il canone dei palchi per lo spettacolo d'opera e niente per la drammatica. Vi sono, ma ben pochi, teatri che danno alla drammatica un regalo, che non è sufficente per l'illuminazione. Nelle città della Romagna danno delle vistose somme che, fra l'introito ed il regalo non arrivano alle spese serali e costo della compagnia; dunque rimessa e per il lungo viaggio e per il guadagno che dovrebbe fare il capo-comico in carnevale, in compenso delle stagioni passive. ».

SOCIETA'

DEL

Teatro Drammatico Italiano.

Il sig. Guglielmo Stefani, direttore del riputato giornale il *Mondo Letterario*, cooperatore dell'eccellente Annuario Statistico del Correnti, amantissimo dell'arte Drammatica, con l'attività ed intelligenza che lo distinguono, sorpassando tutte le quistioni poco concludenti sulle cagioni della decadenza del Teatro Drammatico e sui mezzi di riformarlo, ha voluto farsi iniziatore di un progetto il quale, a quanto ci sembra, sarà il più opportuno alla dignità, all'indipendenza, alla prosperità avvenire dell'arte. - Il suo Programma parte dal sano principio che *Volere è potere:* confidiamo che alla sua energica volontà corrisponda quella di tutti gl'Italiani ai quali si appella. - Noi troviamo ammissibile e giovevole il suo piano, in quanto chè non si tratta di costituire privilegi, di organiz-

zare compagnie fossili,d'incatenare il genio degli autori, ma semplicemente di formare un nucleo d'artisti, una compagnia, com'ei dice, *prediletta*, composta di forze giovani o promettenti, in cui possano svolgersi liberamente le attività degli ingegni.

Abbiamo voluto far pubblica, per quanto è possibile, la sua idea, che merita invero le adesioni ed il concorso di quanti amano il decoro dell'arte drammatica, delle lettere, dell'Italia nostra.

Offriamo quindi un estratto degli intenti principali della futura Società.

« La Società drammatica che si annuncia ha per iscopo (accenniamo sommariamente) di concorrere sotto la direzione di un Comitato artistico letterario :

§ 1.° Alla formazione e al susseguente esercizio d'una Compagnia, che s'intitolerebbe: Compagnia drammatica italiana, composta dei migliori artisti che si potessero raccogliere nelle condizioni presenti dell'arte e dei contratti in corso. Ella dovrebbe constare di tutte le parti necessarie per la rappresentazione d'opere appartenenti ad ogni scuola drammatica: dovrebbe agire sotto la direzione tecnica d'un artista che sovrastasse per voce autorevole ed esempio fecondo, per poi diventare

modello e stimolo di emulazione nell'arduo cammino che avrebbe a percorrere. Sarebbe perciò fornita di ricco, elegante o severamente appropriato vestiario, analogo addobbo di scene, e decorazioni rigorosamente caratteristiche.

Questa Compagnia agirebbe, per un corso annuo di 100 rappresentazioni, in uno tra i primarii teatri di Torino (1), e per altrettante in uno dei principali teatri di Milano, impiegando il rimanente dell'anno nel percorrere le principali scene d'Italia, e tra queste segnatamente quelle di Genova, Firenze, Venezia e Trieste.

§ 2.° Alla istituzione d'un Ginnasio drammatico, o nucleo di artisti, che si chiamerebbero *attori-allievi*, destinati a compiere ed innovare la Compagnia: giovani educati, di bella apparenza, incaricati di sostenere, ne' primordii della loro carriera, le *seconde o terze parti*, che sono, quasi sempre, una delle piaghe del nostro tea-

(1) Preferibilmente il *Teatro Carignano*. Ove l'Amministrazione non potesse accordarsi coll'attuale conduttore del medesimo, ha fin d'ora a sua disposizione un altro dei primarii teatri di Torino, e sta trattando per assicurarsi un teatro stabile nelle piazze di Genova, Firenze, Milano, Venezia e Trieste.

tro. S'aprirebbe un concorso, e gli attori allievi avrebbero ad essere scelti tra i concorrenti, i quali offerissero condizioni migliori di attitudine e di coltura. L' insegnamento *gratuito* teorico e pratico sarà ad essi impartito per cura della direzione da abili maestri, e coll'esempio efficace degli attori primarii della Compagnia, giusta speciale *Regolamento disciplinare e d'istruzione* da publicarsi.

§ 3.° Alla compilazione di UNO SCELTO E PURGATO REPERTORIO, composto delle migliori opere tratte dal moderno Teatro italiano, fiancheggiate da quelle dei teatri stranieri convenientemente tradotte, le quali andranno diradandosi in proporzione della progressiva inserzione delle italiane, che pure saranno intercalate da rappresentazioni o accademie del Teatro classico antico, e dai capolavori antichi stranieri, inglesi, tedeschi e spagnuoli, dei quali, come dei più recenti, saranno affidate le traduzioni e le riduzioni a penne di nota perizia scenica e di pari intelligenza nelle lingue straniere e nell'italiana.

L'ammissione delle nuove produzioni sarà decisa da una Commissione esaminatrice, una specie di giurì letterario, scelto tra letterati di fama, tra i sottoscrittori-promotori e tra gli artisti della Compagnia.

S'intende che per le nuove rappresentazioni originali italiane la Direzione determinerà le regole del compenso. Ai più lodati viventi scrittori drammatici sarà fatto speciale invito, colle debite offerte di premii e compensi, acciò vogliano concorrere con apposite produzioni ad arricchire il repertorio italiano.

§ 4.° A propugnare IL DIRITTO DELLA PROPRIETÀ DRAMMATICA, procurando presso i Governi d'Italia che almeno per le opere del nuovo repertorio si adotti, rispetto agli autori, il regolamento ch'è in vigore in Francia. Quando i governi avranno provveduto a tutelare questo diritto avranno già fatto molto a pro del Teatro italiano.

La Direzione inoltre si farebbe editrice di una pubblicazione periodica, col titolo di *Archivio del Teatro drammatico italiano*, in cui verrebbero inserite le migliori produzioni accettate nel repertorio, la critica ragionata di tutte quelle rappresentate dalla Compagnia, le notizie drammatiche italiane e straniere, con lezioni di storia, di estetica, di costumi applicati alle scene, ecc., ecc.

Per meglio raggiungere lo scopo accennato al § 4.° verrebbe fondata un'*Agenzia di tutela pei diritti degli autori drammatici*, e sarebbero iniziate presso il nostro Governo e il nostro Parlamento le prati-

che opportune per promuovere anche dagli altri Governi italiani il giusto rispetto della proprietà drammatica.

Nella città in cui si troverà la Compagnia saranno invitati dalla Direzione alcuni uomini autorevoli ed amanti del teatro, scelti a preferenza tra i soscrittori promotori, a far sì che le deliberazioni che si dovessero prendere sieno sempre conformi all' indirizzo del programma e dei regolamenti ».

A cautelare il rimborso delle anticipazioni necessarie all' avviamento ed all' esercizio economico dell' istituzione, viene aperta una soscrizione, ed una Commissione è di già costituita per gli esami relativi nelle persone dei signori Ala Ponzoni, Alfieri, Berti D., Brofferio, Capellina, Castelli, Correnti, Gazzoletti, Nigra, Tommaseo e Ventura, egregi nomi che assicurano il buon esito della intrapresa.

LA COMETA.

Certo che io ho ben altri pensieri che le Comete,ma se ve l'ho da confessare, l'ultima con quella sua immensa coda mi fece non poca impressione.Fu uno spettacolo degno di maraviglia.

La Cometa comparsa nello scorso ottobre fu scoperta dal professore Donati.

Dall'8 al 12 ottobre si tenne sotto le spire della costellazione del Serpente, e in quest'ultimo giorno rase la branca destra dello Scorpione. Il dì 24 ne rase del pari l' aculeo dopo essere passata a traverso alle gambe del Serpentario; andò per ultimo a perdersi per noi nella bassa costellazione del Sagittario.

Particolarità di questa bella cometa fu che passando essa pel meridiano verso mezzodì ed avendo una declinazione di gradi maggiore dal Sole, ci comparve al principio della sera, e che notabile pure

fu il suo avvicinamento al pianeta Venere.

Osserviam qui come, a distruggere la paura delle catastrofi che possono minaccare il nostro globo,non valgono le moderne conoscenze. La certezza che vi sono comete, a breve periodo, le quali percorrono le regioni stesse nelle quali la terra eseguisce i suoi movimenti; le considerevoli perturbazioni che i pianeti Giove e Saturno producono nelle loro orbite, perturbazioni di cui il risultato potrebbe essere di trasformare un astro indifferente in astro spaventoso; la cometa di Biela, che traversa l'orbita della terra, e che passò altre volte precisamente in quel punto dello spazio nel quale un mese dopo passava la terra; la resistenza che sembra opporre nei cieli una specie di *etere cosmico* tendente a ristringere tutte le orbite; le grandi differenze osservate nelle comete le quali possono credersi diverse di estensione, velocità, potenza e direzione, sono i motivi di apprensione che tengono posto dei vaghi terrori già ispirati alle nazioni dall'improvviso apparire di questi straordinarii fenomeni.

La possibilità dello scontro con comete non può per altro esistere che per le comete, il cui *perielio* è minore dell'orbita terrestre, e la probabilità in questo caso

è nel rapporto del volume del nucleo della cometa e del globo terrestre. L'astronomo Arago dice che non è ragionevole che altri si turbi all'apparizione di una cometa, come ragionevolmente non ha pensiero della morte colui che dovrebbe incontrarla se traesse da un'urna contenente 281 milioni di palle bianche l'unica nera che vi fosse frammista.

STATISTICA.

OSSERVAZIONI SULLA RUSSIA.

È innegabile il progresso che va facendo la Russia dopo l'ascensione al trono del nuovo imperatore. V'è come un nuovo impulso di vita che serpeggia in questo paese e che ne anima tutte le parti. Ciò si vede principalmente dall'aumentarsi del numero dei giornali e dal maggior numero di lettori che tutti hanno. È questo il primo e più certo indizio che anche la Russia è penetrata da quel bisogno di pubblicità, che è l'anima di tutti i popoli civili. Ciò che più sorprende tra noi è il linguaggio dei giornali russi, linguaggio inaudito finora in questo paese. Il *Ruski-Wiestnik*, per esempio, parla della necessità di riformare da capo a fondo i tribunali e di introdurre il sistema dei giurati. Il *Figlio della patria* si scaglia con veemenza contro la venalità e la corruzione dei pubblici impiegati, e mostra urgente

il porvi riparo. L'*Invalido russo* è preso anch'esso dall'ardore delle riforme, e propone gran copia di innovazioni da introdurre nell'esercito. Il *Moscovita*, che s'occupa di politica estera, ne parla con libertà insolita in Russia. La sola *Ape del Nord* è rimasta colle vecchie tradizioni conservative. Il redattore di questo giornale, che è un vecchio pubblicista alemanno, dice di conoscer bene i suoi russi, e però crede assecondarne meglio l'opinione mostrandosi avverso ad ogni novità, e principalmente all' emancipazione dei contadini. Ma è forse il solo giornale fra tutti che osi opporsi a questo moto che sospinge la Russia alla conquista d'una più matura civiltà. A canto poi di questo giornalismo vecchio che si studia alla meglio di ringiovanire v'è il giornalismo sorto di fresco, nuovo, baldanzoso, che cresce con tutte le speranze di rigenerazione possibile. Nel solo primo anno del nuovo regno si vide apparire più d'una ventina di questi giornali, e ogni giorno se ne annuncia qualcuno di nuovo. Vuol dire che qualche cosa infine resterà delle idee che ora si vanno agitando ; se non altro, resterà l'abitudine di occuparsi della pubblica vita e di disculerne le questioni principali. È questa la migliore educazione che possa darsi a

un popolo per renderlo atto a più libere istituzioni. Tentativi e progetti di riforme, anche audaci, se vuolsi vennero a galla altre volte, e più d'un imperatore sembrò accarezzarli, specialmente nel principio del suo regno; ma erano agitazioni di gabinetto, e la nazione non ne aveva quasi sentore. Ora è la nazione medesima che si avvezza ad esaminare i propri bisogni e a cercare i provvedimenti più atti a soddisfarli; e non si ottenga pur nulla, un gran profitto è già raggiunto nel solo destarsi dell'opinione universale. Anche la coltura procede notevolmente in questo fervore di progresso. La censura s'è alquanto rammollita anche per l'introduzione dei libri esteri, e la lettura si diffonde, come aumenta la produzione letteraria del paese. Un sintomo felice d'innovazione su questo riguardo si considera la dimissione data dal ministro della pubblica istruzione, principe Viesemsky, poeta e critico di qualche nome in Russia, e la nomina in suo luogo di Kovalewsky, rettore dell'università di Mosca, uomo stimato pel suo ingegno non solo, ma per la fermezza e l'indipendenza del suo carattere. Queste doti del nuovo ministro ebbero occasione di essere apprezzate nell' ultimo affare della scolaresca a Mosca, su cui l'impe-

ratore mandò assolto gli studenti che in malo modo comportaronsi contro un generale. E fece poi anche sensazione che un impiegato di ordine inferiore e senza titoli, contro il costume ordinario dell'impero, fosse assunto d'un tratto ad una delle più alte cariche dello stato. E anche questa una prova che il nuovo governo intende uscire dalle vie fin qui seguite ed emanciparsi dai vecchi pregiudizii.

Intanto una delle riforme più urgenti, e che il governo sta apparecchiando, è l'abolizione del vecchio calendario russo. Com'è noto, i russi non hanno adottato il calendario di papa Gregorio XIII, ma sono rimasti fedeli all'antico calendario di Giulio Cesare, cosicchè il loro anno comincia dodici giorni dopo il tempo accettato in tutta Europa. Il *Giornale di Pietroburgo*, per non esser da meno degli altri che gareggiano nel proporre riforme, ha mostrato la necessità di seguire il calendario gregoriano del 1582 e di cominciare l'anno 1859 al 13 di gennajo.

Un'innovazione che ha qualche importanza, è la restituzione della lingua nazionale in Polonia. Le lezioni della nuova scuola di medicina all'università di Varsavia si fanno in polacco. La posta e la

dogana ebbero il permesso di usare la lingua del paese. Ciò naturalmente darà impulso sempre più vivo alla letteratura in Polonia. La sua operosità infatti si mostra nella *Biblioteca di Varsavia*, rivista letteraria che gode di molto credito. Nell'ultimo fascicolo si legge la storia di Rankoczy, pretendente alla corona di Polonia, di Bartoszewicz, la statistica del governo di Augustow di Tykiel, un articolo sui vescovi di Kruszwioe di Komarnicki, e un altro sulle miniere aurifere della Siberia. La città dove si pubblicano più libri in Polonia è Wilna, e quivi è venuta in luce adesso una Notizia storico-bibliografica delle scienze e delle lettere in Polonia, scritta da Adamo Zocher, opera assai pregiata. A Pietroburgo intanto ha gran successo una commedia intitolata: *Vi sono ancora dei galantuomini a questo mondo*: essa è una satira assai viva della venalità e corruzione degli impiegati russi, e mostra come anche la censura è men rigorosa. L'intreccio di questa commedia è semplicissimo; ma la pittura della società russa vi è oltremodo schietta e naturale, talchè viene accolta sempre con altissimi applausi. È pure uscito di fresco a Pietroburgo un libro rimarchevole che tratta dell'emancipazione dei servi: esso

è del professore Garaschin. Vi si legge il seguente fatto che potrebbe onorare qualunque paese più civile della Russia. Il principe Schisinski Schichmatow, morto or son pochi anni, ha dato egli stesso la libertà a tutti i contadini del suo villaggio, distribuendo fra loro il terreno contro una tenuissima rendita vitalizia, e conservandone solo una piccola parte, da lui coltivata direttamente coi proprii domestici stipendiati.

Per questa emancipazione però egli aveva impostoa gli abitanti del villaggio l'obbligo di fondare una scuola; e il primo maestro di questa scuola fu il principe medesimo, il quale si pose a dar lezioni ai figli dei suoi servi emancipati. Intanto l'accademia di Pietroborgo ha proposto un premio da darsi all'autore della miglior memoria sopra la storia dell'emancipazione dei servi in Europa. Ciò indica che la quistione procede a gran passi. Un grande ostacolo all' emancipazione è la scelta dei soldati spettante ai signori. Il signore, il quale ha l' obbligo di fornire un dato numero di soldati sceglie chi crede fra i suoi servi, e questa prerogativa gli dà una grande autorità, giacchè pone il servo in balìa del padrone, il quale per castigo, o per

disfarsi d'un' indole non subordinata, o per allontanare il pretendente d'una fanciulla da lui adocchiata può designarlo alle armi. Ma questo ostacolo è tolto in gran parte dal decreto imperiale che diminuisce l'esercito. A quest'ora furono già congedati e mandati a casa 200 mila soldati e tre mila ufficiali, con 80 mila figli di soldati che dovevano essere allevati alla milizia. Oltre a questi v' ha un gran numero di soldati congedati temporariamente, affinchè possano lavorare nella costruzione delle ferrovie, benchè a queste siano già destinati altri militari. Pare in fine che gli ostacoli vadano scemando da ogni parte, e che l'emancipazione sarà finalmente riconosciuta.

I giornali hanno parlato di rimostranze fatte per la protezione che la Russia accorda anche ai sudditi della Turchia. Ecco in che consiste questo nuovo affare. È noto come tutti gli stranieri godono in Turchia di sì larga ospitalità che non vanno soggetti alla giurisdizione del governo locale ma bensì a quella dei rispettivi consoli, i quali fanno per essi l'ufficio di tribunale civile e criminale. Questa giurisdizione però è un grave imbarazzo pel governo dei singoli paesi, talchè i divani dei principati danubiani avevano proposto di

abolirla, per la facilità con cui la protezione speciale dei consoli può coprire talora sudditi proprii della Turchia. I consoli russi specialmente, che esercitano nei principati una specie di sovranità, avrebbero voluto che quelli di altre potenze non potessero aumentare per tal guisa il numero dei loro protetti. Ma la Russia ha un mezzo agevole d'aumentarlo, ed è quello che ha chiamato da ultimo la pubblica attenzione. I raja o cristiani sudditi della Porta, quando vogliono sottrarsi alla giurisdizione del loro governo, fanno un viaggio nella più prossima provincia russa, e vi si fanno dichiarare sudditi russi; dopo di che ritornano a casa loro con un passaporto russo e non sono più sottoposti all'autorità del paese. Di tal guisa a Smirne e nei dintorni di quella città, dove prima della guerra d'oriente erano non più di trenta i veri sudditi russi, adesso v'hanno dodici mila stranieri russificati artificialmente pei passaporti e per l'astuzia dei consoli. Questi poi vi sono particolarmente interessati, giacchè ne hanno gran profitto. Essi percepiscono di solito un'annua somma per la protezione di ciascun suddito, somma che ammonta a circa uno zecchino. Oltre di che pei processi, pei passaporti, per ogni sorta di atti v'hanno tasse a

pagare che accumulano la rendita dei consoli. Ora ciò avviene largamente, ed è abuso che ha luogo in particolar guisa nei principali danubiani.

Per dare un nuovo e più grande sviluppo al commercio ed all'industria di Riga, furono date alla borghesia le fortificazioni di quella città; il che è indizio delle tendenze non più esclusivamente militari del governo. Ma verso l'oriente però egli prosegue ad estendere la sua influenza. Il *Giornale del Senato*, pubblica lo statuto per la fondazione d'una città dipendente dalla nuova fortezza di Petrowski sulla riva occidentale-settentrionale del mar Caspio, appartenente al governo del Caucaso. Questa fortezza è di grande importanza, vicina com'è alla foce del Volga e in comunicazione con Mosca. Essa guarda la Persia, e sopra le provincie caucasee e la Siberia, servendo di stazione sulla via della China. Essa diverrà poi ancora più importante allorchè sarà fatto il congiungimento del Volga col Don, mediante il canale che si sta costruendo, per la lunghezza di cinquanta miglia italiane. Appajono da ciò sempre più chiare le mire della Russia verso l'Asia. Il possesso della riva sinistra dell'Amur si scorge di tanto maggior rilievo in quanto la terra è assai

fertile e vi si può coltivare la vite; sicchè adesso s' è formata a Pietroburgo una compagnia per l'incivilimento e la coltivazione di quel paese, e per esercitarvi il commercio e l'industria. Intanto venne stabilito al Giappone un consolato russo, giusta quanto era stato convenuto nel trattato del 1855, pel quale furono aperti alla Russia i porti di Hacadadi, di Simoda e Nongusaki. Nel primo di questi porti si reca adesso il console Goschkewitsch, accompagnato da un segretario, da un medico e da un prete. Questo console fu bene scelto a quel posto, avendo già dimorato al Giappone, dove conobbe e condusse seco in Russia un giapponese, di nome Tazibanano Koosai, il quale, convertitosi al cristianesimo, assunse il nome di Vlădimiro Ossipowitsch Famatow: coll'ajuto di questo potè pubblicare di recente un dizionario della lingua giapponese, lingua invero difficilissima e che i primi missionarii gesuiti del secolo decimosesto dissero invenzione del diavolo per rendere impossibile la propagazione della fede. Questo dizionario è un prezioso acquisto per la linguistica, non avendosi finora che la grammatica del gesuita Rodriguez, alla quale attinsero l'orientalista francese Rèmusat, gli orientalisti tedeschi Klaproth,

Hoffmann e Siebold, e l'inglese Medhurse. Il nuovo console fece già insieme coll'ammiraglio Puniatin il viaggio intorno al globo, assistette alla pace conchiusa coi chinesi, venne catturato dagli inglesi durante la guerra d'oriente, indi liberato dopo la pace. Egli dunque sa perfettamente come condursi nel nuovo suo posto. Quanto al giapponese convertito, il quale è divenuto suddito russo, questo resta in Russia e vi istituirà un insegnamento della lingua del suo paese. Ciò che v'ha di più singolare in questa missione è che il Goschkewitsch si reca ai Nokadadè insieme con sua moglie, la quale perciò è la prima donna europea, cui è concesso di vivere nel Giappone.

Nella parte della Russia, un tempo appartenente alla Polonia, nella diocesi di Chelm, unita per opera dei gesuiti alla chiesa romana, si va preparando di nuovo la separazione per ritornare alla chiesa scismatica. Il vescovo della diocesi è vecchio, e si attende solamente la sua morte per troncare ogni relazione con Roma. Nel seminario fu già abbandonata la lingua latina e introdotta la lingua slava. Il promotore di questa separazione è il canonico Paciey, il quale scrisse un libro intitolato: *De Jesu Christo Redemptore, nec non de*

primitiis christianis, libro che fu messo all'indice a Roma per cura del dottore teologo, padre Lemenenko, polacco, consultore della congregazione dell'indice. Intanto nella Lituania s'è fondata una nuova setta religiosa fra i cattolici per opera di quel Towianski, che predicava il massianismo, abbracciato poi anche dal Mickiewitz a Parigi. Questi scismatici e questi settarii danno molto da fare alla santa sede, la quale già al tempo di Alessandro I mandava il cavalier Cardinale, un laico, impiegato nella tesoreria di Roma, nella Russia Bianca e nella Lituania per la scelta dei vescovi e mandar loro la facoltà quinquennale, non osando mandare un ecclesiastico.

SULL' ALLEVAMENTO

DEL BESTIAME BOVINO

Nella attuali strettezze agricole il nostro paese dovrebbe maggiormente rivolgere le proprie cure a tutto ciò che può rendere lucroso quell'industria, la quale, se abbandonata come perdente, ci condurrebbe alle più tristi conseguenze. Fra i molteplici modi d'impedire la totale rovina de' coltivatori vi ha quello di manipolare eglino stessi le materie prime, cioè la produzione diretta del suolo, come già si usa traendo formaggio dal latte, vino dall'uva e bozzoli dalla foglia del gelso. Nella Francia e nella Spagna la fabbricazione dei vini di lusso è un' industria annessa all'azienda rurale; nel nord dell' Europa il coltivatore di radici ha quasi sempre un proprio apparecchio distillatore, ed alleva

bestiame col residuo delle materie distillate; vi ha chi manipola, anche sino alla tessitura, il lino e la canape; v'ha chi trae olio dai semi oleiferi, ec. ec., mettendo per tal modo a profitto tante giornate del verno che altrimenti nulla o ben poco produrrebbero, aggiungendo l' utile della manipolazione all'utile della produzione, ed attivando una novella sorgente di comoda sussistenza nelle campagne.

Ma l'industria che meglio di tante altre può ridonare l'agiatezza all'agricoltore, è l'allevamento del bestiame, poichè alla possibile importanza propria va unita una conseguenza d' assai maggior entità, cioè la fertilizzazione del terreno, e l'aumentata produzione d' ogni genere coltivato. E per allevamento del bestiame non intendiamo soltanto l'educazione de' vitelli, ma eziandio la produzione del latte, e l'ingrassamento, ossia la produzione delle carni.

La Svizzera, da remotissimo tempo, provò gli accennati vantaggi; e fra gli operosi e liberi alpigiani di Schwitz, d' Uri, dell'Oberland e dell'Engadina voi trovereste grandi fortune sotto rozzi panni; e queste fortune essi le devono ai loro prati, ai loro pascoli, alla cura indefessa colla quale allevano continuamente quel bestiame che poi vendono a mezza Europa.

Il Belgio, alcune parti della Germania, e più ancora d'Inghilterra s'avvidero, durante il rapido progresso agricolo di questi ultimi sessant'anni, che non poteva darsi prosperità agricola, nè aumento di produzione, senza aumentare il bestiame, e senza far di questo un'industria lucrosa, migliorando le proprie razze. Ogni mezzo fu posto in opera: esposizioni, concorsi e premii non mancarono d'incoraggiare quest'industria, ed il ricco coltivatore inglese, con quell'attività e con quei mezzi che non è solito risparmiare ove trovi l'utile, in breve tempo potè fornire il proprio paese di numeroso bestiame, e talmente migliorato che l'Inghilterra è ormai il centro delle migliori razze cavalline, bovine, ovine e porcine, sicchè v'ha ivi uno smercio di vendita così esteso che la Francia, la Germania, e persino le lontane Americhe vi si recano a pagare quasi a peso d'oro un toro od una vacca d'Urham, una pecora Southdown, Hampshire o Dishley, od un porco Middlesex o Newleicester.

L'utile dell'allevamento del bestiame fece diminuire la superficie destinata ai cereali, insufficienti già al consumo interno del paese e che minacciavano di esserlo ancor più per mancanza di concime.

Ed è da notare che da quell' epoca la produzione de' grani divenne più sicura, più abbondante, e meno dispendiosa. Coll'aumento de' concimi, un acre diede tanto quanto ne davano tre dapprima. La riduzione della superficie lavorativa fece pensare ad altre migliorie, fra le quali il drenaggio; l'aumento del concime, e singolarmente della parte liquida che si raccoglie nelle stalle, fece strada al sistema Kennedy. L'aumento del bestiame insomma sconvolse la vecchia agricoltura inglese e fu causa d'un rapidissimo progresso.

Noi all'incontro con un terzo del territorio coperto da valli e da pascoli alpini, e ricchi, per un' altra terza parte del territorio, de'migliori prati artificiali, dobbiamo confessare che poco o punto pensiamo all' allevamento del bestiame: nè credo d' esser lontano dal vero facendo ammontare a quasi un milione di lire la somma che annualmente la Lombardia versa nelle valli svizzere per provvedersi colà di quanto essa medesima potrebbe avere.

Ora più che mai l'aver cura del suolo, l'estendere la superficie a foraggio, oltre al rendere meno incerta, più abbondante e più lucrosa la coltivazione de' cereali, servirà a togliere l'agricoltore da quelle

angustie, nelle quali l'han posto gli incessanti infortunii che da più anni incolgono le viti ed i gelsi. Che sarebbe mai di più che metà delle nostre provincie se l'oidio e la petecchia continuassero ad infierire? Se la siccità troppo frequente riducesse a ben poco il prodotto delle coltivazioni estive? In verità che il solo imaginarlo spaventa: i proprietarii tutti ritrarrebbero da' loro fondi sol quanto basta a pagare le imposte; nulla più loro restando con che pagare gl'interessi dell'ingente debito ipotecario, nulla per le necessarie riparazioni, nulla per vivere.

Molti sono i paesi, nei quali mancano affatto, perchè impossibili, quelle coltivazioni che noi ora vediamo minacciate, ma pure in que' terreni si ricava quanto da noi, e talvolta anche di più. L'Inghilterra, la Svizzera ed il Belgio ce ne forniscono gli esempi. Colà i foraggi ed il bestiame rendono agiato il coltivatore e per l'aumentato prodotto delle altre coltivazioni (cereali, piante tessili, radici) e per le industrie basate sull'allevamento di numeroso bestiame. In quelle contrade, è vero, il clima favorisce eminentemente la produzione de' foraggi; ma noi agli ardori estivi possiamo in molte località rimediare coll'irrigazione, coll'aumentare la superfi-

cie irrigabile migliorandone il sistema, e finalmente col rivolgere a pro dell' agricoltura molti di quei mezzi che in questi ultimi anni vennero sprecati in speculazioni nell'acquisto di valori apparenti, di rendita assai incerta o molto oscillante. Meno d'un centinajo di milioni basterebbe a cambiar l'aspetto di gran parte di quella pianura, che ora non è irrigabile, derivando le acque dai laghi. L'opera sarebbe utile agli intraprenditori, ed apporterebbe nuove ricchezze alla società, aumentando ed assicurando il prodotto d' una grande estensione di terreno che un sol mese di siccità riduce improduttivo. Gli esempi non son rari, e può dirsi che un anno sopra tre il coltivatore si trova nella più grande miseria, e sarebbe obbligato a morir di fame se il proprietario, già sfornito di mezzi, non lo soccorresse aggiungendo questa a tutte le altre spese.

I benefici effetti dell'irrigazione e della conseguente possibilità di mantenere un molto maggior numero di capi di bestiame, è più facile imaginarli che descriverli. Ora a tutta ragione può dirsi che l'acqua vale il fondo. Nel mentre che in questi anni i coltivatori dell'alta e media Lombardia si ruinavano pel mancato raccolto dell'uva e delle galette, quelli della bassa s'arric-

chivano coi vistosi prodotti dei cereali, e soprattutto pel non mai mancato raccolto de'foraggi e pel prodotto delle stalle.

Non è nostra intenzione quella di sprezzare tutto quanto attualmente si fa dai nostri coltivatori ed educatori di bestiame; anzi, se dobbiamo giudicare da alcune modificazioni che in Francia s'indicano utili e necessarie alle stalle, noi possiamo quasi con sicurezza dire che la bassa Lombardia ha buone stalle e ben regolate, e buone stalle si trovano anche presso i coloni delle provincie di Milano e Como, ove i fabbricati vennero quasi interamente rinnovati. Noi non siamo poi tanto lontani dalla buona strada, anzi con qualche cautela di più potremmo con successo rivaleggiare coi paesi che vantano la maggior cura pel bestiame.

Sgraziatamente però le provincie che appartenevano all'ex-repubblica veneta lasciano intorno a ciò moltissimo a desiderare. Ivi si lamenta la mancanza di foraggio, la cattiva preparazione ed una peggior conservazione, l'alimentazione del bestiame fatta disordinatamente e con sostanze di poco valor nutriente. Le razze sono cattive o deperite per la nessuna cura; le stalle, i fienili mal costrutti, i letamaj trascurati; e finalmente si deplora

la difficoltà di trar partito dal latte. Ovunque poi si desiderano libri che trattino dell'allevamento del bestiame. I trattati antichi non sono più applicabili oggidì e per dippiù sono difettosi e zeppi di pregiudizii ; i moderni all'incontro , quasi tutti, trattano di volo quest' argomento, a motivo dell'abitudine che faceva considerare l'allevamento quasi inutile a chi si provvedeva all'estero, ed il mantenimento una cosa di cieca pratica al pari dell'agricoltura.

Nel lavorare e concimare alla cieca consiste ancora la coltivazione de'campi; nel riempiere la mangiatoja e nel dar da bere è fondato il mantenimento del bestiame. Ma, se il progresso della scienza agricola mostrò che non tutte le piante, non tutti i terreni, e non tutti i concimi sono fra loro eguali, mostrò eziandio che non tutti i foraggi hanno l'egual azione nella nutrizione del bestiame, e che il diverso genere di bestiame e la diversa di lui destinazione esigono un trattamento diverso.

NECROLOGIA

Suol dirsi che gli anni si succedono, ma non s' assomigliano; se la morte si sbizzarri a mieter le vittime accennate l'anno scorso, sta volta ebbe un po' di giudizio; pure ne notiamo alcune memorabili: il general Farina a Roma l'8 luglio 1857. — Pietro Giovanni Beranger, m. 16 luglio 1857. — Stefano Franscini, celebre statistico, m. 19 luglio 1857. — Stefano Quatremere, orientalista, m. 17 settembre 1857. — Daniele Manin, presidente della repubblica veneziana (1848), m. in Parigi il 22 settembre 1857. — Gustavo Planche, m. 14 settembre 1858. — Il generale Eugenio Cavaignac, morto improv-

visamente nel 1857 il 28 ottobre. — A Torino il conte Giuseppe Siccardi, vice-presidente del Senato e presidente della Corte di Cassazione, morto 29 ottobre 1857. — Il 6 gennaio 1858 il feld-maresciallo G. Wenzel conte Radetzky a Milano. — Il cardinal Fieschi a Roma. — A Milano lo scultore Pompeo Marchesi, il 3 febbraio 1858. — Il marchese Giulio Beccaria, figlio del celebre autore dei Delitti e delle Pene (Milano). — A Napoli Luigi Lablache, il 23 gennajo del 1858. — A Sardon madamigella Rachel, celeberrima attrice, m. 4 gennaio 1853. — Il P. Ravignan, predicatore gesuita, m. 25 febbraio 1858. — Il 23 febbraio 1858 morì in Toscana Luigi Fornaciari.

NUOVA MONETA
DI VALUTA AUSTRIACA.

La Patente imperiale 19 settembre 1857 regola il sistema monetario in tutta l'estensione dell' impero d'Austria. Il fiorino è l'unità monetaria che si divide in centesimi, e ogni centesimo, chiamato soldo austriaco, in decimi. Il ragguaglio è di L. 100 vecchia moneta per ogni 35 fiorini della nuova.

Quella del 27 aprile 1858, stabilisce che dal 1 novembre 1825 tutte le entrate e le spese dello Stato saranno ridotte alla nuova valuta, ed ogni volta si faccia menzione di danaro senza determinare la specie, si intenderà sempre sieno in valuta austriaca; che gli obblighi basati sur un titolo di diritto privato, anteriore al 2 novembre 1858 ed espressi in lire austriache dovranno soddisfarsi nella nuova valuta, e i più antichi (in lire milanesi e in italiane) si dovranno adempire (secondo il rapporto stabilito dal § 20 della sovrana Patente 1 novembre 1825 che valuta L. 100 a milanesi L. 113 9/32 e italiane L. 87) e in questa stessa valuta, si applicherà a tutti gli obblighi risguardanti il debito dello Stato, il dato di fiorini nuovi 35 per L. 100 austriache,

e così si calcoleranno tutti gli altri obblighi e le altre prestazioni dello Stato finchè non venga stabilita da ordinanze, la cifra in valuta austriaca di questi obblighi e di queste prestazioni ; e per egual modo si tratteranno i pagamenti dovuti a fondi pubblici, a Comuni e a persone fisiche o morali pei quali la causa dell'obbligo da applicarsi dopo il 31 ottobre 1858 si fonda sopra una legge o sopra un' ordinanza.

Dal 1 gennaio 1859 in poi i libri e conti di Comuni, Corporazioni, società d'Istituti sorvegliati dallo Stato, imprese di strade ferrate, dovranno tenersi in valuta austriaca.

I pezzi d'oro del conio nazionale usati sino al 1 luglio 1858 cesseranno d'esser considerati di qualità legale, e così quelli di conio estero.

Le nuove monete si distinguono, in monete della lega (1), nazionali (2), spicciole (3) e pel commercio (4).

(1) In argento da accettarsi in tutti gli Stati della Lega doganale germanica.

(2) Da accettarsi pel valor legale soltanto nella monarchia austriaca.

(3) Pel pareggio di importi minori di un quarto di fiorino.

(4) Che nessuno però può essere obbligato ad accettare invece delle monete nazionali.

Le monete della Lega sono: Pezzi da due talleri, equivalenti a 3 fiorini, contenenti 1/15 di libbra d'argento fino. — Di un tallero, equivalente al mezzo fiorino, contenente 1/30 di libbra d'argento fino.

Le nazionali: Pezzi da due fiorini, dei quali 22 1/2 contengono una libbra d'argento. — Da un fiorino, dei quali 45 contengono una libbra d'argento. — Da un quarto di fiorino, dei quali 180 contengono una libbra d' argento.

In argento si coniano monete spicciole da 10 e 5 soldi austriaci, in rame spicciole da 1 e 5/10 di soldo austriaco.

Monete d' oro della Lega: Corone e mezze corone, le prime contenenti 1/50 e le seconde 1/100 di libbra d'oro, e si divide in decimi.

I zecchini imperiali austriaci.

In argento: I talleri del Levante, coll' effigie di Maria Teresa e l' anno 1780.

PRONTUARIO

Per la riduzione della *vecchia Zvanzica* in *Fiorini della nuova valuta Austriaca;* e viceversa del *nuovo Fiorino di valuta Austriaca* in *vecchie Zvanziche*, sul dato dei soldi 34, portato dal § 12 della sovrana Patente 1858.

Vecc. cent.	Nuovi				Vecc. cent.	Nuovi		
	Fiorini	Soldi				Fiorini	Soldi	
		int.	dec.	cen.			int.	dec.
1	—	—	3	4	26	—	8	8
2	—	—	6	8	27	—	9	1
3	—	1	0	2	28	—	9	5
4	—	1	3	6	29	—	9	8
5	—	1	7	—	30	—	10	2
6	—	2	0	4	31	—	10	5
7	—	2	3	8	32	—	10	8
8	—	2	7	2	33	—	11	2
9	—	3	0	6	34	—	11	5
10	—	3	4	—	35	—	11	9
11	—	3	7	4	36	—	12	2
12	—	4	0	8	37	—	12	5
13	—	4	4	2	38	—	12	9
14	—	4	7	6	39	—	13	2
15	—	5	1	—	40	—	13	6
16	—	5	4	4	41	—	13	9
17	—	5	7	8	42	—	14	2
18	—	6	1	2	43	—	14	6
19	—	6	4	6	44	—	14	9
20	—	6	8	—	45	—	15	3
21	—	7	1	4	46	—	15	6
22	—	7	4	8	47	—	15	9
23	—	7	8	2	48	—	16	3
24	—	8	1	6	49	—	16	6
25	—	8	5	—	50	—	17	—

Nuovi		Vecch. lire	Nuovi		Vecchie Lire	Nuovi Fiorini
Fiorini	Soldi		Fiorini	Soldi		
—	34	26	8	84	100	34
—	68	27	9	18	200	68
1	02	28	9	52	300	102
1	36	29	9	86	400	136
1	70	30	10	20	500	170
2	04	31	10	54	600	204
2	38	32	10	88	700	238
2	72	33	11	22	800	272
3	06	34	11	56	900	306
3	40	35	11	90		
3	74	36	12	24	1,000	340
4	08	37	12	58	2,000	680
4	42	38	12	92	3,000	1,020
4	76	39	13	26	4,000	1,360
5	10	40	13	60	5,000	1,700
5	44	41	13	94	6,000	2,040
5	78	42	14	28	7,000	2,380
6	12	43	14	62	8,000	2,720
6	46	44	14	96	9,000	3,060
6	80	45	15	30		
7	14	46	15	64	10,000	3,400
7	48	47	15	98	20,000	6,800
7	82	48	16	32	30,000	10,200
8	16	49	16	66	40,000	13,600
8	50	50	17	—	50,000	17,000

Vecc. cent.	Nuovi				Vecc. cent.	Nuovi		
	Fiorini	Soldi				Fiorini	Soldi	
		int.	dec.	cen.			int.	dec.
51	—	17	3	4	76	—	25	8
52	—	17	6	8	77	—	26	1
53	—	18	—	2	78	—	26	5
54	—	18	3	6	79	—	26	8
55	—	18	7	—	80	—	27	2
56	—	19	—	4	81	—	27	5
57	—	19	3	8	82	—	27	8
58	—	19	7	2	83	—	28	2
59	—	20	—	6	84	—	28	5
60	—	20	4	—	85	—	28	9
61	—	20	7	4	86	—	29	2
62	—	21	—	8	87	—	29	5
63	—	21	4	2	88	—	29	9
64	—	21	7	6	89	—	30	2
65	—	22	1	—	90	—	30	6
66	—	22	4	4	91	—	30	9
67	—	22	7	8	92	—	31	2
68	—	23	1	2	93	—	31	6
69	—	23	4	6	94	—	31	9
70	—	23	8	—	95	—	32	3
71	—	24	1	4	96	—	32	6
72	—	24	4	8	97	—	32	9
73	—	24	8	2	98	—	33	3
74	—	25	1	6	99	—	33	6
75	—	25	5	—	100	—	34	—

Nuovi		Vecch. lire	Nuovi		Vecchie Lire	Nuovi Fiorini
Fiorini	Soldi		Fiorini	Soldi		
17	34	76	25	84	60,000	20,400
17	68	77	26	18	70,000	23,800
18	02	78	26	52	80,000	27,200
18	36	79	26	86	90,000	30,600
18	70	80	27	20		
19	04	81	27	54	100,000	34,000
19	38	82	27	88	200,000	68,000
19	72	83	28	22	300,000	102,000
20	06	84	28	56	400,000	136,000
20	40	85	28	90	500,000	170,000
20	74	86	29	24	600,000	204,000
21	08	87	29	58	700,000	238,000
21	42	88	29	92	800,000	272,000
21	76	89	30	26	900,000	306,000
22	10	90	30	60		
22	44	91	30	94	1,000,000	340,000
22	78	92	31	28	2,000,000	680,000
23	12	93	31	62	3,000,000	1,020,000
23	46	94	31	96	4,000,000	1,360,000
23	80	95	32	30	5,000,000	1,700,000
24	14	96	32	64	6,000,000	2,040,000
24	48	97	32	98	7,000,000	2,380,000
24	82	98	33	32	8,000,000	2,720,000
25	16	99	33	66	9,000,000	3,060,000
25	50	100	34	—	10000000	3,400,000

Soldi nuovi	Vecchie			Soldi nuovi	Vecchie			Fior. nuovi	Vecch	
	Lire	cent.	milles.		Lire	cent.	milles.		Lire	cent.
0,5	—	01	5	25	—	73	5	1	2	94
1	—	02	9	26	—	76	5	2	5	88
2	—	05	9	27	—	79	4	3	8	82
3	—	08	8	28	—	82	4	4	11	76
4	—	11	8	29	—	85	3	5	14	70
5	—	14	7	30	—	88	3	6	17	64
6	—	17	6	31	—	91	2	7	20	58
7	—	20	6	32	—	94	1	8	23	52
8	—	23	5	33	—	97	0	9	26	47
9	—	26	5	34	1	—	0	10	29	41
10	—	29	4	35	1	02	9	11	32	35
11	—	32	4	36	1	05	9	12	35	29
12	—	35	3	37	1	08	8	13	38	23
13	—	38	3	38	1	11	8	14	41	17
14	—	41	2	39	1	14	7	15	44	11
15	—	44	1	40	1	17	6	16	47	05
16	—	47	0	41	1	20	6	17	50	00
17	—	50	0	42	1	23	5	18	52	94
18	—	52	9	43	1	26	5	19	55	88
19	—	55	9	44	1	29	4	20	58	82
20	—	58	8	45	1	32	4	21	61	76
21	—	61	8	46	1	35	3	22	64	70
22	—	64	7	47	1	38	3	23	67	64
23	—	67	6	48	1	41	2	24	70	58
24	—	70	6	49	1	44	1	25	73	52

Vecchie			Nuovi Fiorini	Vecchie		
Lire	cent.	millesimi		Lire	cent.	millesimi
76	47	1	100	294	11	8
79	41	2	200	588	23	5
82	35	3	300	882	35	3
85	29	4	400	1176	47	1
88	23	5	500	1470	58	8
91	17	6	600	1764	70	6
94	11	8	700	2058	82	3
97	05	9	800	2352	94	1
100	—	0	900	2647	05	9
102	94	1				
105	88	2	1000	2941	17	7
108	82	3	2000	5882	35	3
111	76	5	3000	8823	52	9
114	70	6	4000	11764	70	6
117	64	7	5000	14705	88	2
120	58	8	6000	17647	05	9
123	59	9	7000	20588	23	5
126	47	1	8000	23529	41	2
129	41	2	9000	26470	58	8
132	35	3				
135	29	4	10000	29411	76	5
138	23	5	20000	58823	52	9
141	17	7	30000	88235	29	4
144	11	8	40000	117647	05	9
147	05	9	50000	147058	82	4

INDICE

LA SCUOLA

DI

MINERVA

Strenna

GENEALOGICO-STORICA

COL CALENDARIO PER L'ANNO BISESTILE

1860

MILANO

LIBRERIA PIROTTA E C.

Contr. di S. Vito al Pasquirolo, num. 7.

PREFAZIONE

In quest'anno, fecondo di tanti importantissimi avvenimenti, tutto quello che non si riferisce ad un tema, la storia della guerra della nostra indipendenza, riesce antipatico e noioso.

La Minerva, *che non vorrebbe essere né antipatica nè nojosa, si limita quest'anno, pressochè a sole notizie guerresche e diplomatiche.*

Non però si sta dal cacciare un po' il naso anche in materie scientifiche.

Abbiamo tanto veduto nel 1859, *che possiamo ragionevolmente sperare di veder moltissimo nel* 1860.

Noi ci auguriamo con Hugo che il nostro naviglio *proceda*

de jour vetu
A l'avenir divin et pur, à la vertu,
A la mort des fleaux, à l'oubli généreux,
Au droit, à la raison, à la fraternité.

SOVRANI,

PRINCIPI, PRINCIPESSE REGNANTI

E REPUBBLICHE

IMPERJ.

Austria *(Catt.)*.

Francesco Giuseppe I — Carlo, nato 18 agosto 1830, figlio dell'arciduca Francesco Carlo Giuseppe; imperatore d'Austria, re d'Ungheria e di Boemia, re della Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, arciduca d'Austria, ec. dichiarato maggiore il 1. dicembre 1848; succeceduto a suo zio imperatore Ferdinando I (come re d'Ungheria e Boemia Ferdinando V) in virtù dell'abdicazione del 2 dicembre 1848, e della rinuncia di suo padre l'arciduca Francesco Carlo alla successione al trono; il 12 luglio 1859, giorno successivo a quello

dei preliminari della pace di Villafranca, cede la Lombardia alla Francia, che la rimette alla Sardegna; ammogliato il 24 aprile 1854 ad

Elisabetta Amalia Eugenia, n. 24 dicembre 1837, figlia di Massimiliano Giuseppe duca di Baviera.

Figli.

Gisella Luigia Maria, n. 12 luglio 1856.
Rodolfo Francesco, n. 21. agosto 1858.

Fratelli.

Ferdinando Massimiliano Giuseppe, n. 6 luglio 1832; già governator generale del Regno Lombardo-Veneto; vice-ammiraglio e comandante in capo dalla marina imperiale, ammogl. il 27 luglio 1857 all'arciduchessa Maria Carlotta, n. 7 giugno 1840, figlia del re de' Belgi.

Carlo Luigi Giuseppe Maria, n. 30 luglio 1833: governatore del Tirolo e del Vorarlberg, ved. 15 sett. 1858 dell' arciduchessa Margherita Carolina Federica Cecilia Augusta Amalia Giuseppina Elisabetta, duchessa di Sassonia, n. 24 marzo 1840 figlia del re regnante di Sassonia.

Luigi Giuseppe Antonio Vittorio, n. 15 maggio 1842.

Genitori dell' imperatore.

Francesco Carlo Giuseppe, principe imperiale e arciduca d'Austria, principe reale d'Ungheria e Boemia, n. 7 dicembre 1802; figlio dell'imp. Francesco I, m. 2 marzo 1835 e di Maria Teresa Carolina Gius., m. 13 aprile 1807, figlia di Ferdinando I (IV) re delle Due Sicilie; ammogl. 4 nov. 1824 con

Sofia Federica Dorotea Guglielmina, n. 27 genn. 1805, figlia del fu Massimiliano Giuseppe di Baviera.

Fratelli e sorelle del padre.

Ferdinando I (Carlo Leopoldo Giuseppe Francesco Marcellino) già imperatore d'Austria, re d'Ungheria, Boemia, ec. (*V. sopra*) n. 19 aprile 1793; amm. per procura a Torino il 12, ed in persona a Vienna 27 febbrajo 1831 con

Maria Anna Carolina Pia, figlia del fu Vittorio Emmanuele re di Sardegna, n. 19 settembre 1803.

Maria Clementina Francesca Giuseppa, n. 1. marzo 1798 (*V. Due Sicilie*).

Avola dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Carolina Augusta, sorella di Luigi I re di Baviera, suprema protettrice dell'ordine della Croce stellata e dell'istituto

nobile per le dame in Innsbruk, n. 8 febbrajo 1792, coronata regina di Ungheria 25 settembre 1825.

Figli dell'arciduca Carlo Lodovico Giovanni Giuseppe Lorenzo, n. 5 *settembre* 1771, *m.* 30 *aprile* 1847.

Maria Teresa Isabella (*V. Due Sicilie*).

Alberto Federico Rodolfo, n. 3 agosto 1817; generale di cavalleria e comandante dell'ottavo corpo d'armata in Boemia; ammogliato il 1. maggio 1844 alla principessa Ildegarde Luigia Carlotta Teresa Federica, n. 1. giugno 1825, figlia di Luigi re di Baviera. Hanno due figlie: Maria Teresa, n. 29 lugl. 1845; Matilde Maria Ildegonda Alessandrina, n. 25 gennajo 1849.

Carlo Ferdinando, n. 29 luglio 1818, feldmaresciallo, luogotenente e generale di divisione e proprietario del 51. regg. di fanteria; amm. il 14 aprile 1854 ad Elisabetta Francesca Maria, n. 17 genn. 1831, figlia del fu arciduca Giuseppe Palatino, e vedova 15 dicembre 1840 dell'arciduca Ferdinando Carlo Vittore d'Este. Hanno due figli: Federico Maria Alberto Guglielmo, n. 4 giugno 1856. Maria Cristina Desiderata, n. 21 luglio 1858.

Maria Carolina Lodovica Cristina, n. 10 sett. 1825, maritata 21 febbrajo 1852 a Raineri Ferdinando arciduca d'Austria.

Guglielmo Francesco Carlo, n. 21 aprile 1827.

Figli dell'arciduca Giuseppe Antonio Giuvanni, n. 9 marzo 1776, m. 13 genn. 1847.

Del secondo letto.

Stefano Francesco Vittore, n. 14 settembre 1817, feldmaresciallo e proprietario del 58. reggimento d'infanteria.

Del terzo letto.

Francesca Maria Elisabetta, n. 17 gennajo 1831 (*V. Sopra*).

Giuseppe Carlo Lodovico, n. 2 marzo 1833.

Maria Enrichetta Anna, n. 23 agosto 1836; maritata per procura il 10 e in persona il 22 agosto 1853 a Leopoldo Luigi Filippo Maria Vittore duca di Sassonia Gotha.

Pro zii e loro discendenti.

Lodovico Giuseppe Antonio, principe imperiale e arciduca d'Austria, principe reale d'Ungheria e di Boemia, n. 13 dicembre 1784.

Figli dell'arciduca Ranieri Giuseppe Giovanni, m. 16 gennajo 1853.

Leopoldo Lodovico Maria Francesco Giulio Eustachio Gerardo, feldmaresciallo, direttore gen. del genio, n. 6 giug. 1823.

Ernesto Carlo Felice Maria Ranieri Goffredo Ciriaco, feldmaresciallo, luogotenente e generale di divisione alla terza armata, n. 8 agosto 1824.

Sigismondo Leopoldo Maria Ranieri Ambrogio Valentino, maggiore generale e brigadiere al nono corpo, n. 7 gennajo 1826.

Ranieri Ferdinando Maria Giovanni Evangelista Francesco Iginio, presidente del consiglio dell'impero, n. 11 gennajo 1827; ammogl. il 21 febbrajo 1852 con Maria Luigia Carolina Cristina, figlia del fu arciduca d'Austria Carlo Luigi, n. 10 settembre 1825.

Enrico Antonio Maria Ranieri Carlo Gregorio; I. R. colonnello, n. 9 maggio 1828.

Figlio del fu Ferdinando Giuseppe Giovanni Battista arciduca d'Austria, granduca di Toscana, ec., m. 18, giugno 1824.

Leopoldo II Giovanni Giuseppe, n. 3 ottobre 1797 (*V. Toscana*).

Figlio dell'arciduca Ferdinando duca di Modena, m. 24 dicembre 1806.

Massimiliano Giuseppe Giovanni Ambrogio Carlo, n. 14 luglio 1782.

Brasile (*Catt.*).

Pedro II d'Alcantara, Giovanni Carlo Leopoldo Salvatore Bibiano Saverio di Paola Leocadio Michele Gabriele Raffaele Gonzaga, n. 2 dicembre 1825 ; succeduto 7 aprile 1831 sotto tutela al padre Pedro I d'Alcantara, per abdicazione da lui fatta. Prende le redini del governo il 28 luglio 1840, coronato il 18 luglio 1841 : amm. per procura il 30 maggio, e in persona il 4 settembre 1843, con

Teresa Cristina Maria, n. 14 marzo 1822, figlia del fu Franc. I re delle Due Sicilie.

Figlie.

Isabella Cristina Leopoldina, n. 29 luglio 1846.

Leopoldina Teresa Francesca Carolina, n. 13 luglio 1847.

Sorelle del primo matrimonio di D. Pedro I coll'arciduchessa Leopoldina Carolina Giuseppina d'Austria, m. 11 dic. 1826.

Gennara, n. 1. marzo 1822, principessa imperiale; maritata il 28 aprile 1844 col principe Luigi Carlo Maria Giuseppe conte d'Aquila, figlio del fu re Francesco I delle Due Sicilie.
Francesca Carolina Giovanna Leopoldina Romana Saveria da Paola Michela Gabriella Raffaela Gonzaga, n. 2 agosto 1824; maritata il 1. maggio 1843 a Francesco d'Orleans, prin. di Joinville.

Avola.

Amalia Augusta Eugenia duchessa di Braganza, n. 31 luglio 1812.

Francia *(Catt.).*

Napoleone III (Carlo Luigi), imperatore dei Francesi, n. 20 aprile 1808, figlio di Luigi Napoleone, già re d'Olanda, e della regina Ortensia Eugenia; ammogliato 29 gennajo 1853 ad
Eugenia Maria di Guzman, contessa di Teba, n. 5 maggio 1826.

Figlio.

Napoleone Eugenio Luigi Giovanni, principe imperiale, n. 16 marzo 1856.

Zio.

Gerolamo Napoleone, principe Francese, n. 15 dicembre 1784, re di Vestfalia dal 1. dic. 1807 al 26 ott. 1813, maresc. di Francia; ammogl. 12 agosto 1807 a Federica Caterina Sofia Dorotea, figlia del fu Federico re di Wurtemberg, ved. il 28 novembre 1835.

Figli.

Matilde Letizia Guglielmina, n. 27 maggio 1820; mar. 1841 al princ. Anatolio Demidoff di San Donato.

Napoleone Giuseppe Carlo, principe francese, n. 9 settembre 1822, generale di divisione, ammogliato 30 gennajo 1859 con Clotilde M. Teresa Luigia, n. 2 marzo 1843, figlia del re di Sardegna.

Zia dell'imperatore.

Stefania Luigia Adriana, n. 28 ag. 1789, figlia adottiva dell'imper. Napoleone I. (V. Baden).

RAMO PRIMOGENITO DELLA FAMIGLIA BONAPARTE.

Figli di Carlo Luciano Giulio Lorenzo Bonaparte, m. 29 luglio 1857

Giuseppe Luciano Carlo Napoleone Bonaparte, n. 13 febbrajo 1824.
Luciano Luigi Giuseppe Napoleone Bonaparte, n. 15 novembre 1828.
Giulia Carlotta Zenaide B., n. 6 giugno 1830; maritata 30 agosto 1847 ad Alessandro del Gallo marchese di Roccagiovine.
Carlotta Onorina Giuseppina B., n. 4 Marzo 1832; maritata il 4 ottobre 1848 a Pietro conte Primoli.
Maria Desiderata Eugenia B., n. 18 marzo 1835, maritata 3 marzo 1851 a Paolo conte di Campello.
Augusta Amalia Giacomina B., n. 9 novembre 1836, maritata il 2 febbrajo 1856 al principe Placido Gabrielli del Drago.
Napoleone Gregorio B., n. 5 febbrajo 1839.
Batilde Eloisa B., n. 26 novembre 1840, maritata il 14 ottobre 1856 a Luigi Giuseppe Napoleone conte di Cambacérès.

Fratelli e sorelle dal lato paterno del primo matrimonio del principe Luciano con Cristina Boyer.

Carlotta, n. 13 maggio 1796, vedova del principe Gabrielli.

Del padre e della madre.

Letizia, n. 1 ottobre 1804, mar. a Tomaso Wyse, inviato straord. e ministro plenipotenziario d' Inghilterra in Grecia.
Luigi Luciano, n. 4. gennajo 1813.
Pietro Napoleone, n. 12 sett. 1815.
Antonio, n. 31 ottobre 1816.
Maria, n. 12 ottobre 1818; ved. nel luglio 1858 di Vincenzo Valentini conte di Canino.
Costanza, n. 30 gennajo 1823, religiosa del Sacro Cuore a Roma.

RAMO CADETTO.

Linea del più giovane fratello dell' imperatore Napoleone.

Gerolamo Napoleone Bonaparte (*V. soprà*).

ANTICA CASA REALE DI FRANCIA.

RAMO PRIMOGENITO DEI BORBONI.

Discendenti di re Carlo X, m. 6 nov. 1836.

Enrico Carlo Ferdinando Maria Diodato

d'Artois, duca di Bordeaux, n. 29 settembre 1820, figlio del principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry; re Carlo X di Francia abdica, e suo figlio il delfino Luigi Antonio rinuncia ai proprii diritti alla corona il 2 agosto 1830 in favore del duca di Bordeaux: questi abbandona la Francia colla famiglia reale il 16 agosto 1830, e porta ora il titolo di conte di Chambord; ammogl. 7 novembre 1846 a

Maria Teresa Beatrice Gaetana, n. 14 luglio 1817, arciduchessa d'Austria Este, figlia primogenita del fu duca Francesco IV di Modena.

Sorella.

Luigia Maria Teresa, n. 21 settem. 1819 *(V. Parma.)*

Madre.

Carolina Ferdinanda Luigia, n. 5 novembre 1798, vedova il 14 febbrajo 1820 del principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry.

RAMO CADETTO D' ORLEANS.

Vedova di Luigi Filippo, m. 26 agosto 1850.

Maria Amalia, n. 26 aprile 1782, figlia del fu Ferdinando I. re delle Due Sicilie.

Figli di Elena Luigia Elisabetta diMecklembourg-Schwerin (vedova di Ferdinando Filippo Luigi) m. 18 maggio 1858.

Luigi Filippo Alberto, conte di Parigi, n. 24 agosto 1838.
Roberto Filippo, duca di Chartres, n. 9 novembre 1840.

Figli di Luigi Filippo.

Luigi Carlo Filippo Raffaele d'Orleans. duca di Nemours, n. 25 ottobre 1814; ved. 10 nov. 1757 di Vittoria Augusta Antonietta figlia di Ferdinando, duca di Sassonia Coburgo e Gotha. Figli: Luigi Filippo Maria, n. 2 aprile 1842; Ferdinando Filippo Maria, n. 2 lug. 1844 e Margherita Adelaide Maria, n. 16 febbrajo 1846; Bianca Maria Amelia n. 28 ottobre 1857.
Maria Clementina principessa d'Orleans, n. 3 giugno 1817, maritata 20 aprile 1843 ad Augusto principe di Sassonia Coburgo e Gotha.
Francesco Ferdinando Filippo, principe di Joinville, n. 14 agosto 1818, amm. 1. maggio 1843 a Francesca Carolina Giovanna, figlia del fu imperatore Don Pedro I del Brasile. Figli: Francesco Maria Amalia d'Orleans, nato 14 ago-

sto 1844 e Pietro Filippo, n. 4 novembre 1845.

Enrico Eugenio Filippo, n. 16 genn. 1822, amm. il 25 nov. 1844 a Maria Carolina Augusta di Borbone, n. 26 aprile 1822, figlia del principe Leopoldo di Salerno. Figli: Luigi Filippo Maria, n. 15 novembre 1845, principe di Condé; e Francesco Luigi, duca di Guisa, n. 5 gennajo 1854.

Antonio Maria Filippo Luigi d'Orleans duca di Montpensier, nato 31 luglio 1824, amm. 10 ottobre 1846 a

Maria Luigia Ferdinanda infanta di Spagna, n. 30 gennajo 1832, sorella della regina Isabella II. Figli: Maria Isabella Francesca, n. 21 settembre 1848; Maria Amalia, n. 28 agosto 1851; Maria Cristina Francesca, n. 29 ottobre 1852, Maria de Regia n. 8 ott. 1856, e Ferdinando Maria Enrico n. 30 maggio 1859

Russia *(Relig. Greca).*

Alessandro II Nicolaewitch, n. 29 (17) aprile 1818, succeduto a suo padre l'imperatore Nicolò I Paolowich, n. 6 luglio (25 giugno) 1796, m. 2 marzo (18 febbrajo) 1855, ammogliato 28 (16) aprile 1841 con

Maria Alessandrowna Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia, n. 8 agosto 1824, figlia del fu Luigi II granduca d'Assia.

Figli.

Nicola Alessandrowitch, n. 20 sett. 1843.
Alessandro Alessandrowitch, n. 10 marzo 1845.
Vladimiro Alessandrowitch, n. 22 aprile 1847.
Alessio Alessandrowitch, n. 14 genn. 1850.
Maria Alessandrowna, granduchessa, n. 17 ottobre 1853.
Sergio Alessandrowitch, gran duca, n. 11 maggio (29 aprile) 1857.

Fratelli e sorelle.

Maria Nicolajewna, n. 18 agosto 1819, vedova 20 ottobre 1852 di Massimiliano duca di Leuhctenherg.
Olga Nicolajewna, n. 11 sett. 1822, maritata 1. luglio 1846 a Carlo, principe reale di Wurtemberg.
Costantino Nicolajewitsch, n. 21 sett. 1827, amm. 30 agosto 1848 alla granduchessa Alessandra Josefowna, n. 20 luglio 1830, figlia del duca regnante Giuseppe di Sassonia Altenburgo. Hanno quattro figli: Nicola Costantinowitsch, n. 14 feb-

brajo 1850; Olga Costaninowitsch, n. 3 sett. 1851 ; Vera Costantinowna, n. 16 febb. 1854; Costantino Costantinowitsch, gran duca, n. 22, (10 agosto) 1858.

Nicolò Nicolajewitsch, n. 8 agosto 1831, ammogliato il 6 febbr. 1856 alla granduchessa Alessandra Petrowna, n. 2 giugno 1838, figlia di Pietro principe di Oldenburgo. Hanno un figlio: Nicola Nicolajewitsch, n. 18 (6) nov. 1856.

Michele Nicolajewitsch, n. 25 ott. 1832 ; ammogl. il 28 (16) ag. 1857 alla granduchessa Olga Federowna, già Cecilia Augusta, n. 20 sett. 1839, figlia del fu Leopoldo granduca di Baden.

Madre.

Alessandra Federowna, n. 13 (2) luglio 1798, figlia del fu Federico Guglielmo III re di Prussia, ved. 2 marzo (18 febbrajo) 1855 dell' imperatore Nicolò I.

Anna Paulowna, n. 9 gennajo 1795, dal 17 marzo 1849 vedova di Guglielmo II re dei Paesi Bassi.

Figlia del granduca Michele Paulowitch, n. 8 *febbrajo* 1798, *m. settembre* 1849.

Caterina Michelowna, n. 28 agosto 1827, maritata 16 febbrajo 1851 a Giorgio duca di Mechlemburgo Strelitz.

Turchia *(Relig. Maomett.)*.

Abdul-Medschid Kan, n. 23 aprile 1823, trentunesimo sovrano della famiglia di Osman e ventottesimo dopo la presa di Costantinopoli; successo il 2 luglio 1839 a suo padre il sultano Mahmud II.

Figli.

Mehemmed Murad-effendi, n. 22 settembre 1840.
Fatima Sultana, n. 2 novembre 1840.
Refige Sultana, n. 7 febbrajo 1842.
Habdul-Hamid- effendi. n. 21 sett. 1842.
Diemilé Sultana, n. 17 agosto 1843.
Mehemed-Resciad-effendi, n. 4 ott. 1845.
Muniré Sultana, n. novembre 1845.
Ahwed-Kemaleddin-effendi, n. 16 luglio 1848.
Behigé Sultana, n. 26 agosto 1848.
Mehemed Buhran-Uddin-effendi, n. 23 maggio 1849.
Senihé Sultana, n. 21 novembre 1851.
Nour Eddin effendi, n. 14 aprile 1851.
Fehimé Sultana, n. 26 gennajo 1855.
Chehimé Sultana, n. 1 marzo 1855.

Fratello e sorella.

Abdul-Aziz effendi, n. 9 febbrajo 1830.
Adilé Sultana, n. 23 maggio 1826.

REGNI E PRINCIPATI.

Annover *(Lut.)* Regno.

Giorgio V Federico Alessandro Carlo Ernesto Augusto, n. 27 maggio 1819, re d'Annover, principe reale della Gran Bretagna e d'Irlanda, duca di Cumberlandia, duca di Brunswich-Luneburgo; succeduto al padre re Ernesto Augusto (n. 5 giugno 1771) il 18 novembre 1851; ammogliato 1843 con

Maria Alessandrina Guglielmina Caterina Carlotta Teresa Enrichetta Luigia, n. 14 aprile 1818, figlia di Giuseppe duca regnante di Sassonia-Altemburg.

Loro figli.

Ernesto Augusto Guglielmo Adolfo, n. 21 settembre 1845.

Federica Sofia Maria, n. 9 genn. 1848.

Maria Ernestina Giuseppina, n. 3 dicembre 1849 (*V. Inghilterra*).

Assia Granducato *(Lut.)*

LINEA GRANDUCALE.

Luigi III, n. 9 giugno 1806, correggente dal 5 marzo 1848, succeduto a suo padre il granduca Luigi II, il 16 giugno 1848; amm. 26 dic. 1833 con
Matilde Carolina Federica Guglielmina, figlia di Luigi I re di Baviera, n. 30 agosto 1813.

Fratelli e sorelle.

Carlo Guglielmo Luigi, n. 23 aprile 1809; ammogliato 22 ottobre 1836 con Maria Elisabetta Carolina Vittoria, figlia del principe Guglielmo di Prussia, zio del re, n. 18 giugno 1815. Hanno quattro figli: Federico Guglielmo Luigi Carlo, n. 12 settembre 1837; Enrico Luigi Guglielmo Adalberto Valdemaro Alessandro, n. 28 novembre 1838; Maria Anna Guglielmina Elisabetta Matilde, n. 25 maggio 1843 e Guglielmo Luigi Federico, n. 16 novembre 1845.
Alessandro Luigi Giorgio Federico Emilio, n. 15 luglio 1823; ammogliato il 16 ottobre 1851 a Giulia contessa di Bat-

tenberg, n. 12 novembre 1825, figlia del fu Maurizio conte di Hauke. Hanno tre figli: Maria Carolina, n. 15 luglio 1852, Luigi Alessandro conte di Battemberg, n. 24 maggio 1854 e Alessandro conte di Battenber, n. 5 aprile 1857.

Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia Maria, n. 8 agosto 1824, (*V. Russia*).

Vedova del principe Luigi Giorgio Carlo Federico Ernesto, m. 17 aprile 1856.

Ottilia principessa di Nidda, n. di Tœrœk de Szendrœ, n. 23 aprile 1786.

Zio.

Federico Augusto Carlo Antonio Emilio Massimiliano Cristiano Luigi, n. 14 maggio 1788.

LINEA CADETTA.

Assia-Homburg *(Rif.)* Langraviato.

Langravio Ferdinando Enrico Federico, n. 26 aprile 1783, tenente maresciallo al servizio d'Austria, succeduto al fratello Gustavo Adolfo Federico l'8 settembre 1848.

Sorella.

Augusta Federica, n. 28 novembre 1776.

Figlie del Langravio Gustavo Adolfo, *m. 8 settembre* 1848.

Carolina Amalia Elisabetta, n. 18 marzo 1819.
Elisabetta Luigia Federica, n. 30 sett. 1823.

Baden (*Evang.*) Granducato.

Federico Guglielmo Luigi, n. 9 settembre 1826, succeduto al padre granduca Leopoldo, invece del fratello Luigi, il 14 aprile 1852; prende il titolo di granduca il 5 settembre 1856, ammogliato il 20 settembre 1856 con
Luisa Maria Elisabetta, n. 3 dicembre 1838, figlia del principe di Prussia.

Figlio.

Federico Guglielmo, n. 9 luglio 1857.

Fratelli e sorelle.

Alessandrina Luigia Amalia Federica Elisabetta Sofia, n. 6 dic. 1820, maritata il 3 maggio 1842 col duca regnante di Sassonia-Coburgo e Gotha.
Luigi Guglielmo Augusto, n. 18 dic. 1829.
Carlo Federico Gustavo Guglielmo Massimiliano, n. 9 marzo 1832.
Maria Amalia, n. 20 novembre 1834.

Olga-Federowna, già Cecilia Augusta, n. 20 settembre 1839, mar. il 16 agosto 1857 al granduca Michele di Russia.

Madre.

Sofia Guglielmina, n. 21 maggio 1801, figlia del fu Gustavo IV re di Svezia, maritata 25 luglio 1819 a Carlo Leopoldo Federico granduca; vedova 24 aprile 1852.

Fratelli e sorelle del padre.

Guglielmo Luigi Augusto, n. 8 aprile 1792: generale d'infanteria, capo d'un reggimento e comandante il corpo dell'esercito granducale; amm. 16 ottobre 1830 con Elisabetta Alessandrina Costanza, figlia del fu duca Luigi Federico Alessandro di Wurtemberg, n. 7 febbrajo 1802. Hanno tre figlie: Sofia Paolina Enrichetta Maria Amalia Luigia, n. 7 agosto 1834; Paolina Sofia Elisabetta Maria, n. 18 dic. 1835; Leopoldina Guglielmina Paolina Amalia Massimiliana, n. 12 febbrajo 1837.

Amalia Cristina Carolina, n. 26 gennajo 1795; vedova il 22 ottobre 1854 di Carlo Egone principe di Furstemberg.

Massimiliano Federico Giovanni Ernesto, n. 8 dicembre 1796, luogotenente generale.

Vedova del granduca Carlo Luigi Federico figlio del suddetto principe ereditario, m. 8 dicembre 1818.

Stefania Luigia Adriana, contessa di Beauharnais, n. 28 agosto 1789.

Sue figlie.

Giuseppina Federica Luigia, n. 21 ottobre 1813.
Maria Amalia Elisabetta Carolina, n. 11 ottobre 1817, maritata il 28 febb. 1843 a Guglielmo Alessandro Antonio Arcibaldo, march. di Douglas e Clydesdale.

Baviera *(Catt.)* Regno.

Massimiliano II Giuseppe, n. 28 novembre 1811, re di Baviera, ecc.; prende le redini del governo in virtù dell'abdicazione di suo padre il 21 marzo 1848; ammogliato per procura il 5 e in persona il 12 ottobre 1842 con
Federica Francesca Augusta Maria Edwige di Prussia, n. 15 ottobre 1825, figlia di Guglielmo principe di Prussia, zio del re.

Figli.

Luigi Ottone Federico Guglielmo, n. 25 agosto 1845.
Ottone Guglielmo Leopoldo Adalberto Valdemaro, n. 27 aprile 1848.

Fratelli e sorelle.

Matilde Carolina Federica Guglielmina, n. 30 agosto 1813.
Ottone Federico Luigi, n. 1. giugno 1815 (*V. Grecia*).
Leopoldo Carlo Giuseppe Guglielmo Luigi, n. 12 marzo 1821; amm. il 15 aprile 1844 ad Augusta Ferdinanda Luigia Maria Giovanna Giuseppa, figlia del granduca Leopoldo II di Toscana. Hanno quattro figli: Luigi Leopoldo Giuseppe Maria Alfredo, n. 7 genn. 1845; Leopoldo Massimiliano Giuseppe, n. 6 febbrajo 1846; Teresa Carlotta Marianna Augusta, n. 12 novembre 1850; Francesco Giuseppe Arnolfo, n. 6 luglio 1852.
Adelgonda Augusta Carlotta Elisa Amalia Sofia Maria Luigia, n. 19 marzo 1828 (*V. Modena*).
Ildegarde Luigia Carlotta Teresa Federica, n. 10 giugno 1825: maritata il 1. maggio 1844 all'arcid. Alberto d'Austria, figlio del fu arciduca Carlo.

Alessandrina Amalia, n. 26 agosto 1826.
Adalberto Guglielmo Giorgio Luigi, n. 19 luglio 1828, ammogliato il 26 agosto 1856 ad Antonia Filippina n. 12 ottobre 1834, figlia di Francesco di Paola infante di Spagna.

Padre.

Luigi Carlo Augusto, n. 25 agosto 1786: ved. 26 ottobre 1854 di Teresa Carlotta Luigia figlia del fu Federico duca di Sassonia Altemburgo.

Fratello e sorelle del re Luigi, figli del primo letto del padre colla principessa Guglielmina Augusta d'Assia Darmstadt.

Carlotta Augusta, n. 8 febbrajo 1792 (*V. Austria*).
Carlo Teodoro Massimiliano Augusto, n. 7 luglio 1795, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa.

Sorelle del secondo letto.

Elisabetta Luigia, n. 12 novembre 1800; (*V. Prussia.*)
Amalia Augusta, n. il suddetto giorno (*V. Sassonia reale*).
Sofia Dorotea Guglielmina, n. 27 gennajo 1805 (*V. Austria*).

Maria Anna Leopoldina, n. il suddetto giorno (*V. Sassonia*).
Luigia Guglielmina, n. 30 agosto 1808; maritata 9 sett. 1828 a Massimiliano Giuseppe duca di Baviera.

RAMO DUCALE.

Massimiliano Giuseppe, duca di Baviera, n. 4 dicembre 1808; ammogliato 9 settembre 1828 con
Luigia Guglielmina (*V. sopra*).

Figli.

Luigi Guglielmo, n. 21 giugno 1831.
Carolina Teresa Elena n. 4 aprile 1834.
Elisabetta Amalia Eugenia, n. 24 dicembre 1837 (*V. Austria*).
Carlo Teodoro, n. 9 agosto 1839.
Maria Sofia Amalia, n. 4 ottobre 1841. (*V. Due Sicilie*).
Carlotta Augusta, n. 22 febbrajo 1847.
Massimiliano Emanuele, n. 7 dic. 1849.

Belgio *(Lut.)* Regno.

Leopoldo I (Giorgio Cristiano Federico), re dei Belgi, duca di Sassonia, principe di Sassonia Coburgo-Gotha, fratello

del regnante duca di Sassonia Coburgo-Gotha, n. 16 dicembre 1790; vedovo in prime nozze 6 novembre 1817 della principessa Carlotta Augusta, cugina dell'attual regina d'Inghilterra; eletto re dei Belgi dal congresso nazionale belgico 4 giugno, accettò la corona condizionatamente il 26 detto, e definitivamente il 12 luglio; fece la solenne entrata in Brusselles, prestò il giuramento costituzionale e montò sul trono il 21 luglio 1831; vedovo l'11 ottobre 1850 di Luigia Maria Teresa Carlotta Isabella pricipessa d'Orleans, figlia di Luigi Filippo già re dei Francesi.

Figli.

Leopoldo Luigi Filippo Maria Vittore, principe reale, duca di Brabante, n. 9 aprile 1835; ammogliato per procura il 10 e in persona il 22 agosto 1853 alla duchessa Maria arciduchessa d'Austria, n. 25 agosto 1836, figlia del fu arciduca Giuseppe, palatino d'Ungheria.

Filippo Ferdinando Eugenio Maria Clemente Baldovino Leopoldo Giorgio conte di Fiandra, n. 24 marzo 1837.

Maria Carlotta Amalia Augusta Vittoria Clementina Leopoldina. (*V. Austria*),

Danimarca *(Lut.)* Regno.

Federico VII (Carlo Cristiano), n. 6 ottobre 1808; succeduto a suo padre Cristiano VIII il 20 gennajo 1848; ammogliato in prime nozze 1. novembre 1828 colla principessa Guglielmina Maria di Danimarca, in seconde nozze il 10 giugno 1841 con Carolina Marianna, n. 10 gennajo 1821, figlia di Giorgio granduca di Meclemburg Strelitz, separato il 30 settembre 1846; e in terze nozze morgan. il 7 agosto 1850 con Luigia Cristina contessa di Danner, n. 21 aprile 1815.

Zio e Zia.

Luigia Carlotta Luigia, n. 30 ottobre 1789; maritata il 10 novembre 1810 col langravio Guglielmo d'Assia-Cassel.

Federico Ferdinando, n. 22 novembre 1792, generale nell'armata danese; ammogliato 1. agosto 1829 colla principessa Carolina di Danimarca, n. 28 ottobre 1793.

Figlie del re Federico VI, m. 3. dicembre 1839.

Carolina principessa reale, n. 28 ottobre 1793 (*V. sopra*).

Guglielmina Maria, n. 18 gennajo 1808; maritata il 19 maggio 1838 a Carlo duca di Schleswig-Holstein-Sonderburg Glucksburg.

Vedova del re Cristiano VIII, m. 19 gennajo 1848.

Carolina Amalia, sorella del granduca regnante di Holstein-Augstenburg, n. 18 giugno 1796.

In forza della legge ereditaria 31 *luglio* 1853.

Cristiano princ. di Danimarca della casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg, n. 8 aprile 1848; ammogliato 26 maggio 1842 a

Luigia Guglielmina Federica principessa di Danimarca, n. principessa di Assia-Cassel, 7 settembre 1817.

Figli.

Cristiano Federico Guglielmo, n. 3 giugno 1843.
Alessandra Carolina, n. 1. dicem. 1844.
Cristiano Ferdinando Adolfo, n. 24 dicembre 1845.
Maria Sofia Dagmar, n. 26 novemb. 1847.
Thyra Amalia Carolina, n. 29 sett. 1853.
Valdemaro, n. 27 ottobre 1858.

Grecia *(Catt.)* Regno.

Ottone I Federico Luigi, principe reale di Baviera, figlio di Luigi I re di Baviera, n. 1. giugno 1815; eletto re dalla convenzione di Londra il 27 maggio 1832 fra le potenze di Francia, di Inghilterra, di Russia e di Baviera, accetta la corona il 5 ottobre 1832. Fece il solenne ingresso in Napoli di Romania il 6 febbrajo 1833, assunse le redini del governo il 1. giugno 1835; ammogliato 22 novembre 1830 con
Maria Federica Amalia, figlia del regnante granduca di Oldemburg, n. 21 dicembre 1818.

Fratelli del re, ecc. (V. Baviera).

Inghilterra *(Chiesa Anglicana)* Regno.

Alessandrina Vittoria I, n. 24 maggio 1819, regina del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, figlia di Edoardo duca di Kent, m. 23 gennajo 1820; succeduta 20 giugno 1837 a suo

zio Guglielmo IV, incoronata 28 giugno 1838; maritata il 10 febb. 1840 con Alberto Francesco Augusto Carlo Emmanuele di Sassonia Coburgo Gotha, n. 26 agosto 1819; naturalizzato in Inghilterra coll' atto 24 gennajo 1840.

Loro figli.

Vittoria Adelaide Maria Luigia, principessa reale, n. 21 novembre 1840.
Alberto Edoardo, principe di Galles, n. 9 novembre 1841, erede presuntivo della corona, duca di Sassonia, principe di Coburgo e Gotha, duca di Rothsay, conte di Carrik e di Dublino, barone di Renfrew, lord delle isole, gran Steward della Scozia, conte di Chester, ecc.
Alice Matilde Mary, n. 25 aprile 1843.
Alfredo Ernesto Edoardo, duca di York, n. 6 agosto 1844.
Elena Augusta Vittoria, n. 25 mag. 1846.
Luigia Carolina Albertina, n. 18 marzo 1848.
Arturo Guglielmo Patrik Alberto, n. 1. maggio 1850.
Leopoldo Giorgio Duncano Alberto, n. 7 aprile 1853.
Beatrice Mary Vittoria, n. 14 aprile 1857.

Madre della regina.

Maria Luigia Vittoria, sorella del re-

gnante duca di Sassonia-Saalfeld-Coburgo, n. 17 agosto 1786, vedova in prime nozze di Emerico principe di Linange, il 4 luglio 1814, ed in seconde nozze di Edoardo duca di Kent, quarto figlio del re Giorgio III, m. 23 gennajo 1820.

Vedova di Adolfo Federico, m. 8 *lugl.* 1850.

Augusta Guglielmina, n. 25 luglio 1797, figlia del fu Federico langravio d'Assia Cassel.

Figli.

Giorgio Federico Guglielmo duca di Cambridge, n. 26 marzo 1819.
Augusta Carolina, n. 19 luglio 1822, m. al granduca ereditario del Meclemburg Strelitz.
Maria Adelaide n. 27 novembre 1833.

Meclemburg-Schwerin *(Lut.)*
Granducato.

Federico Francesco, n. 28 febbrajo 1823, succeduto a suo padre Paolo Federico, n. 15 sett. 1800, il 7 marzo 1842; ammogliato il 3 nov. 1849 con

Augusta Matilde Guglielmina, n. 26 maggio 1822, figlia del fu principe Enrico LXIII di Reuss-Schleiz-Kœstritz.

Figli.

Federico Francesco Paolo Nicola, n. 19 marzo 1851.
Paolo Federico Guglielmo, n.19 sett. 1852.
Maria Alessandrina Elisabetta, n. 14 maggio 1854.
Gian Alberto Enrico, n. 8 dic. 1857.

Fratello.

Federico Guglielmo Nicola, n. 5 marzo 1827.

Madre.

Federica Guglielmina Alessandrina Maria Elena, figlia del fu Federico Guglielmo III, re di Prussia, n. 23 febbrajo 1803, vedova il 7 marzo 1842.

Zie.

Del primo matrimonio dell'avolo Federico Luigi con Elena Paulowna gran duchessa, figlia del fu Paolo I di Russia, m. 24 settembre 1803.

Maria Luigia Federica Alessandrina Elisabetta Carlotta Caterina, n. 31 marzo 1803.

Vedova del granduca ereditario Federico Luigi, padre del regnante, m. 29 novembre 1819.

Augusta Federica, n. 28 novembre 1776, figlia del fu Federico langravio d'Assia-Homburg.

Meclemburg-Strelitz *(Lut.)*
Granducato.

Giorgio Federico Carlo Giuseppe, n. 12 Agosto 1779, succeduto a suo padre il granduca Carlo Luigi Federico il 6 novembre 1816; ammogliato 12 agosto 1817 con
Maria Guglielmina Federica, figlia del fu Federico langravio d'Assia-Cassel, n. 21 gennajo 1796.

Loro figli.

Federico Guglielmo Carlo Giorgio Ernesto Adolfo Gustavo, granduca ereditario, n. 17 ottobre 1819; ammogliato 28 giugno 1843 con Augusta Carolina, primogenita del duca Adolfo di Cambridge. Hanno un figlio: Giorgio Adolfo, n. 22 luglio 1848.

Carolina Marianna, n. 10 gennajo 1821 (*V. Danimarca*).

Giorgio Augusto Ernesto Adolfo Carlo Luigi, n. 11 gennajo 1824; amm. 16 febbrajo 1851 con la granduchessa Caterina Michelowna di Russia. Hanno due figlie: Elena Maria Alessandra, n. 4 (16) gennajo 1857; Giorgio Alessandro Michele Federico n. 6 giugno 1859.

Modena, Parma, Toscana e Legazioni.

Fuggito il Granduca colla sua famiglia austriaca da Toscana (*Vedi Cronologia*), il Municipio di Firenze, costituitosi in Giunta di Governo, ottenne ben presto l'adesione di tutti gli altri Municipj di Toscana. — In seguito il Governo Toscano domandò la Dittatura del re Vittorio Emanuele, che vi aderì e mandò a rappresentarvelo l'inviato straordinario Boncompagni. — Dopo la pace di Villafranca il Boncompagni si ritirò, ma il Ministero continuò a reggere il paese, e dietro convocazione dell'Assemblea, raccolta colla Legge Elettorale 1848, proclamò a Re Vittorio Emanuele e l'annessione alla Sardegna.

Modena e Parma, allo sgombro degli

Austriaci, si dichiararono pel re di Piemonte, che vi mandò proprj Commissarj, fra cui a Modena il Farini. — Alla pace di Villafranca i Commissarj vennero richiamati, ma il Farini vi rimase come privato, e fu eletto Dittatore dapprima dalle provincie Modenesi, in seguito anche degli Stati Parmensi per decreto delle rispettive assemblee, le quali proclamarono anch'esse la loro annessione al Piemonte.

Le Romagne ebbero anch'esse dapprima un Commissario piemontese in Massimo d'Azeglio, che fu costretto ad abbandonarle quasi subito, ma sotto il ministero Pepoli l'Assemblea Romagnuola raccoltasi, proclamò anch'essa l'annessione al Piemonte.

I quattro governi dell' Italia Centrale procedettero di conserva dal settembre in poi nelle riforme interne, uniformando la loro Amministrazione a quella Piemontese, preparando così nel fatto la proclamata unione, e stringendo in lega i loro eserciti regolati alla piemontese.

Recentemente, sentendosi ancor di più il bisogno dell'unione, Romagna, Modena e Parma si fusero insieme sotto la Dittatura del Farini; la Toscana continuò a governarsi col proprio Ministero.

Tutti e quattro gli Stati poi proclamarono a loro Reggente il Principe di Savoja-Carignano, il quale doveva compire l'unione. Come si sa, il Principe delegò in sua voce il Boncompagni, il quale finora è stato riconosciuto dal Dittatore Farini per conto delle Romagne, di Modena e di Parma.

La Toscana esita a riconoscerlo, ma abbiamo tutta la ragione di credere che fra breve l' unione dei quattro Stati dell'Italia Centrale si compirà sotto la Pro-Reggenza Boncompagni.

Noi proseguiremo col dare, come semplice documento storico, la genealogia dei principi esautorati.

Modena.

Francesco V. Ferdinando Geminiano, arciduca d'Austria-Este, principe reale di Ungheria e di Boemia, duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa e Carrara, n. 1 giugno 1819, succeduto a suo padre il 21 gennajo 1846; ammogliato il 30 marzo 1842 con

Adelgonda Augusta Carlotta, n. 19 marzo 1823, figlia di Luigi re di Baviera.

Sorelle.

Maria *Teresa* Beatrice Gaetana, n. 14 luglio 1817, dama della Croce stellata. maritata 7 nov. 1846 a Enrico Borbone conte di Chambord (*V. Francia*).

Maria Beatrice Anna Francesca, n. 13 febb. 1824; sposa il 6 febb. 1847, dell'infante di Spagna D. Gio. Carlo Maria di Borbone.

Zio.

Massimiliano Giuseppe Giovanni Ambrogio Carlo, n. 14 luglio 1782.

Paesi Bassi (*Riform.*) Regno.

Guglielmo III Alessandro Paolo Federico Luigi, principe d'Orange Nassau, n. 19 febbrajo 1817, succeduto a suo padre il re Guglielmo II alle corone reale, granducale e ducale; è inaugurato e presta giuramento costituzionale ad Amsterdam il 12 maggio 1849; ammogl. il 18 giugno 1839 con

Sofia Federica Matilde, n. 17 giugno 1818, figlia del re Guglielmo I di Wurtemberg.

Figli.

Guglielmo Nicolò Alessandro Federico Carlo Enrico, principe di Orange, n. 4 settembre 1840.

Guglielmo Alessandro Carlo Enrico Federico, n. 25 agosto 1851.

Fratello e sorella.

Guglielmo Enrico Federico, principe dei Paesi Bassi, n. 13 giugno 1820, contrammiraglio di vascello, luogotenente del re nel granducato di Lussemburgo, amm. il 19 maggio 1853 ad Amelia Maria da Gloria Augusta, n. 20 maggio 1830, figlia di Bernardo duca di Sassonia-Weimar-Eisenach.

Guglielmina Maria Sofia Luigia, principessa de' Paesi Bassi, n. 8 aprile 1824, sposa l' 8 ottobre 1842 del granduca ered. di Sassonia Weimar Eisenach.

Madre.

Anna Paulowna, n. 18 genn. 1795, figlia del fu Paolo imperatore di Russia.

Zio e Zia.

Guglielmo Carlo Federico, principe dei Paesi Bassi, n. 28 febbrajo 1797, ammiraglio della flotta e colonnello generale dell' esercito ; ammogliato 21 maggio 1825 con Luigia Augusta Guglielmina Amalia, sorella del re di Prussia, n. 1 febbrajo 1808.

Figlie.

Guglielmina Federica AlessandrinaAnna Luigia, n. 5 agosto 1828; maritata il 19 giugno 1850 col princ. reale di Svezia e Norvegia.

Guglielmina Federica Anna Elisabetta Maria, n. 5 luglio 1841.

Guglielmina Federica Luigia Marianna, n. 9 maggio 1810 (*V. Prussia*).

Parma, Piacenza e Guastalla,

(*Vedi pag.* 37).

Roberto I Carlo Luigi Maria di Borbone, infante di Spagna, n. 9 luglio 1848, duca di Parma e Piacenza e degli Stati uniti, succede al padre Ferdinando Carlo III il 27 marzo 1854 sotto la tutela materna.

Madre.

Reggente, Luigia Maria Teresa di Borbone, n. 21 sett. 1819, figlia del fu princ. Carlo Ferdinando d'Artois duca di Berry; maritata il 10 nov. 1845 a Ferdinando Carlo III di Borbone, duca di Parma, ecc., ved. il 27 marzo 1854;

assunse lo stesso giorno le redini del governo degli Stati di Parma in nome del figlio minore il duca Roberto I.

Fratelli e sorelle del duca Roberto.

Margherita Maria, n. 1. gennajo 1847.
Alice Maria Carolina, n. 27 dic. 1849.
Enrico Carlo Luigi, n. 12 febbr. 1851.

Avolo e Avola.

Duca Carlo II Luigi di Borbone, infante di Spagna, n. 23 dic. 1799, succeduto a sua madre (infanta Maria Luigia, n. 6 luglio 1782, figlia di Carlo IV re di Spagna) nel governo del ducato di Lucca 13 marzo 1824; cede Lucca alla Toscana il 5 ottobre 1847, succede, dopo la morte della duchessa Maria Luigia, nel governo di Parma, Piacenza e Guastalla (manifesto 26 dicembre 1847), abbandona questo paese il 20 marzo 1848, e rinuncia al governo il 14 marzo 1849 in favor di suo figlio il fu duca Carlo III; ammogliato 15 agosto 1820 a

Maria Teresa Ferdinanda Felicita Gaetana Pia, n. 19 settembre 1803, figlia del fu Vittorio Emmanuele re di Sardegna.

Portogallo (*Catt.*) Regno.

Pedro V d'Alcantara Maria Fernando Miguel Raffaele Gabriele Gonzaga Saverio Joao Antonio Leopoldo Vittore Francesco d'Assisi Giulio Amelio duca di Sassonia, n. 16 settembre 1837, succeduto alla Madre regina Donna Maria II da Gloria, n. 4 aprile 1819, il 15 novembre 1853 sotto la tutela di suo padre il re reggente Don Ferdinando; prende le redini del governo il 16 settembre 1855; amm. per procura a Berlino il 29 aprile e in persona a Lisbona il 18 maggio 1858 con Stefania Federica Guglielmina n. 15 luglio 1837 figlia del principe Antonio Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, e di cui rimase vedovo il 17 luglio 1859.

Padre.

Don Ferdinando Augusto Francesco Antonio re di Portogallo, principe di Sassonia Coburgo e Gotha, n. 29 ottobre 1816; ammogliato per procura 1. gennajo e in persona 9 a prile 1836 alla fu regina Donna Maria Da Gloria, vedovo il 15 novembre 1853; riconosciuto reggente durante la minorità di suo figlio il re Don Pedro V. dalle Camere del regno, dal 19 dicembre 1833, al 16 settembre 1855.

Fratelli e sorelle del re D. Pedro V.

Luigi Filippo Maria Ferdinando Pietro d'Alcantara Antonio Michele Raffaele Gabriele Gonzaga Saverio Francesco d'Assisi Giovanni Augusto Giulio di Braganza e Borbone, duca di Sassonia, d'Oporto, n. 31 ottobre 1838.

Joao Maria Ferdinando Gregorio Pedro d'Alcantara Miguel Raffaello Gabriele Leopoldo Carlo Antonio Francesco d'Assisi Borgia Gonzaga Felice di Braganza e Borbone, duca di Sassonia e di Beja, n. 16 marzo 1842.

Maria Anna Ferdinanda Leopoldina Michelina Gabriella Carlotta Antonia Giulia Vittoria Prassede Francesca d'Assisi Gonzaga di Braganza e Borbone, duchessa di Sassonia, n. 21 luglio 1843.

Antonia Maria Ferdinanda Michelina Gabriella Raffaella d'Assisi Gonzaga Silvestra Giulia Augusta di Braganza e Borbone, duchessa di Sassonia, n. 17 febbrajo 1845.

Fernando di Braganza e Borbone, duca di Sassonia, n. 23 luglio 1846.

Augusto Maria Fernando, duca di Sassonia, n. 4 novembre 1847.

Avola, zia e zie. (V. Brasile).

Fratello e sorelle dell' avolo D. Pedro I come imperatore del Brasile e D. Pedro IV come re di Portogallo, *m.* 24 *settembre* 1834.

Maria Teresa, n. 29 aprile 1793 (*V. Spagna*).
Isabella Maria, n. 4 luglio 1801, reggente del regno dal 10 marzo 1826 al 26 febbrajo 1828.
Miguel Maria Evaristo, n. 26 ottobre 1802, gran croce del R. di S. Stefano d'Ungheria, proprietario del 39. reggimento d'infanteria austriaca; per l'atto del 3 luglio 1827, e dopo prestato il giuramento 26 febbrajo 1828, reggente del Portogallo; si dichiara re il 30 giugno 1828; per la convenzione di Evora Monte del 26 e per la dichiarazione del 29 maggio 1834, s'obbliga ad uscire dal Portogallo, rinunciando a qualunque intervento negli affari politici di questo regno; il 1. giugno s'imbarca per Genova; ammogliato 24 settembre 1851 con Adelaide princip. di Lowenstein-Wertheim-Rochefort, n. 8 aprile 1831. Hanno quattro figli: Maria delle Nevi Isabella Eulalia Carlotta, n. 5 agosto 1852; Michele Ferdinando Carlo Costantino, n. 19 settembre 1853; Maria Teresa, n. in Baviera 24 agosto 1855; Eulalia Isabella Carolina, n. 19 marzo 1857.

Prussia *(Evang.)* Regno.

Federico Guglielmo IV, n. 15 ottobre 1795: succ. a suo padre il 7 giugno 1840; ammogliato per procura il 16, ed in persona il 29 novembre 1823 con Elisabetta Luigia, figlia del fu Massimiliano re di Baviera, n. 13 nov. 1801.

Fratelli e sorelle del re.

Federico *Guglielmo* Luigi, n. 22 marzo 1797, tenente generale prussiano, gran croce del R. O. S. Stefano d'Ungheria; amm. 11 giugno 1829 con la principessa Maria Luigia Augusta Caterina, figlia di Carlo Federico granduca di Sassonia Weimar, n. 30 sett. 1811. Hanno due figli: *Federico* Guglielmo Nicolò Carlo, n. 18 ott. 1831; amm. il 25 gennajo 1858 a Vittoria Adelaide principessa reale della gran Brettagna e d'Irlanda, duchessa di Sassonia e principessa di Sassonia Coburgo Gotha, ai quali nacque un figlio: Federico Vittorio Alberto il 27 gennajo 1859. *Luigia* Maria Elisabetta, n. 3 dic. 1838, maritata il 20 sett. 1856 al granduca regnante Federico di Baden.

Federica Luigia Carlotta Guglielmina, n. 13 luglio 1798. (*V. Russia*).

Federico *Carlo* Alessandro, n. 29 giugno 1801, tenente generale: amm. 26 maggio 1837 colla princ. *Maria* Luigia Alessandrina, figlia di Carlo Federico, gran duca di Sassonia Weimar-Eisenach, n. 3 febb. 1808. Hanno tre figli: Federico Carlo Nicolò, n. 20 marzo 1828; Maria *Luigia* Anna, n. 1. marzo 1829; Anna Federica. n. 17 maggio 1836, mar. il 27 maggio 1853 a Federico Guglielmo principe d'Assia.

Federica Guglielmina Alessandrina, n. 23 febb. 1803.

Luigia Augusta Guglielmina Amalia, n. 1. febbrajo 1808 (*V. Paesi Bassi*).

Federico Enrico *Alberto*, n. 4 ottobre 1809 luogotenente generale; ammogliato 14 settembre 1830 con Guglielmina Federica Luigia Carolina Marianna, figlia di Guglielmo I Federico re de Paesi Bassi, n. 9 magg. 1810. Hanno due figli: Federico Guglielmo Nicolò *Alberto*, n. 8 maggio 1837, e Federica Guglielmina Luigia Elisabetta Alessandrina, n. 1. febbrajo 1842.

Vedova del re Federico Guglielmo III.

Augusta principessa di Liegnitz, figlia del

conte Ferdinando di Harrac, n. 30 agosto 1800.

Figlio del principe Luigi Federico Carlo m. 28 dicembre 1796.

Federico Guglielmo Luigi, n. 30 ott. 1794, generale di cavalleria; ammogliato 21 novembre 1817 colla principessa Guglielmina Luigia d'Anhalt-Bernburg, n. 30 ottobre 1799.

Loro figli.

Federico Guglielmo Luigi *Alessandro*, n. 2 giugno 1820.
Federico Guglielmo *Giorgio* Ernesto, n. 12 febbrajo 1826.

Figli del principe Federico Guglielmo Carlo, m. 18 settembre 1851.

Enrico Guglielmo *Adalberto*, n. 29 ottobre 1811, colonnello nella brigata d'artiglieria della Guardia.
Maria *Elisabetta* Carolina Vittoria, n. 18. giugno 1815.
Federica Francesca Augusta *Maria* Edvige, n. 15 ottobre 1825, regina di Baviera.

Roma.

Stato Ecclesiastico.

Pio IX (prima chiamato Giovan Maria della casa de'Conti Mastai Ferretti), n. in Sinigaglia 13 maggio 1792; vescovo d'Imola, 17 dic. 1832, cardinale riservato in petto, 23 dic. 1839, pubbl. 14 dic. 1840; eletto papa dopo la morte di Gregorio XVI (1. giugno 1846), 16 giugno 1846, coronato il 21 giugno 1846, abbandona Roma il 25 novembre 1848; si reca a Portici; donde torna a Roma il 12 aprile 1851.

EMINENTISSIMI CARDINALI

che compongono il sacro Collegio.

DELL'ORDINE DE'VESCOVI.

1 Vincenzo Macchi, n. a Capo di Monte diocesi di Montefiascone, 31 agosto 1770, del titolo dei SS. Giovanni e Paolo dall'11 giugno 1847 vescovo d'Ostia e Velletri; nominato 2 ottobre 1826.
2. Mario Mattei, n. a Pergola 6 settembre

1792, vescovo di Porto e S. Rufina, arciprete della basilica del Vaticano, segretario di Stato degli affari interni, prefetto della consulta, nom. 2 lugl. 1832.

3. Costantino Patrizj, n. in Siena 4 sett. 1798, vicario generale della S. S., riservato in petto 23 giugno 1834, pubblicato 11 luglio 1836.
4. Luigi Amat di S. Filippo e Sorso, n. a Cagliari 21 giugno 1796; il 15 marzo 1852, vescovo di Palestrina, nom. 19 maggio 1837.
5. Gabriele Ferretti, n. in Ancona 31 genn. 1795, vescovo di Sabina e abate di Farfa 12 settembre 1853.
6. Antonio Maria Cagiano de Azevedo, n. nella diocesi d'Aquino 14 dicembre 1797, vescovo di Frascati 23 giugno 1854.

DELL'ORDINE DE' PRETI.

1. Benedetto de' princi Barberini, n. in Roma 22 ottobre 1788, riservato in petto 2 ottobre 1826, e pubbl. 15 dic. 1828, del titolo di Santa Maria in Transtevere, prefetto della congregazione dell'immunità ecclesiastiche.
2. Gabriele de' conti della Genga Sermattei, n. in Assisi 4 dic. 1801, prefetto

della congregazione dei vescovi e del clero regolare, nom. 1. febb. 1836.

3. Antonio Tosti, n. in Roma 4 ott. 1776, riservato in petto 12 febb. 1838, e pubb. 18 febbr. 1839, del titolo di S. Pietro in Montorio, pro tesoriere generale della rev. Camera Apostolica (già tesoriere generale della stessa).
4. Filippo de-Angelis, n. in Ascoli 16 aprile 1792, del titolo di S. Bernardo alle Terme, dal 27 genn. 1842 arciv. di Fermo; riservato in petto 13 sett. 1838, proclamato 8 luglio 1839.
5. Engelberto Sterkx, n. in Ophem, diocesi di Malines, 2 novembre 1792, del titolo di S. Bartolomeo nell'isola, fatto arcivescovo di Malines 24 febb. 1832, nominato 13 settembre 1838.
6. Gaspare Bernardo de' marchesi Pianetti, n. a Jesi 7 febbr. 1780, vesc. di Viterbo e Toscanella, preconizzato 14 dicembre 1840.
7. Luigi Vannicelli-Casoni, n. 16 aprile 1801 ad Amelia, riservato in petto 23 dicem. 1839, pubblicato 24 genn. 1842.
8. Lodovico d'Altieri, n. in Roma il 17 luglio 1805, riservato in petto 14 dicembre 1840, e pubblicato il 21 aprile 1845.
9. Lodovico Giacomo Maurizio conte di

Bonald, n. a Milhaud (Aveyron) 30 nov. 1787, arcivescovo di Lione, eletto cardinale 1 marzo 1841.

0. Federico Giovanni Giuseppe Celestino principe di Schwarzenberg, arcivesc. di Praga, n. 6 aprile 1809 a Vienna, eletto 24 gennajo 1842.

1 Cosimo de'Corsi, n. a Firenze 10 giugno 1798, eletto 24 gennajo 1842.

2. Francesco de Paola Villadicani, n. a Messina il 22 febbrajo 1780, arcivesc. di Messina, nominato 27 gennajo 1853.

13. Fabio Maria Asquini, n. a Fagagna nella diocesi d'Udine 14 agosto 1812, riservato in petto 22 gennajo 1844, pubblicato 21 aprile 1845.

14. Nicolò Clarelli-Paracciani, n. a Rieti 12 aprile 1799, vescovo di Montefiascone e Corneto, nom. 22 genn. 1844.

15. Domenico Caraffa di Traetto, n. a Napoli 12 luglio 1805, arcivescovo di Benevento, eletto 22 luglio 1844.

16. Giacomo Piccolomini, n. a Siena 31 luglio 1795, pubbl. 24 novemb. 1845.

17. Sisto Riario Sforza, n. a Napoli 5 dicembre 1810, nominato 19 genn. 1846.

18. Gaetano Baluffi, n. ad Ancona 29 marzo 1788, e vesc. d'Imola nominato 21 dicembre 1846.

19. Giacomo Maria Adriano Cesario Ma-

thieu, n. a Parigi 29 gennajo 1796, arciv. di Besanzone, nom. 30 sett. 1850.
20. Tomaso Gousset, n. a Montigny-les-Charlieux, 1 maggio 1792, arcivescovo di Rheims, nomin. 30 sett. 1850.
21. Giovanni de Geissel, n. a Gimeldingen (Spira) 4 febbrajo 1796, arciv. di Colonia, nomin. 30 sett. 1850.
22. Nicola Wiseman, n. a Siviglia 2 agosto 1802, arciv. di Westminster, nom. 30 sett. 1850.
23. Giuseppe Cosenza, n. a Napoli 20 febb. 1788, arciv. di Capua, nomin. 30 sett. 1850.
24. Domenico Lucciardi, n. a Sarzana 8 dic. 1796, 5 sett. 1851 vescovo di Sinigaglia, nom. 15 marzo 1852.
25. Francesco Augusto Ferdinando Donnet, n. a Bourg-Argental (diocesi di Lione) 16 nov. 1795, 19 maggio 1837 arcivescovo di Bordeaux, nom. 15 marzo 1852.
26. Michele Viale Prelà, n. a Bastia, 29 sett. 1799, nuncio apostolico alla corte d'Austria, riservato in petto 15 marzo 1852, pubbl. 7 marzo 1853.
27. Gerolamo D'Andrea, n. a Napoli 12 aprile 1811, arcivescovo di Militene in parte, nom. 15 marzo 1822.
28. Carlo Luigi Morichini, n. a Roma 20

nov. 1805, vescovo di Jesi 21 giugno 1854, nom. 18 marzo 1852.

29. Gian Brunelli, n. a Roma 53 giugno 1795, riservato in petto 25 marzo 1852, pubbl. 7 marzo 1853.

30. Giovanni Szcitowski, n. a Bela (Ungheria) 1 novem. 1785, arcivescovo di Gran, nom. 7 marzo 1853.

31. Francesco Nicola Morlot, n. a Langres 28 nov. 1795, arcivesc. di Tours, nom. 7 marzo 1853.

32. Giusto Recanati, n. a Camerino 9 ag. 1789, nom. 7 marzo 1853, dell'ordine dei Cappuccini.

33. Camillo di Pietro, n. a Roma 19 genn. 1806, riservato in petto 19 dic. 1853, preconizzato 16 giugnò 1859.

34. Gioachimo Pecci, n. a Carpineto nella diocesi d'Anagni, 2 marzo 1810, vescovo di Perugia, nom. 19 dicemb. 1853.

35. Giuseppe Ottomaro Rauscher, n. a Vienna 6 ottobre 1797, arcivescovo di Vienna 27 giugno 1853, nominato il 17 settembre 1855.

36. Carlo Reisach, n. a Rot nella diocesi di Eichstaedt 6 luglio 1800, nom. 17 dicembre 1855.

37. Clemente Villecourt, n. a Lione 9 ottobre 1787, nom. 17 dic. 1855.

38. Francesco Gaude, n. a Cambiano 5

aprile 1809, arcivesc. di Torino, procurator generale dell'ordine dei Domenicani, nom. 17 dicembre 1855.
39. Giorgio Haulik, n. in Stiria 1787, arcivescovo d'Agram 1853, nom. 16 giugno 1856.
40. Alessandro Barnabò, n. a Foligno 2 marzo 1801, prefetto della congreg. della propaganda, nom. 16 giugno 1856.
41. Cirillo de Mameda y Brea, n. a Torraien da Valusso 14 luglio 1781, arciv. di Toledo, nom. 15 marzo 1858.
42. Antonmaria Benedetto Antonucci, n. a Subiaco 17 settembre 1798, arcivesc. e vescovo d'Ancona ed Umara, nom. 15 marzo 1858.
43. Emanuele G. Tarancon, n. a Cobarabias 20 marzo 1782, arciv. di Siviglia, nom. 15 marzo 1858.
44. Enrico Orfei, n. a Orvieto 23 ott. 1800, vescovo di Cesena, nom. 15 marzo 1858.
45. Giuseppe Milesi-Pironi-Ferretti, n. in Ancona 9 marzo 1817, nomin. 15 marzo 1858.
46. Emanuele Bened. Rodriguez, n. a Villanuova di Gaia nella diocesi di Porto 25 dicembre 1800, patriarca di Lisbona, nom. 25 giugno 1858.

DELL' ORDINE DE' DIACONI.

1. Luigi Ciacchi, n. in Pesaro 16 agosto 1788 (già governatore di Roma, vice-camerlengo, e direttore generale di Polizia) eletto 12 febbrajo 1838.
2. Giuseppe Ugolini, n. in Macerata 16 gennajo 1783.
3. Pietro Marini, n. in Roma 5 ottobre 1794, nominato 21 dicembre 1846.
4. Giuseppe Bofondi, n. a Forlì 24 ott. 1795, pubblicato 12 giugno 1847.
5. Giacomo Antonelli, n. a Sonnino presso Terracina, il 2 aprile 1806, nomin. 12 giugno 1847.
6. Roberto Roberti, n. a San Giusto (arcivescovo di Fermo) 23 dicembre 1788, nom. 30 settembre 1850.
7. Domenico Savelli, n. a Castello di Speloncate (Corsica) 15 sett. 1792, nom. 7 marzo 1853.
8. Prospero Caterini, n. ad Onano, nella diocesi d'Acquapendente, 15 ott. 1795, nom. 7 marzo 1853.
9. Vincenzo Santucci, n. a Gorga 18 feb. 1796, nom. 7 marzo 1853.
10. Gaspare Grassellini, n. a Palermo 19 genn. 1796, nom. 15 giugno 1856.
11. Pietro de Sylvestri, n. a Rovigo 13 febbrajo 1803, nom. 15 marzo 1858.

12. Teodolfo Mertel, n. ad Allumiera presso Civitavecchia 9 febbrajo 1806, nom. 15 marzo 1858.

RIASSUNTO.

Cardinali	Vescovi	. .	N	6
»	Preti	. . .	»	46
»	Diaconi	. .	»	12
	Totale	. .	N	64

SARDEGNA

(*Catt.*) Regno.

VITTORIO EMANUELE II. Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tomaso, n. 14 marzo 1820; succeduto a suo padre, re Carlo Alberto nel regno di Sardegna, in virtù dell' abdicazione di questi pubblicata a Novara il 23 marzo e confermata a Tolosa in Spagna il 3 aprile 1849; vedovo il 20 gennajo 1855 di Adelaide Francesca Maria Ranieri Elisabetta Clotilde, figlia dell' arcid. d' Austria Ranieri, n. 3 giugno 1822. Il 12 luglio dopo i preliminari di Villafranca, la Francia rimette alla Sardegna la Lombardia cedutale dall'Austria (*V. Cronologia*).

Figli.

Clotilde Maria Teresa, n. 2 marzo 1843; m. 30 gennajo 1859 al principe Napoleone Giuseppe. (*V. Francia*).
Umberto Ranieri Carlo Emmanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, n. 14 marzo 1844.
Amedeo Ferdinando Maria, duca d' Aosta, n. 30 maggio 1845.
Ottone Eugenio Maria, duca di Monferrato, n. 11 luglio 1845.
Maria Pia, n. 16 ottobre 1847.

Vedova di Ferdinando Maria Alberto Amadeo duca di Genova, m. 10 febb. 1855.

Maria Elisabetta Massimiliana, n. 4 febbr. 1830, figlia di Giovanni principe di Sassonia.

Figli.

Margherita Maria Teresa Giovanna, n. 20 novembre 1851. Tomaso Alberto Vittore, n. 6 febbr. 1854.

Figlia del fu Vittorio Emmanuele, re di Sardegna, m. 10 gennajo 1824.

Maria *Teresa* Ferdinanda Pia (*V. Parma*).
Maria *Anna* Carolina Pia (*V. Austria*).
} n. 9 sett. 1803

RAMO DI SAVOIA CARIGNANO.

Figlio di Giuseppe cavalier di Savoja n. 30 ottobre 1783, m. 15 ottobre 1825.

Eugenio Emmanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco, n. 24 aprile 1816, dichiarato principe di Savoja Carignano; con decreto reale 28 aprile 1834, comandante in capo della marina, e generale in capo delle guardie civiche del regno.

Sorella.

Maria Vittoria Luigia Filiberta n. 29 settembre 1814 (*V. Due Sicilie*).

Sassonia *(Catt.)* Regno.

RAMO ALBERTINO.

Giovanni Nepomuceno Maria Giuseppe, n. 12 dic. 1801 figlio del duca Massimiliano (n. 13 aprile 1759, m. 3 gennajo 1838), succede a suo fratello re Federico Augusto (n. 18 maggio 1797) 9 agosto 1854; ammogliato per procura 10 nov. e in persona il 21 novembre 1822 con

Amalia Augusta, n. 13 nov. 1801, figlia del fu Massimiliano Giuseppe re di Baviera.

Figli.

Federico Augusto Alberto Antonio Ferdinando, n. 23 aprile 1828; amm. 18 giugno 1853 a Carolina de Vasa n. 5 agosto 1833, figlia di Gustavo principe di Vasa.
Maria Elisabetta Massimiliana Luigia, n. 4 febbrajo 1830; vedova 19 febbr. 1855 di Ferdinando principe di Sardegna e duca di Genova.
Federico Augusto Giorgio, n. 8 agosto 1832, amm. 11 maggio 1859 a d. Maria Anna infanta di Portogallo, sorella del re d. Pedro (*V. Portogallo*).
Maria Sidonia, n. 16 agosto 1834.
Sofia Maria Federica Augusta Leopoldina Alessandrina Albertina Elisabetta, n. 15 marzo 1845.

Sorelle del primo matrimonio del padre, duca Massimiliano, con Carolina Maria Teresa nata principessa di Parma.

Maria Amalia Federica Aug., n. 16 ag. 1794.
Maria Ferdinanda Amalia n. 27 apr. 1796.

Vedova di Federico Augusto.

Maria Anna Leopoldina, n. 27 genn. 1805, figlia del fu Massimiliano Giuseppe re di Baviera.

Figlia di Federico Augusto.

Maria Augusta Nepomucena Antonia Francesca Saveria Luigia, n. 21 giugno 1782.

Sassonia-Weymar-Eisenach *(Lut.)*, Granducato.

Carlo Alessandro Augusto Giovanni, n. 24 giugno 1818, succeduto a suo padre il granduca Carlo Federico l' 8 luglio 1853; ammogliato l' 8 ott. 1842, con
Guglielmina Maria Sofia Luigia, n. 8 aprile 1824, figlia del fu Guglielmo II re dei Paesi Bassi.

Figli.

Carlo Augusto Guglielmo Nicola Alessandro Michele Enrico Federico Stefano, n. 31 luglio 1844.
Maria Anna Alessandrina Sofia Augusta, n. 20 gennajo 1849.
Elisabetta Sibilla Maria Dorotea Luigia, n. 28 febb. 1854.

Sorelle.

Maria Luigia Alessandrina, n. 3 febbrajo 1818 (*V. Prussia*).
Maria Luigia Augusta Caterina, n. 30 sett. 1811 (*V. Prussia*).

Zio.

Carlo Bernardo n. 30 maggio 1792, generale maggiore al servizio dei Paesi Bassi, ved. 4 aprile 1852 della principessa Ida di Sassonia Meiningen.

Figli.

Guglielmo Augusto Edoardo, n. 11 ottobre 1823.

Ermano Bernardo Giorgio, n. 10 ag. 1825, ammogl. 17 giugno 1851 con Augusta Guglielmina Enrichetta, figlia di S. M. Guglielmo I di Wurtemburg, n. 4 ottobre 1826. Hanno cinque figli: Paolina Ida Maria Olda, n. 25 luglio 1852; Guglielmo Carlo Bernardo, n. 31 ottobre 1855. Alessandro Guglielmo Bernardo, n. 22 giugno 1857. N..., n. 5 agosto 1859.

Federico Gustavo Carlo, n. 28 giugno 1827.

Anna Amalia Maria, n. 8 sett. 1828.

Amalia Maria da Gloria Augusta, n. 20 maggio 1830; mar. 18 maggio 1853 a Guglielmo Federico Enrico, principe dei Paesi Bassi.

Due Sicilie (*Catt.*) Regno

Francesco II Maria Leopoldo re delle Due Sicilie e di Gerusalemme, duca di Par-

ma, Piacenza, Castro, granduca ereditario di Toscana, n. 16 gennaio 1836, succeduto il 22 maggio 1859 a suo padre Ferdinando II Carlo, amm. per procura l' 8 gennaio e in persona l' 8 febbraio 1859 con

Maria Sofia Amelia, n. 4 ottobre 1841, duchessa di Baviera, figlia di Massimiliano Giuseppe duca di Baviera.

Fratelli e sorelle del secondo matrimonio del padre.

Luigi Maria, conte di Trani, n. 1 agosto 1838.

Alfonso Maria Giuseppe Alberto conte di Caserta, n. 24 marzo 1841.

Maria Annunciata Isabella, n. 24 marzo 1843.

Maria Clementina Immacolata, n. 14 aprile 1844.

Gaetano Maria Federico, n. 12 gennajo 1846, conte di Girgenti.

Maria delle Grazie Pia, n. 2 agosto 1846.

Pasquale Maria conte di Bari, n. 15 settembre 1852.

Maria Immacolata Luigia, n. 21 genn. 1855.

Gennaro Maria, conte di Castel Girone, n. 28 febbrajo 1857.

Vedova di Ferdinando II.

Maria Teresa Isabella, n. 31 luglio 1816, arcid. d'Austria.

Zio e zie.

Del primo letto dell' avolo Francesco I con l' arciduchessa Maria Clementina, figlia del fu Leopoldo II imp., m. 15 nov. 1701.

Carolina Ferdinanda Luigia, n. 5 nov. 1798.

Del secondo letto.

Maria Cristina, n. 27 aprile 1806. (*Vedi Spagna*).
Carlo Ferdinando, principe di Capua, n. 10 ottobre 1811.
Leopoldo Beniamino Giuseppe, conte di Siracusa, n. 22 maggio 1813: ammogliato 17 giugno 1837 con Maria Vittoria Luigia Filiberta, sorella del principe di Savoja Carignano, n. 29 settembre 1814.
Maria Antonietta, n. 19 dicembre 1814 (*V. Toscana*).
Maria Carolina Ferdinanda. n. 29 febb. 1820.
Teresa Cristina Maria, n. 14 marzo 1822.
Luigi Carlo Maria Giuseppe, conte d'Aquila, n. 19 luglio 1824; amm. il 28 aprile

1844 a Donna Januaria, n. 11 marzo 1822, principessa imperiale di Brasile, figlia del fu imp. D. Pedro I d'Alcantara. Hanno due figli: Luigi Maria Ferdinando Pietro d'Alcantara, n. 18 luglio 1845. Filippo Luigi Maria, n. 12 agosto 1847.

Francesco da Paola Luigi Emmanuele, conte di Trapani, n. 13 agosto 1827; amm. il 10 aprile 1850 all'arciduchessa Maria Isabella, n. 21 maggio 1834, figlia del granduca Leopoldo II di Toscana. Figli: Maria Antonietta Giuseppina Leopoldina, n. 15 marzo 1851. Leopoldo Maria, n. 24 sett. 1853. Maria Carolina Giuseppina Ferdinanda, n. 21 febbrajo 1856; Ferdinando, n. 25 maggio 1857. M. Annunciata Teresa, n. 21 sett. 1858.

Spagna *(Catt.)*. Regno.

Regina Maria Isabella II Luigia, n. 10 ottobre 1830, succeduta a suo padre il re Ferdinando VII 29 sett. 1830; maritata 10 ottobre 1846 con

Francesco d'Assisi Maria, infante, n. 13 maggio 1822.

Figli.

Maria Isabella Francesca d'Assisi Dome-

nica, principessa delle Asturie, n. 20 dic. 1851.

Alfonso Francesco d'Assisi Ferdinando, n. 28 novembre 1857.

Sorella.

Maria Luigia Ferdinanda, infanta, n. 30 genn. 1832, maritata ad Antonio Maria Filippo d'Orleans, duca di Montpensier.

Loro Madre.

Maria Cristina, sorella del re delle Due Sicilie, n. 27 aprile 1806, vedova del re Ferdinando VII, 28 settembre 1831.

Figli

dell' Infante Carlo Maria Isidoro, n. 29 *marzo* 1788, *m. a Trieste il* 10 *marzo* 1855.

Carlo Luigi Maria, infante, n. 31 gennajo 9818. Accetta la cessione paterna del 18 maggio 1845, e prende il titolo di conte di Montemolin; abbandona Burges il 6 settembre 1846; amm. il 10 luglio 1850 alla princ. Maria Carolina Ferdinanda, n. 29 febbrajo 1820, sorella del re Ferd. II delle Due Sicilie.

Giovanni Carlo Maria, infante, n. 15 maggio 1822: amm. 6 febbrajo 1847 colla

princip. Maria Beatrice Anna Francesca, sorella del duca di Modena, n. 13 febbr. 1824. Hanno tre figli: Carlo Maria, n. 20 marzo 1848; Alfonso, n. 12 settembre 1849; Ferdinando Maria, n. 19 ottobre 1854.

Zii e zie della regina.

Francesco di Paola Antonio Maria, infante, n. 10 marzo 1794, cav. dell'Ordine del Toson d'oro, gran croce del R. O. di S. Stefano d'Ungheria, ved. il 29 gennajo 1844 di Maria Luigia Carlotta, sorella dell'attuale re delle Due Sicilie.

Suoi figli.

Isabella Ferdinanda Giuseppa Amalia, infanta, n. 18 maggio 1821; mar. il 16 giugno 1841 col conte Ignazio Gurowsky.

Francesco d'Assisi Maria, duca di Cadice, infante, n. 13 maggio 1822; amm. il 10 ott. 1846 a Isabella II reg. di Spagna, riceve in quel giorno il titolo onorifico di re e di maestà.

Enrico Maria Ferdinando, duca di Siviglia, infante, n. 17 aprile 1823; ammogl. 6 maggio 1837 a Roma con D. Elena de Castelvi y Shelly Fernandez de Cordova. Hanno tre figli.

Don Enrico, n. 3 ott. 1848; Don Francesco Maria Trinità Enrico, n. 29 marzo 1852. e D. Alberto, n. 22 febb. 1854.

Luigia Teresa, infanta, n. 11 giugno 1824; maritata 10 febb. 1847 con don Jose Osorco de Moscoso y Carbayal.

Giuseppa Ferdinanda Luigia, n. 23 maggio 1827; mar. con don Jose Guell y Renté.

Maria Cristina, n. 5 giugno 1833.

Amalia Filippina, n. 12 ott. 1834.

Vedova dell'infante Pietro Carlo Figlio dell' infante Gabriele.

Maria Teresa, n. 19 aprile, 1793, figlia del fu Giovanni VI re di Portogallo.

Suo figlio.

Sebastiano Gabriele, infante. n. 4 nov. 1811, ved. il 6 novem. 1857 della princ. Maria Amalia del fu Ferd. I re delle Due Sicilie.

Svezia *(Lut.)* Regno.

Carlo XV Luigi, Eugenio re di Svezia e di Norvegia, n. 3 maggio 1826 succeduto al padre re Giuseppe Francesco Oscarre I, l'8 luglio 1859, amm. 19 giugno 1850 con

Guglielmina Federica Alessandrina, figlia di Guglielmo Federico principe dei Paesi Bassi n. 5 agosto 1826.

Figlia.

Luigia Giuseppina Eugenia n. 31 ottobre 1851.

Fratelli e sorelle.

Oscarre Federico, duca d'Ostrogozia, n. 29 genn. 1829, ammogliato il 19 giugno 1857 a Sofia Guglielmina figlia del fu duca Guglielmo di Nassau, n. 9 luglio 1836. Hanno un figlio: Oscar Gustavo Adolfo, n. 16 giugno 1858.

Carlotta Eugenia Augusta Amalia, n. 14 aprile 1830.

Carlo Augusto Nicola, duca di Dalecarlia, n. 24 agosto 1831.

Madre del re.

Eugenia Bernardina Desiderata, contessa di Clary, n. 8 nov. 1781, rimasta ved. 8 marzo 1834 di Giovanni Bernadotte.

Vedova del re Oscarre.

Giuseppina Massimiliana Eugenia, n. 14 marzo 1807 figlia del Eugenio duca di Leuchtenberg.

Toscana.

(*Vedi pag.* 37).

Ferdinando V Salvatore Maria Giuseppe Gian Battista Francesco Gonzaga, principe imperiale d'Austria, principe reale d'Ungheria e Boemia, arciduca d'Austria, granduca di Toscana, n. 10 giugno 1835, succede in conseguenza dell'abdicazione 21 luglio 1859, al padre Leopoldo II. Vedovo il 10 febb. 1859 dell'arciduchessa Anna Maria, figlia del re attuale di Sassonia.

Figlia.

Maria Antonietta Leopoldina Annunciata, n. 10 gennajo 1858.

Fratelli e sorelle del primo matrimonio del padre.

Augusta Ferdinanda Luigia Maria, n. 1. aprile 1825, maritata 15 aprile 1844 al principe Leopoldo di Baviera.

Del secondo letto.

Maria Isabella Annunciata Giovanna, n. 21 maggio 1834, maritata il 10 apr. 1850, col principe Francesco di Paola Luigi Emmanuele principe delle Due Sicilie.

Carlo Salvatore Maria Giovan Battista Filippo Giacomo Gennaro Luigi Gonzaga Ranieri, n. 30 aprile 1839.
Maria Luigia Annunciata, n. 31 ott. 1845.
Luigi Salvatore Maria, n. 4 agosto 1847.
Giovanni Nepomuceno, n. 25 nov. 1852.

Padre e Madre.

Leopoldo II Giovanni Giuseppe, principe imperiale d'Austria, ec., granduca di Toscana, n. 3 ottobre 1797: amm. alla granduchessa Maria Antonietta, n. 19 settembre 1814, figlia del fu Francesco I re delle Due Sicilie.

Vedova del granduca Ferdinando III, m. 18 giugno 1824.

Maria Ferdinanda Amalia, gran duchessa n. 17 aprile 1796, figlia del fu pr. Massimiliano di Sassonia.

Zii e Zie, ec. (*V. Austria*).

Würtemberg *(Lut.)* Regno.

Guglielmo I Federico Carlo, n. 27 sett. 1781; succ. a suo padre il re Federico 30 ott. 1816, propr. del 6. regg. d'ussari austriaci, comm. dell'O. di M. Teresa, gran croce del R. O. di San Stefano d'Ungheria: vedovo 9 gennajo 1819

ai Caterina Paulowna zia del regnante imp. di Russia (già ved. in prime nozze 27 dic. 1812 di Pietro Federico Giorgio, princ. d'Holstein Holdemburg); passò ad altre nozze 15 aprile 1820 con
Paolina Teresa Luigia, figlia del fu Luigi Federico Alessandro, duca di Würtemberg, zio del re, n. 4 settembre 1800.

Figlie della regina Caterina.

Maria Federica Carlotta, n. 30 ott. 1816, maritata col conte Alfredo Carlo Francesco di Neipperg il 19 marzo 1840.
Sofia Federica Matilde, n. 17 giugno 1818 (*V. Paesi Bassi*).

Figli della regina attuale

Caterina Federica Carlotta, n. 24 ag. 1821; mar. 20 nov. 1845 a Federico principe di Würtemberg.
Carlo Federico Alessandro, principe reale, n. 6 marzo 1823; amm. 1. luglio 1846 alla granduchessa Olga Nicolowna, n. 11 sett. 1822, sorella dell'imp. di Russia.
Augusta Guglielmina Enrichetta, n. 4 ottobre 1826, marit. il 17 giugno 1851 ad Ermanno Bernardo Giorgio principe di Sassonia Weimar.

Figli del principe Paolo Carlo Federico Augusto, m. 16 aprile 1852.

Federica Carlotta Maria, attualmente Elena Paulowna, n. 9 genn. 1807. (*V. Russia*).
Federico Carlo Augusto, n. 21 febb. 1808, gen. magg. al serv. di Würtemburg, capo d'un reggim. russo, amm. 20 nov. 1845 a Caterina Federica Carlotta, n. 14 agosto 1821, figlia del re. Hanno un figlio: Guglielmo Carlo Paolo, n. 25 febb. 1848.
Paolina Federica Maria, n. 25 febb. 1810.
Federico Augusto Everardo, n. 24 gennajo 1813, colonn. al servizio di Prussia.

Figli del principe Luigi Federico m. 20 settembre 1817.

Paolina Teresa Luigia, n. 4 sett. 1800, maritata col re (*V. sopra*).
Elisabetta Alessandrina Costanza, n. 27 febbrajo 1802.
Alessandro Paolo Luigi Costantino, n. 9 sett. 1804, generale magg. al servizio d'Austria, ved. col 1. ott. 1841 della contessa Susanna Rheday, nominata dall'imp. d'Austria contessa di Hohenstein. Suoi figli: Claudina Enrichetta Maria Agnese di Hohenstein, n. 11 febb. 1836; Francesco Paolo Carlo Luigi Alessandro

di Hohenstein, n. 27 ag. 1837; Amalia Giuseppina Enrichetta Agnese Susanna di Hohenstein, n. 12 nov. 1838.

Vedova del principe Federico Eugenio m. . . . settembre 1857.

Elena, principessa di Hohenlohe-Langeburg, n. 22 novembre 1807.

Figli del primo letto.

Maria Alessandrina Augusta Luigia Eugenia Matilde, n. 25 marzo 1818.
Eugenio Guglielmo Alessandro Ermanno, n. 25 dicembre 1820, ammogliato il 15 luglio 1843 con Matilde Augusta Guglielmina, n. 11 settembre 1814, figlia del principe regnante Giorgio di Schamburg-Lippe. Figli: Guglielmina Eugenia Augusta Ida, n. 11 luglio 1845; Guglielmo Eugenio Augusto Giorgio, n. 20 agosto 1846. Paolina Matilde Ida, n. 11 aprile 1854.

Del secondo letto.

Gugliemo Nicolò, n. 20 luglio 1828.
Alessandrina Matilde, n. 16 dic. 1829,
Nicolò, n. 1. maggio 1833.
Paolina Luigia Agnese, n. 13 ott. 1835.
Federico Paolo Guglielmo, n. 26 giugno 1797, gen. magg. al serv. di Würtem-

berg: amm. 17 aprile 1827 con Maria Sofia Dorotea Carolina, sorella di Massimiliano Carlo, principe di Torre e Taxis, n. 4 marzo 1800.

Loro figli.

Guglielmo Ferdinando *Massimiliano* Carlo, n. 3 settembre 1828.

Figli dello zio il duca Alessandro Federico Carlo m. 4. luglio 1833.

Antonietta Federica Augusta Maria Anna, n. 17 settem. 1799.

Federico Guglielmo *Alessandro*, n. 20 dic. 1804, general maggiore al servizio di Russia, in congedo, vedovo 2 gennajo 1839 di Maria Cristina Carolina Adelaide Francesca Leopoldina, principessa d'Orleans, figlia di Luigi Filippo di Francia. Figlio: Filippo Alessandro Maria Ernesto, n. 30 luglio 1838.

Ernesto Alessandro Costantino Federico, n. 11. agosto 1807.

REPUBBLICHE.

Confederazione Elvetica.

La nuova costituzione fu accettata dalla Dieta federale il 12 settembre 1848.

L'assemblea federale si compone di due divisioni del consiglio nazionale e del consiglio degli Stati (Senato). Il consiglio nazionale è nominato nei cantoni in modo che 20,000 sono rappresentati da un membro. Se rimane un soprappiù di 10,000 uomini, il cantone elegge un deputato di più. La nomina si fa per tre anni consecutivi. Ogni cantone, e, quando è diviso, ogni mezzo cantone, ha diritto a un deputato almeno.

Il consiglio degli Stati rappresenta i cantoni, sicchè vi sono 44 senatori, due per ognuno dei 22 cantoni; ogni mezzo cantone ne nomina uno solo.

CONSIGLIO FEDERALE.

L'assemblea federale sceglie da tutti i cittadini svizzeri, eleggibili pel consiglio nazionale, il consiglio federale composto di sette membri e che rimane in funzione per tre anni. Dopo ogni nuova elezione integrale pel consiglio nazionale. il consiglio federale è pure rinnovato. Il presidente e il vice presidente della confederazione e del consiglio federale, nominati annualmente in una seduta riunita delle due autorità supreme, sono rieliggibili per un anno. La confederazione sola rappresentata da due consigli, ha il diritto di dichiarar la guerra, di far la pace, di conchiudere alleanze e trattati, massimamente trattati commerciali e doganali. Tutta la confederazione si incarica delle relazioni ufficiali tra i cantoni e i governi stranieri. La posta e i pedaggi sono pure di spettanza della confederazione.

La costituzione ricorda di più.

La cancelleria federale avente per capo un cancelliere.

Il tribunal federale, di cui gli undici membri ed undici sostituti sono eletti per tre anni dall'assemblea federale. Questo

tribunale, giudica fra i cantoni in materie civili, poi fra questi e la confederazione, poi finalmente fra la confederazione e i cantoni d'una parte e i particolari da un'altra. Per affari di disciplina si divide in sezioni per costituire la camera d'accusa, il giurì e la corte di cassazione.

Il 28 novembre 1848, la città di Berna fu scelta dal consiglio nazionale come città federale.

PRESIDENZA.

Del consiglio nazionale (Nationalrath)
Presidente: Fr. Peyer im Hof. di Sciaff.

Vicepresidente Dott. G. B. Weder di San Gall, eletti 4 luglio 1859.

Del consiglio degli Stati (Staenderath)
Presidente Franc. Briatte di Vaud.

Vicepresidente Emilio Welti d'Argovia, eletti 4 luglio 1859.

Del consiglio federale (Bundesrath)
Presidente pel 1860; Fr. Frey-Hérosée d'Argovia vicepresidente nel 1859.

Vicepresidente nel 1860, Martino Knüsel di Lucerna, ambo eletti il 11 luglio 1859.

Membri: Giacomo Staempfli; Dott. Giona Furrer; Martino Knüsel; D. Guglielmo Naeff; Costante Fernerod; G. B. Pioda.

San Marino.

Piccolo paese d'Italia. Il gran consiglio generale (General-Consilio Principe), si compone di sessanta membri, un terzo nobili, un terzo borghesi, un terzo piccoli proprietarii. Da questo numero si sceglie il consiglio dei dodici, due terzi dalla città e sobborgo e un terzo dalla campagna. I due capitani reggenti scelti fra i membri del Consiglio Sovrano restano in funzione solo sei mesi ciascuno. I borghi di Serravalle, Montegiardino e Faetano formano coi loro distretti comuni particolari ed hanno ciascuno la loro propria municipalità. Un magistrato dell'estero eletto per tre anni e che dopo questo tempo non è eletto che una sola volta, è chiamato ad esercitar la giustizia sotto l'assistenza d'un procurator generale e d'un cancelliere; due secretarj di Stato sono incaricati, l'uno degli affari dell'ininterno, l'altro degli affari esteri della repubblica.

Capitani reggenti, nobile Filippo Bellussi: Giacomo Marnucci dall'ottobre 1858 al marzo 1859; nobile Giulio Bellussi: Michele Ceccoli dall'aprile al settembre 1859.

Segretario generale di Stato, consigl. Innocenzo Bonelli.

Tesoriere generale, Melchiorre Filippi.

Segretario per gli affari esteri, e *Dirett. per le finanze*, Domenico Fattori, consigl.

Comandante della milizia, nobile M. A. Tassini.

Superficie, 18 miglia italiane quadrate e 7,800 abitanti.

Entrata dello Stato, 7,000 scudi.

Uscita, 6,500 scudi.

Jonica.

Posta sin dal 1816 sotto il protettorato della Gran Brettagna, e la cui indipendenza è stata riconosciuta anche dalla porta Ottomana.

Lord alto commissario di S. M. Britannica, protettrice della repubblica, l'onorevolissimo Sir Enrico K. Storks, (2 febbrajo 1859).

Presidente del senato, Alessandro Damaschino.

Comandante in capo delle truppe inglesi: gen. maggiore Buller.

Andorra.

Piccola repubblica situata tra la Francia e la Spagna, in una vallata de' Pirenei, e che prende il nome dal capo luogo. Il suo governo si compone di due individui detti *Viguieri*, o sindaci, eletti da un consilio generale di ventiquattro membri nominati a vita dalle sei comunità.

Città libere di Germania.

Quattro città appartenenti alla Confederazione germanica, cioè Amburgo, Brema, Francoforte sul Meno e Lubecca, che reggonsi ciascheduna con un governo separato.

Borgomastri in carica d'Amburgo.

Signori D. Enrico Kellinghusen — Dr. Nicola Binder.

Borgomastri in carica di Brema.

Carlo Fed. G. Mohr pel 1859 (eletto l'8 maggio 1857 sino al 31 dic. 1861).
Arnoldo Duckwitz, pel 1858 eletto il 13 maggio 1857 sino al dic. 1863.

Borgomastri in carica di Francoforte pel 1859 (eletti il 16 dicembre 1858), Dott. Ed. Luigi Harnier-Giorgio Crist. Federico Siebert.

Borgomastri in carica di Lubecca.

Consiglio pel (1859-1860).

C. L. Roeck, presidente del Senato.
D. Bernardo Enrico Frister, presidente del tribunal Supremo.

AMERICA.

STATI-UNITI DELL'AMERICA DEL NORD.

Presidente James Buchanan (Pensilvania), entrato in funzione il 4 marzo 1857.

STATI-UNITI DELL'AMERICA CENTRALE.

Dichiarazione d'indipendenza 21 settembre 1821; separazione dalla Confederazione Messicana, 1 luglio 1823. — Trattato d'unione tra Guatemala, Honduras, Ni-

caragua e Salvador, 7 ottobre 1842. — Vi hanno ora cinque Stati indipendenti nell'America centrale.

I. Guatimala.

Repubblica indipendente dal 21 marzo 1847. In forza della nuova costituzione del 19 ottobre 1851, il poter esecutivo è affidato ad un presidente eletto da un'assemblea generale, composta della camera legislativa (59 deputati, dell'arcivescovo metropolitano, dei membri della Corte di Giustizia e dei membri del consiglio di Stato con voto deliberativo. — Il presidente è eletto ogni quattro anni, dopo i quali può essere rieletto.

Presidente a vita il capitano generale Raffaele Carrera.

II. San Salvador.

(Camera legislativa: 25 *deputati).*

Presidente generale G. Barrios, primo senatore 15 marzo 1858.

III. Honduras.

(*Camera legislativa:* 14 *deputati. Senato* 14 *membri*).

Presidente.... Santos Guardiola (1855).

VI. Nicaragua.

Direttore supremo il generale Tomaso Martinez, comandante in capo l'armata (istallato 15 novembre 1857)

V. Costa Rica.

Presidente Gian Raffaele Mora. (14 marzo 1859).

SERIE CRONOLOGICA

DEGLI

AVVENIMENTI PIU' RIMARCHEVOLI

CHE EBBERO LUOGO SEGNATAMENTE

Dal 1. *luglio* 1858 *al* 30 *luglio* 1859.

Luglio 1858.

1. *Spagna.* (Nuovo Ministero). Il maresciallo O'Donnell è nominato presidente del consiglio e incaricato del portafogli della guerra e delle colonie.

2. *Russia.* Un ukase imperiale, vôlto al ministero della corte, prescrive che i paesani degli appannaggi godano in avvenire dei diritti personali e delle proprietà già ammesse per gli altri paesani liberi.

21. *Svizzera.* Il popolo di Neufchâtel respinge con 5,084 voti contro 2,841 il progetto di costituzione cantonale suggettato al suo voto.

— *Arabia.* In conseguenza della strage dei cristiani compiuta a Dscheddah dai Turchi, e nei quali il viceconsole della

Gran-Brettagna Page e il console di Francia Eveillard perdettero la vita, il vapore di guerra inglese *Ciclope* bombarda la città per tre giorni: il 5 ricomincia il fuoco: il commissario turco Ismael pascià fa eseguire capitale condanna su alcuni colpevoli.

Agosto.

1. *Regno di Sassonia.* Innondazioni di parecchi paesi. Le città di Chemnitz, Zwickau, Glauchau, ec., sono in parte devastate. Le acque estendono i loro danni sino in Boemia e nella Slesia prussiana.

— *Modena.* Tolto a Carrara lo stato d'assedio.

2. *Belgio.* Incendio della Borsa d'Anversa.

4. *Francia.* Entrata dell'imp. Napoleone a Cherburgo: la regina d'Inghilterra vi arriva il dì successivo.

10. *Bolivia.* Tentativo d'assassinio sul presidente della repubblica.

19. La convenzione relativa all'ordinamento dei principati danubiani è firmata dai plenipotenziarii della Francia (Walewski), della Gran Brettagna (Cowley), d'Austria (Hubner), della Prussia (Hatzfeldt),

della Russia (Kisseleff), della Sardegna (De Villamarina), e della Turchia (Fuad).

30. *Austria.* Ordinanza imperiale sull'esecuzione del trattato monetario del 24 gennajo 1857 relativamente alla banca nazionale austriaca.

31. *Francia.* Soppresso l' impiego di governator generale dell'Algeria. Stabilito un comando generale delle forze di terra e di mare. Il generale di divisione MacMahon, nominato al posto di comandante generale.

Settembre.

13. *Torino.* Pubblicazione del dispaccio relativo alla locazione per venti anni del porto di Villafranca alla Russia.

— Il vapore ungherese l'*Austria* è incendiato nel viaggio da Amburgo a Nuova York.

29. *Austria.* Patente imperiale risguardante il reclutamento dell'armata. La durata del servizio è fissata a otto anni. La nuova legge entrerà in vigore in tutta la monarchia nel novembre 1859.

Ottobre.

5. *Nuova-York.* Incendio del palazzo di cristallo.

7. *Prussia.* Patente reale al principe di Prussia per invitarlo ad incaricarsi della reggenza.

15 *Parma.* Giusta una convenzione conchiusa tra Austria e Parma, l'isola del Po Santa Franca diventa proprietà del ducato.

28. *Francia.* Nuovo ordinamento dell'Algeria.

Novembre.

11. *Portogallo e Spagna.* Tremuoto nella parte sud-ovest della penisola iberica, segnatamente a Lisbona, Belem, Mafra e Cintra, Figueira, Oporto, St-Ubes, Grandola, non che a Madrid, Siviglia e sulle coste di Malaga.

25. *Sardegna.* Nota indirizzata al gabinetto austriaco dal conte Cavour relativamente ad alcune lagnanze del governo piemontese contro l'Austria. Il ministro sardo reclama, conformemente all' art. 5 del trattato di commercio e navigazione conchiuso nel 1851 tra Sardegna ed Austria, i vantaggi conceduti dal governo austriaco al commercio di Modena.

31. *Algeri.* Tutte le tribù di Wadi-el-Kabir si sottomettono alla Francia.

Dicembre.

1. *Spagna.* Apertura delle cortes. — La regina dichiara che il suo ambasciatore a Roma è incaricato di sciogliere le vertenze tra la Spagna e la Santa Sede. Spera saranno appianate le difficoltà al Messico. Marocco accorda l'indennità promessa.

18. *Pavia.* Il tirolese Bricci, professore di veterinaria, è ucciso.

25. *Francia.* Un decreto imperiale sopprime la divisione degli affari civili dell'Algeria e la direzione delle colonie, e stabilisce diversi rami d'amministrazione per l' interno, le finanze, ec., delle colonie.

27. *Napoli.* Amnistia di 91 condannati politici, fra gli altri Poerio e Settembrini: la loro pena è commutata in un bando perpetuo.

Gennajo 1859.

7. *Austria.* La testa delle truppe di rinforzo dell'esercito austriaco parte per l' Italia.

10. *Torino.* Apertura delle camere. Il

discorso inaugurale di Vittorio Emanuele ravviva le più languide speranze degli italiani. Eccita ad entusiasmo la frase ove è detto: « il Piemonte rispettare i trattati, ma non essere sordo al grido di dolore che a lui si manda da tanta parte d'Italia ».

— *Svizzera.* L'assemblea federale si riunisce in sessione straordinaria.

21. *Algeria.* Spedizione del generale Desvaux contro Si-Sadok.

29. *Torino.* Il principe Napoleone sposa la principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele. In questa unione si vuol vedere un nuovo legame solidale tra la Francia e la causa italiana.

Febbrajo.

1. *Milano.* Rumori al teatro della Scala al coro « *Guerra*, *guerra* » nella Norma; pare una sfida tra la popolazione e gli ufficiali austriaci. Il 3 è proibita l'opera. — Alcuni illustri giovani sono sfrattati da Milano.

3. *Inghilterra.* Apertura del Parlamento. Nel suo discorso la regina si compiace del pauperismo e dei delitti diminuiti, del valore delle truppe che punirono i ribelli

delle Indie. Spera presto l'impero pacificato; ricorda il trattato di pace coll'imperatore delle Russie; un trattato coll'imperatore del Giappone, ec. Discorso freddo e compassato.

4. *Torino*. Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge che autorizzi il governo a contrarre un prestito di 50 milioni di franchi, massimamente a cagione del minacciare dell'Austria. — Il prestito è consentito il giorno 9 con la maggiorità di 116 voti contro 35, ed è pure acconsentito dal senato.

5. *Vienna*. Circolare del conte Buol agli Stati di second'ordine: quali saranno le disposizioni dei governi alemanni nel caso d'una guerra con la Sardegna sola, o con la Francia, o con questi due Stati uniti?

7. *Francia*. Apertura della sessione legislativa. L'imper. spera ancora nella pace: ma è notabile la frase: « Que les uns « l'appellent de tous leurs vœux, que les « autres, dans leurs craintes exagérées se « plaisent à montrer à la France les pe« rils d'une nouvelle coalition, je resterai « inebranlable dans la voie du droit, de « la justice, de l'honneur national ».

11. *Lombardia*. Pubblicatasi la coscrizione, comincia l'emigrazione dei giovani in Piemonte.

18. .... Lettere anonime fan sospendere le feste da ballo private e pubbliche.

22. *Milano.* Funerali di Emilio Dandolo in San Babila. Alla vista d' una corona tricolore che si sovrapone al feretro, s'alza in quel giorno il primo grido unanime: *Viva l' Italia!* che abbia risuonato dopo il 48.

— Duello del conte Fadini con un ufficiale austriaco.

23. *Milano.* A fischi e sassate s' impedisce l' intervento alla festa da ballo in maschera alla Scala.

— *Austria.* Nota del conte Buol al conte Appony ambasciatore d'Austria a Londra, per confutare le accuse di Cavour contro l'Austria.

25. *Milano.* Anche i ragazzi dei ginnasii fanno dimostrazioni ostili contro l' insegnamento tedesco.

Marzo.

1. *Sardegna.* Memorandum del governo di Sardegna al governo britannico per esporgli le querele degli Italiani contro l'Austria.

4. Giungono di continuo truppe austriache a Milano. Gli Austriaci si raccolgono sulla linea del Po tra Pavia e Piacenza.

7. *Parigi.* Decreto imperiale portante che il principe Napoleone cessa d'essere incaricato del ministero dell'Algeria e delle colonie; il 24 il conte di Chasseloup-Laubat è nominato alle sue funzioni.

9. Garibaldi, nominato generale dal ministro Cavour, è autorizzato a formare una legione franca.

10. *Milano.* Il più melanconico fra quanti giovedì grassi abbia veduto Milano (dopo quello del 53, che fu di *passione*).

15. *Lombardia.* Alcuni soldati lombardi richiamati sotto le bandiere austriache, e che partono sulla ferrovia di Venezia, gridano: *Viva l'Italia!*

17. *Sardegna.* Dispaccio vôlto dal conte Cavour al marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna a Londra, recante, che avendo l'Inghilterra riconosciuto come lo stato dell' Italia sia anormale e promesso rimediare alla situazione, il governo piemontese è pronto a impegnarsi a non attaccar l'Austria, come l'Austria s'è impegnata a non attaccare il Piemonte.

18. *Pavia.* Giuseppe Ripamonti, uomo di perduta fama, estensore del foglio pavese, avverso al sentimento italiano, è trucidato con quattro colpi di pugnale.

21. *Milano.* Ferito mortalmente in contrada del Durino il poliziotto Rossi.

22. *America*. Quito è distrutta dal terremuoto.

Aprile.

14. L'Austria rifiutasi prendere parte al congresso proposto dalla Russia, se non è preceduto da un completo disarmamento per parte della Sardegna.

19. *Vienna*. Decreto che mette il regno Lombardo-Veneto in istato d' assedio dal giorno in cui l'armata prenderà l'offensiva.

12. *Milano*. Arresto di G. B. Carta e della poetessa Carabelli, accusati di favorir l'evasione dei giovani lombardi in Piemonte.

20. *Vienna*. L'arciduca Ferdinando Massimiliano è esonerato dalle funzioni di governatore generale del regno Lombardo-Veneto affidate al feld-maresciallo conte Gyulai.

23. *Milano*. Partenza dell'arciduca Massimiliano.

— *Sardegna*. Rimessa dell'ultimatum austriaco al C. Cavour dal barone di Kellersperg.— Il C. Cavour dà lettura delle ragioni e del progetto di legge che investisce Re Vittorio Emanuele di poteri eccezionali in caso di guerra. — Progetto adottato senza discussione.

25. *Savoja*. Le truppe francesi varcano la frontiera sarda a Culoz.

— Lo stesso giorno i Francesi cominciano a sbarcare a Genova.

— Gli Austriaci da Milano corrono precipitosamente al Ticino.

— S'intraprende lo scavo dell'istmo di Suez.

26. *Torino*. Risposta negativa del conte Cavour all'ultimatum austriaco.

27. *Torino*. Proclama del re di Sardegna che annuncia all'esercito d'avere respinta l'ingiunzione fattagli dall'Austria di deporre le armi — che l'imperator de'Francesi è suo alleato in questa guerra che ha per iscopo l'indipendenza d'Italia.

— *Firenze*. Una petizione che domanda un'alleanza offensiva e difensiva colla Sardegna è presentata al gran duca dal ministro della guerra in nome degli ufficiali toscani. Il granduca, riunito il corpo diplomatico, dichiara, che avendo incaricato il marchese Lajatico di formare un gabinetto, questi e i suoi amici gli hanno chiesta la sua abdicazione: che non volendo abdicare, ed essendo abbandonato dalle sue truppe, altro non gli resta che lasciare il gran ducato colla famiglia. Il granduca parte per Bologna. — Dopo la sua partenza re Vittorio Emanuele è proclamato dittatore ed è formato un Governo provvisorio composto del cav. Peruzzi — del-

l'avvocato Vincenzo Malenchini, e del maggiore Alessandro Danzini. — Il commissario sardo Giusti prende le redini del governo in nome de re dittatore.

— *Milano.* Sospeso il lotto fino a nuovo ordine con la promessa che le poste per l'estrazione del dì successivo saranno rimborsate ai presentatori delle polizze.

28. *Vienna.* Manifesto dell' imperatore d'Austria *ai suoi popoli.* L'armata austriaca, dice l'imperatore, ha ricevuto l'ordine di mettere un termine alle provocazioni incessanti della Sardegna.

— Circolare del C.Buol, ai governi della Confederazione. Avendo la Francia fatte passar le sue truppe in Sardegna, il gabinetto austriaco pensa essere giunto il momento d'esaminare se la sicurezza della Confederazione non è minacciata.

29. *Sardegna.* Oggi gli Austriaci hanno passato il Ticino su vari punti. Non se ne conosce il numero, nè la precisa direzione.

30. *Sardegna.* Arriva a Torino la divisione Bouat accolta con entusiasmo da tutta la popolazione.

— Gli Austriaci sono sbarcati ad Arona.

— Mac-Mahon, giunge a Genova.

— Gli Austriaci si concentrano a Pavia.

— *Massa e Carrara.* Pronunciatesi per

la causa nazionale, proclamano la dittatura di Vittorio Emanuele.

Parma. I cittadini si pronunciano per la causa nazionale e per la dittatura di Vittorio Emanuele. La duchessa parte, nominata prima una reggenza che cede i poderi in mano a un commissario provvisorio, in nome del re Vittorio Emanuele.

Maggio

1. *Ferrara.* Il gran duca Leopoldo di Toscana, rinova la protesta fatta a Firenze il 27 aprile contro le violenze della rivoluzione che lo costrinsero ad abbandonare i suoi stati.

— *Susa.* Morte del generale Bouat.

— *Sardegna.* Il re abbandona Torino per porsi a capo del suo esercito.

— Continua l'arrivo di truppe francesi a Torino e a Genova.

— *Milano.* Son requisiti cavalli a centinaia.

2. *Vienna.* Il marchese di Banneville annuncia al conte Buol la rottura delle diplomatiche correlazioni tra Francia ed Austria. L'ambasciator di Francia dimanda i passaporti ed abbandona Vienna.

— *Modena.* Il governo domanda al gabinetto Sardo se accetta la responsabilità

della violazione del territorio di Massa e Carrara e di Montignolo, operata dall'armata sarda. — Truppe austriache occupano il paese.

— *Milano.* Un avviso della polizia accorda tre giorni alla consegna delle armi e delle licenze di caccia.

— *Sardegna.* Proclama di Giulay ai Sardi, ai quali si annuncia liberatore. — Le sue truppe si abbandonano però al saccheggio ed alla violenza.

3. *Francia.* Proclama di Napoleone III ai Francesi. « L'Austria facendo entrare il suo esercito sul territorio dal re di Sardegna nostro alleato ci dichiara la guerra, dice l'imperatore.... la Francia si armi risolutamente e dica all'Europa: Non voglio conquiste, ma voglio mantenere senza debolezza la mia politica nazionale e tradizionale.... Scopo di questa guerra è restituir l'Italia a sè stessa ».

— Decreto imperiale che conferisce all'imperatrice il titolo e le funzioni di reggente; al principe Girolamo, in assenza della imperatrice, la presidenza del consiglio privato e del consiglio dei ministri.

— *Parma.* Ristorazione del governo in nome del duca Roberto I; la giunta provvisoria si ritira. Il 4 la duchessa entra in Parma.

5. *Francia.* Cangiamento parziale del ministero. Il maresciallo Randon è nominato ministro della guerra, il senatore Arighi duca di Padova, ministro dell' interno, Delangle ministro della giustizia.

— *Veneto.* L' urto d' una locomotiva contro un convoglio militare, presso S. Martino di Verona, manda in aria un quaranta soldati del reggimento Hoenlhoe e ne ferisce più di cencinquanta.

7. *Prussia.* Morte di Alessandro Humboldt. — Questo grande tedesco alcune settimane prima aveva esclamato: « Io non amo la guerra, ma se dovesse scoppiare, io non posso a meno di fare i più ardenti voti per l'indipendenza d'Italia ».

— *Milano.* Morte dell' arcivescovo Romilli.

9. *Milano.* Il regno Lombardo-Veneto è dichiarato in istato d' assedio.

10. *Francia.* L'imperatore lascia la capitale per assumere il comando dell' esercito.

11. *Toscana.* Il governo provvisorio trasmette tutti i suoi poteri al commendatore Boncompagni, commissario straordinario sardo. Nomina d' un ministero.

— *Torino.* La *Gazzetta Piemontese* contiene la dichiarazione di guerra fatta dalla Sardegna al duca di Modena.

12. *Genova.* Sbarco dell' imperatore dei Francesi in mezzo agli applausi i più entusiastici della popolazione.

14. *Modena.* Protesta dell'arciduca Francesco V, contro la invasione delle truppe Sarde. Richiamasi alle potenze che firmarono i trattati del 1815.

13. *Vienna.* Accettata la dimissione di Buol al quale succede il conte Rechberg-Rothenloewen.

18. *Venezia.* Blocco del porto di Venezia operato dalle forze navali francesi, comandate dal contrammiraglio Jurien de la Gravière.

20. *Piemonte.* Battaglia di Montebello. Gli Austriaci comandati dai luogotenenti feldmarescialli conte Stadion e Urban attaccano i posti avanzati dell'armata francese. Sono respinti dalla divisione Forey dopo un combattimento accanito di cinque ore. — La cavalleria sarda comandata dal colonnello De Sonnaz, mantenendo la sua antica riputazione, fece prova della più rara energia.

— *Massa e Carrara.* I due commissari Guesti e Brizzolara si dimettono dalle loro funzioni provvisorie. Il conte Ponza di San Martino, nominato luogotenente del re Vittorio Emmanuele, annuncia il 22 che gli impiegati Modanesi resteranno

provvisoriamente alle loro funzioni, e che le truppe saranno incorporate all'armata Sarda, ec.

— *Toscana*. Arrivo delle prime truppe francesi a Livorno.

22. *Napoli*. Morte di Ferdinando II.

23. *Toscana*. Il principe Napoleone Gerolamo comandante in capo del V. Corpo dell' armata d' Italia, giunge sulla rada di Livorno. — La missione, dice in un proclama, è tutta militare, e non tende ad occuparsi dell' ordinameto interno del paese.

— *Lombardia*. Il general Garibaldi a capo d'un corpo franco di 3,500 uomini varca il Ticino nella notte dal 22 al 23 presso Sesto Calende, si reca a Varese e fa prigioniera la guarnigione austriaca. Il 24, il podestà della città, e il commissario Sardo Carcano dichiarano la città e i dintorni incorporati al regno di Sardegna.

25. *Firenze*. Dichiarazione del commissario straordinario Buoncompagni, che la Toscana si associa alla Sardegna ed alla Francia nella guerra contro l'Austria.

26. *Lombardia*. Gli Austriaci, capitanati da Urban, attaccano a Varese il corpo di Garibaldi. Dopo tre ore di combattimento sono respinti oltre Malnate.

27. Garibaldi marcia su Como, assale con circa 1600 Cacciatori delle Alpi 5000 Austriaci, e dopo quasi cinque ore di combattimento, lo scaccia dalle sue posizioni tra la Camerlata e le alture di Cavalasca, e segnatamente a S. Fermo. Entra in Como a dieci ore di sera, e vi è accolto con entusiasmo.

29. *Vienna.* L'imperator d'Austria si reca in Italia; giunge a Verona il 30.

30. *Piemonte.* Affar di Palestro. Gli Austriaci respinti dai Franco-sardi si ritirano su Robio.

31. *Gran Bretagna.* Convocazione del nuovo parlamento.

Giugno

1. *Lombardia.* Il feldmaresciallo Urban bombarda Varese, la prende e ripristina le autorità austriache; il dì successivo la città è ripresa da Garibaldi; lo stesso giorno nuova occupazione di Como.

— *Italia superiore.* Il generale Niel entra col suo corpo di truppe a Novara.

2. *Italia superiore.* I corpi d'armata Austriaci Zobel, Schwarzenberg e Liechtenstein evacuano Mortara e si ritirano su Vigevano, Bereguardo e Pavia — Il 3 l'armata franco-sarda comincia ad at-

traversare il Ticino presso Turbigo. Gli Austriaci si concentrano sulla sinistra di questo fiume.

— *Napoli*. Decreto reale con cui il principe di Satriano, il duca di Taormina, Antonio Statella, il principe di Cassaro, Nicola Maresca, il duca di Serra Capriola e il cavalier Ferdinando Troja son nominati consiglieri di stato.

4. *Lombardia*. Battaglia di Magenta. L'armata francese attacca il primo corpo d'armata austriaca comandato dal feldmaresciallo luogotenente C. Clam: la lotta prolungasi tutto il giorno: i Franco-sardi rimangono vincitori. Il dì successivo gli Austriaci, tentano, ma invano, ripigliare Magenta. Perdite sensibili dall'una e dall'altra parte.

5. *Lombardia*. Le truppe austriache sgombrano Milano. Viviani è nominato commissario straordinario sardo. Voto dell'indirizzo all'imperator Napoleone.

7. *Lombardia*. Gli Austriaci sgombrano Pavia.

8. *Lombardia*. Entrata dell'imperator dei Francesi e del re di Sardegna in Milano. Proclama famoso dell'imperatore agli Italiani. Combattimento di Melegnano, che dopo tre ore è occupato dai Francesi. — Lo stesso giorno Garibaldi occupa Bergamo.

9. *Milano.* LL. MM. si recano al Duomo per assistere al *Te Deum.* Percorrono la via a cavallo seguiti da numerosissimo stato maggiore: la Guardia Imperiale fa ala al loro passaggio. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile, i fiori e le corone d'alloro cadono a nembi sui due sovrani. — Decreto col quale re Vittorio Emanuele provvede alla organizzazione del governo e della amministrazione della Lombardia. Paolo Vigliani è nominato luogo-tenente generale del re per la Lombardia.

— *Parma.* La duchessa reggente incarica la municipalità delle cure del governo e la scioglie, come pure le truppe dal giuramento di fedeltà. Dichiara che non volendo opporsi ai voti dell'Italia nè mancare alla fede dei trattati, cede agli avvenimenti e si ritira in paese neutro, riservandosi pieni ed intatti i diritti dei proprii figli.

— *Piacenza.* Gli Austriaci sgombrano dopo aver fatto saltare in aria i forti, e perfino le proprie sentinelle che vi avevano dimenticate.

11. *Modena.* Proclama del duca al suo popolo. Dichiara che sendo una parte dei suoi stati invasa dalla Sardegna e dalla Francia e non volendo esporre i pro-

prj sudditi ad irreparabile sciagure, ha risoluto abbandonar la capitale con parte delle fedeli sue truppe. Instituisce una reggenza che governi in suo nome.

12. *Legazioni*. Gli Austriaci sgombrano Bologna. Il cardinal Ferretti, affidata la cura del governo alla municipalità, abbandona la città. Formasi un governo provvisorio sotto la presidenza del marchese Pepoli. — Proclama della dittatura di re Vittorio Emanuele. — Ancona, sgomberata dagli Austriaci, si pronuncia il 18 per l'annessione alla Sardegna.

Gran-Bretagna. Lord Palmerston è incaricato della formazione d'un nuovo ministero.

Lombardia. L'armata franco-sarda varca l'Adda presso Cassano e Vaprio.

13. *Modena*. Abolizione della reggenza istituita dal duca. Manifestazione in favore di re Vittorio Emanuele.

16. *Napoli*. Proclamata un'amnistia pei condannati politici del 1848 e 1849 non compresi nelle precedenti amnistie.

— *Torino*. Circolare indirizzata dal conte Cavour ai rappresentanti della Sardegna presso le corti estere. Cavour vi tratta specialmente della posizione eccezionale dei ducati di Modena e Parma derivante dai loro trattati particolari con l'Austria, e che

non consentivano venissero considerati come paesi esteri.

20. *Stati pontifici.* Perugia. Stragi in nome del S. Padre. La città in istato d'assedio.

21. *Lombardia.* Gli alleati occupano Lonato, Castiglione e Montechiaro, il dì antecedente abbandonati degli Austriaci. Il dì successivo l'armata francese compie il passaggio del Chiese. Dopo il 20 il quartier generale degli austriaci è a Villafranca.

22. *Vienna.* Dispaccio del conte Rechberg al conte Koller ambasciator d'Austria a Berlino. Il gabinetto austriaco si pronuncia contro la mediazione prussiana, ed esprime il desiderio di veder la Prussia prender direttamente partito per l'Austria.

24. *Lombardia.* Battaglia di Solferino. Gli Austriaci che il dì prima aveano superato il Mincio su quattro punti, incontrano l'armata Franco-sarda. Dopo una lotta micidiale di 15 ore impegnatasi massimamente presso Solferino, san Cassiano, Cavriana, Goito e San Martino, e diretta dai due imperatori in persona, l'esercito austriaco è costretto ad abbandonare le sue posizioni e ripiegare sulla sinistra del Mincio. Perdite considerevoli da una parte e dall' altra; rimasero feriti i generali fran-

cesi Ladmirault, Forey, Auger, Dieu e Donay, e morirono sette colonnelli e sei tenenti-colonnelli; tre colonnelli perdettero i Sardi: Caminati, Beretta e Balegno; feriti i generali Arnaldi e Cerale. La perdita degli alleati ammonta a circa 17000 uomini. Gli Austriaci contano il feldmaresciallo luogotenente di Crenneville, il barone Blomberg, il C. Plaffy, il general maggiore Balten feriti; il colonnello principe Windisch-Graetz, il barone Sturmfeder, il barone Pidoll e de Mumb sono uccisi; uccisi o feriti 630 ufficiali e 19300 soldati.

— *Napoli.* Decreto reale che accorda a 137 refugiati, e a tutti i siciliani che ne fanno domanda e promettono obbedienza alle leggi, il permesso di rimpatriare.

— *China.* Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra, accompagnati dall'ambasciata degli Stati Uniti vogliono rimontare il Peiho per recarsi a Pechino, conformemente al trattato di Tien-Tsien, e trovano impedito il passaggio. Le squadre cercan sforzarlo, ma le batterie dei forti ricostruite, con un fuoco ben mantenuto le sforzano a retrocedere. Gli Inglesi perdettero 3 cannonieri ed ebbero 464 tra morti e feriti di cui 22 ufficiali, e i fran- 14 uomini. Il capitano inglese Vansittard morì delle sue ferite.

— *Parma.* Entrata del principe Napoleone.

28. *Italia superiore.* Il 5. corpo d'armata, composto di 40,000 uomini sotto gli ordini del principe Napoleone, e proveniente dalla Toscana, varca il Pò a Casal Maggiore.

— *Roma.* Sottoscrizione della convenzione che regola gli affari ecclesiastici tra la santa Sede e il governo di Baden.

29. *Lombardia.* L'armata comincia il passaggio del Mincio, il di dopo le truppe sarde varcano il fiume per accerchiare Peschiera.

Luglio.

7. Sospensione d'armi convenuta tra l'imperatore d'Austria e quello dei Francesi.

11. Colloquio dei due imperatori a Villafranca; il di successivo firma dei preliminari di pace: l'Austria cede la Lombardia alla Francia che la rimette alla Sardegna.

— *Bologna.* Decreto del re di Sardegna che nomina il general maggiore Massimo Taparelli d'Azeglio alle funzioni di commissario straordinario nella Romagna.

20. *Parigi.* Sono nominati rappresen-

tanti alla Conferenza di Zurigo il barone di Bourqueney per la Francia, e il conte Colloredo per l'Austria.

Il rappresentante sardo non è ancora conosciuto.

— *Vienna*. Riccardo principe di Metternich, già ambasciatore d'Austria a Dresda, è nominato ambasciatore a Parigi.

Agosto.

16. *Firenze*. Dietro un magnifico rapporto di Andreucci sulla proposizione Ginori, l'incompatibilità della dinastia di Lorena venne dichiarata all'unanimità con 168 voti.

La proposta dell'annessione al Piemonte venne accolta e mandata alle sezioni.

— Oggi all' Assemblea erano mancanti tre soli rappresentanti (due assenti in servizio ed uno malato), la proposta Ginori contro la dinastia Austro Lorenese è stata, con lieve modificazione di forma, approvata all' unanimità ed a voti segreti, con applausi fragorosi del pubblico.

— La seguente mozione che fu proposta dai deputati principe Strozzi, marchese Manzi, conti Della Gherardesca, Franceschi, Piccolomini, Borghesi, e signor Adami venne appoggiata all'unanimità:

« L'Assemblea dichiara essere fermo « voto della Toscana far parte di un forte « regno Italico sotto lo scettro costituzio- « nale di Vittorio Emanuele II ».

19. *Modena*. Oggi il deputato marchese Fontanelli, in nome proprio ed a nome del conte Cybeo, del cav. Selmi, del prof. Zini, dell' avvocato Carbonieri, del conte Manzoni Testi, del banchiere Sacerdoti e di altri deputati, ha presentato all'Assemblea una proposta tendente a far dichiarare la decadenza della dinastia Austro-Estense, e l'esclusione a perpetuità da questi Stati di qualunque principe della casa di Absburgo-Lorena.

L' assemblea all'unanimità ha dichiarato la presa in considerazione della proposta, e si è ritirata negli uffici per procedere all'esame della medesima.

Un pubblico numeroso e scelto assisteva a questa seduta, e la proposta del marchese Fontanelli è stata accolta da una triplice salve d'applausi.

20. *Firenze*. L'annessione al Piemonte fu oggi votata dall'Assemblea ad unanimità di voti con fragorosi applausi del pubblico, e grida di *Viva il Re!*

— *Modena*. L'Assemblea nazionale, inteso il rapporto della Commissione, ha votato all' unanimità per appello nominale

ed a scrutinio segreto la decadenza a perpetuità di Francesco V, d'Austria d'Este, e di qualunque altro principe della casa Absburgo-Lorena. Tutti i deputati erano presenti, ad eccezione del generale Fanti. Una folla immensa occupava sin dal mattino le tribune e la sala. La lettura del rapporto fu data fra il più profondo silenzio; ma proclamato l'esito della votazione, fu uno scoppio universale di applausi prolungati.

21. *Modena.* L'Assemblea, udita la relazione sulla proposta del deputato Maramotti, ha decretato con voto unanime a doppio scrutinio, e presenti tutti i deputati, meno il generale Fanti assente, di voler confermata e mantenuta a costo di qualunque sacrifizio l'unione delle provincie modenesi al regno monarchico costituzionale della gloriosa Casa di Savoia, sotto lo scettro del magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

Una folla immensa eravi nelle sale e nelle adiacenze, ed entusiastiche e prolungatissime furono le grida di *Viva il Re.*

22. *Parma.* Dallo spoglio seguìto finora risulta quanto segue:

A Parma per l'unione voti 6718; Piacenza 5566. Finora nessun voto contrario. Nella provincia di Pontremoli la votazione

in favore è quasi unanime; due soli voti in contrario.

Continua lo spoglio.

28. *Bologna*. Le elezioni hanno avuto luogo oggi in tutte le Romagne colla massima frequenza, ordine e calma.

Settembre.

3. *Parma*. Il plebiscito per l'annessione al Piemonte delle provincie parmensi ebbe esito felicissimo. Voti favorevoli 63,430; contrari 506. — Il 4 si passa all'elezione dei deputati per l'Assemblea costituente. Il mercoledì successivo si fece l'apertura dell'Assemblea. Farini è in Parma.

— *Bologna*. Nella seconda seduta dell'Assemblea venne eletto presidente il commissario Minghetti con voti 110 sopra 117. Una mozione firmata dai signori conte Bentivoglio, marchese Varano, dottor Decchi di Camerano, conte Malvezzi, conte Rasponi, prof. Alessandrini, prof. Rizzoli ed altri, dopo molti *considerando* conchiude che i popoli delle Romagne non vogliono più oltre il governo temporale pontificio.

La mozione è presa all'unanimità in considerazione.

— *Torino*. Una Deputazione toscana

composta dal barone Bettino Ricasoli, conte Ugolino della Gherardesca, ec., presentano a S. M. Vittorio Emanuele il voto d'annessione della colta e gentile Toscana al regno subalpino. Il re non accetta, ma accoglie soltanto il voto.

17. *Torino.* Le Deputazioni unite di Parma e Modena recano pure al detto sovrano un consimile voto di queste due provincie dell'Italia centrale, a cui S. M. risponde pressapoco nei medesimi termini.

24. *Monza.* Accoglie la Deputazione delle Romagne all'istesso modo.

Ottobre.

17. *Zurigo.* I rappresentanti della Francia, della Sardegna e dell'Austria, dopo una lunga serie di conferenze, firmano un trattato di pace.

Un bizzarro nostro ingegno scrisse il seguente riassunto del trattato di pace fra il nostro Governo e l'Austria, forse a dir vero un po'troppo risentito, ma in cui la verità è dal risentimento colorita a tinte forti, ma non alterata. — Lo diamo ai nostri lettori come una curiosità diplomatica.

TRATTATO DI ZURIGO.

In nome della Santissima Trinità il Piemonte ripaga col metallo la Lombardia già pagata col sangue e colle vittorie.

In nome, ecc., i detenuti politici dell'Austria rimangono tra le zanne dell'Austria per essere a di lei beneplacito sbranati.

In nome, ecc., il Governo austriaco riceve per la terza volta il prezzo delle ferrovie lombarde, riservato a lei, oberata, il reintegro ai creditori.

In nome, ecc., le Corporazioni religiose, cappuccini, gesuiti e simili, intascheranno il valore delle loro proprietà carpite con surretti testamenti, adoperandone il prodotto alla propaganda delle tenebre e dell'idiotismo.

In nome, ecc., non accorderà l'Austria nè amnistia ai fuorisciti politici, nè ragionevole regime a' suoi sudditi. Suppliranno a tutto le bajonette e il boia.

In nome, ecc., l'Austria ha rubata la Lombardia, l'ha spogliata, vituperata, e le starà sempre minacciosa alle spalle, per ringolarla a momento opportuno.

In nome, ecc., le provincie venete potranno essere smunte, torturate, sfinite, secondo il beneplacito del Governo austriaco.

In nome, ecc., la Corona di Ferro rubata dall'Austria è ben rubata — e così sia.

In nome. ecc., il diritto dei popoli, i diritti privati, la nazionalità italiana vengono concesse alla protezione del cardinale Antonelli, dei Gabinetti d'Austria e di Napoli.

E la Santissima Trinità, e la legge adorabile del Vangelo s'adoperano a tesser catene, a conculcare l' umanità, ad ingannare i popoli, a manomettere l' Europa!

Mille grazie alla diplomazia! *E a tutti quelli che vedranno le presenti lettere, salute!*

ESPOSIZIONE

DELLE

BELLE ARTI

IN BRERA

L'esposizione di belle arti in quest'anno, ripetizione in gran parte delle passate, è una prova luminosa di quanto possano gli ingegni fra noi anche stancheggiati e oppressi, e della prontezza con cui alla menoma aura di vita, che dico, al menomo soffio di speranza, riprendon lena e vigore.

Non parliamo di tanti importantissimi lavori, che già ammirati, biasimati e giudicati *per fas e per nefas* dai giornalisti

e dagli intendenti o sedicenti intendenti, diventerebbero importuno argomento di vane parole in questa breve scorsa, ma accenniamo ai lavori di giovani, che martoriati dal bisogno, dalle disillusioni, che volonterosi più di trattar l'armi che il pennello o lo scalpello, dopo essersi da generosi cimentati in ben altro agone di tanta gloria e di sì scarso frutto, tornarono alle prime aspirazioni dell'arti, pronti ai primi sagrifici, purchè l'ala del loro ingegno possa almeno spaziar libera per alcun tempo.

Noi vediamo in pari tempo quante menti e quanti individui occupano l'arti, quell'arti che sono vita del nostro paese, più che ogni altro eminentemente artistico e poetico, e capace di ogni più nobile cosa, purchè in esso non facciasi illanguidire, non facciasi spegnere la sacra fiamma che lo anima.

Improvvidamente si consigliano molti a scagliar l'anatema, quasi indizio d'amor patrio, sull'arti, e non parlo solo della pittura e della scultura. I nostri giovani, lo ripetiamo, segnatamente artisti, a qualunque classe appartengano, gemono intanto contristati e stretti dal bisogno. Pressochè tutti gli uomini, ma segnatamente gli Italiani, sanno affrontar pericoli, op-

porsi a sacrifici i più dolorosi; ma la miseria che coglie lenta lenta, e senza il menomo conforto di sapere che i mali del particolare giovano all'universale, quell' inazione che rende insopportabile la vita, non rallegrata da alcuna attrattiva, e che non è consentito di spendere in falli generosi; un tale stato di cose vi snerva, vi spegne, vi mette alla disperazione.

La carita cittadina, provide e provede, gli è vero, a molti bisogni; ma quanto è da compiangere l'artista che dee stender la mano, quasi limosinando, quella mano che potrebbe procacciare a se stesso e alla famiglia quanto gli è conceduto per compassione.

Non crediamo che l' amor patrio esiga l'abbandono delle arti. E all'arti sole toccano sagrifizi? E le bettole intanto e il lusso e le partite di piacere non attestano che uno solo sia lo scopo di tutti, e che a questo scopo, come pur si dovrebbe, *unicamente si tenda e tutto si immoli.*

Sfogato così o bene o male il nostro povero gozzo, per dirla all' ambrosiana, torniamo all'esposizione.

La Scultura fra cose nuove e vecchie ha come sempre da qualche anno il sopravvento sulla pittura.

Nel mentre infatti la pittura ha sì poco che attiri l'attenzione i fra saggi esposti noi vediamo i due concorsi di scultura aver dato occasione a lavori pregevoli, che additano perizia di mano associata a bontà di concetto. Al bassorilievo rappresentante il Calvario si potrà forse dar carico di qualche ineguaglianza di disegno, di qualche difetto nell'insieme della composizione; ma il carattere del soggetto vi è ben significato, e nei gruppi e nelle singole figure v'hanno parti degnissime d'encomio. Molto maggior lode ci sembra meritare il Cristo, modello di statua al naturale, che nell'opera stata distinta col premio ha nobiltà di espressione e bellezza di forme non istudiate, nè convenzionali, ma spiranti il vero. E la seconda delle statue mandate a questo concorso ha pregi anche maggiori, e certo è più dell'altra osservabile per l'aria del volto idealmente mesta e per novità, e per certo molle abbandono di posa che addita l'intensità del patimento.

Al Socrate di Magni, una delle statue più belle di questi ultimi anni, furono bensì prodigate le lodi concordi di quanti osservarono il modello, ma il dispendio di tradurlo in marmo fu tutto dell'artista, nè ancora, per quanto sappiamo, ricuperato

dalla vendita. Or questo Socrate, che s'alza orgoglioso a sfidare le risa dei popolani d'Atene, sembra tuttavia col suo piglio tra il maestoso e l'ironico rimproverare i tempi che non gli consentono d'aver accesso nelle sale dei ricchi. Ed essa è pure tra le più belle opere che vanti l'odierna esposizione.

Se v'ha lavoro che ci arresti dopo il Socrate e ci desti un'impressione non fuggitiva, quest'è l'Angelo caduto di Costantino Corti. È l'opera d'un artista imaginoso che ha potenza di pensiero e ardimento d'esecuzione, e che ove giungesse a vincere un resto di propensione al manierismo, potrebbe collocarsi agevolmente tra i migliori.

Nell'Angelo caduto l'espressione è la qualità più rilevante. La imaginosa creazione di Milton fu ben compresa nel suo concetto essenziale; l'angelo caduto si presenta in tutta la maestà d'una bellezza, su cui è passata la nube del male, ma che non ha perduto interamente l'impronta dell'origine divina.

E certo, che il Bernasconi col suo Giotto e il Corbellini colla statua del Pudore palesano buone qualità d'artisti, e che il secondo specialmente ha saputo raggiungere l'estremo della naturalezza in quello

sgomento della fanciulla che si raccoglie nella sua nudità, offesa dall'occhio indiscreto. Anche la statua di Costantino Pandiani, il Cristo che scaccia dal tempio i profanatori, non manca di pregi osservabili, come ne ha qualche opera del Seleroni, del Biella, del Benzoni, del Galli, artisti già noti e lodati in altre esposizioni. Il Puttinati ha ridotto in minori dimensioni una sua statua grande al naturale, la Meditabonda, e il dilicato concetto di questa vi spicca ancor più per la piccolezza stessa delle forme che le cresce seduzione. Anche il bassorilievo destinato a un monumento sepolcrale, e in cui sono effigiate la giustizia e la prudenza in atto d'abbracciarsi, merita lode, se non pel pensiero che non esce dalle fredde allegorie, per la buona esecuzione almeno, che addita una perizia attinta ad ottima scuola.

La esposizione dell' opere dell' Hayez offre quanto basta per apprezzarlo nelle sue doti e ne' suoi difetti più rimarchevoli. Non vale a mostrarci nè la feracità, nè la facilità del pennello di quest' artista, nè ci presenta quell' insieme di lavori che sono pel loro stesso numero un argomento d' encomio. Ci addita bensì la mano maestra nel disporre

la scena nei quadri e nel trovare i partiti pittorici; ci addita il brio d'un pennelleggiare graziosissimo, benchè traente un po'al grigiastro ed al freddo. Ma la sua tavolozza non resiste all'azione del tempo. I pochi anni infatti passati su quelle tele vi hanno lasciato qualche traccia, crescendo i toni ed alterandoli in ciò che hanno di più fluido e morbido.

Il manierismo degli effetti però non è del tutto vinto da alcuni che più dappresso calcano le orme dell'Hayez; e questo si palesa, più che in altri forse, nel Cornienti, ingegno robusto e chiamato a un posto glorioso nell'arte, sol che studi di temperare la foga d'un pennello abilissimo, ma troppo di frequente corrivo a contentarsi del brio e della vivacità a scapito della severità e della finitezza. Del Cornienti abbiamo i principali fra i dipinti, quelli che più concorsero a dargli fama, e il migliore anzi di tutti, la visita di Lodovico il Moro a Leonardo da Vinci nel tempo in cui questi dipingeva la mirabile sua cena nel refettorio del convento delle Grazie.

Il quadro principale del Bertini è l'Ofelia nella scena del vaneggiamento, che offre potenza di pensiero insieme e nobiltà e vigoria d'esecuzione. La soave fanciulla

s'inoltra, quale ce la dipinge lo Shakspeare, portando fiori e festuche sulla persona.

Gli occhi erranti e il volto immobile ed estatico additano benissimo l'assenza della mente in quella pura e leggiadra fronte giovinetta, la quale ha già visto quanto basta della vita per sentirsene offesa nel profondo del cuore e per ripeterne nel suo delirio la immedicabile disarmonia. Laerte, il fratello di lei, la segue ansioso degli occhi, e sembra spiare sulla fronte dell'infelice il raggio di senno che traluce di mezzo agli incomposti pensieri; ne' suoi atti, nel suo sguardo è l'angoscia d'una grande sventura, e al tempo stesso la riverenza e l'ammirazione per quanto ha di gentile e solenne anche la follia nella bellissima fanciulla. Più indietro nel quadro stanno assisi il re e la regina, e sul fondo due gentiluomini si vedono favellar tra loro del tristissimo caso.

Il quadro non permette di rimaner freddo a guardarlo anche chi ha in cuore quella fantastica apparizione d'Ofelia, quella personificazione del sentimento che si perde e vaneggia al contatto della ragione. L'esecuzione poi del dipinto, mirabile per venustà insieme e per vigoria,

la bella luce che domina nella scena, la bontà del disegno che si palesa in ogni sua parte, gli crescono singolarmente attrattiva.

I due quadri del Pagliano, l'Origine della Misericordia e l'incontro di Laura col Petrarca palesano infatti uno studio diligente del soggetto e una felicità d'interpretazione, non solite a trovarsi nei dipinti di storia.

Gli eroici fatti di Montebello, di Palestro, di Magenta, di San Martino stanno impressi negli animi di tutti e sono ormai passati nella leggenda popolare; or perchè l'arte non dovrebbe appropriarsene il bello e perpetuarlo colla viva rappresentazione? Se la poesia non ha ancora osato affrontarne la grandezza, la pittura, che ha meno riguardi da osservare, può scegliere a suo grado fra i tanti episodj e farsene interprete alle appassionate moltitudini, ed è infatti quel che fecero Giuseppe Mazza nel suo Scontro dei Zuavi al castello di Melegnano, e Gallo Gallina nel suo assalto di Malegnano, e il Castoldi nel suo episodio della battaglia di Magenta, quadri tutti non privi di qualche pregio.

Questi studi potè fare Gerolamo Induno nella guerra combattuta in Crimea, do-

v'egli recossi come amatore e come artista, e dove fece tesoro di schizzi presi dal vero pe'suoi quadri che oggi figurano all'esposizione. Noi non abbiamo a ripetere qui le lodi altra volta date alla sua battaglia della Cernaja, quadro a grandi dimensioni, in cui le bellezze dell'arte sono mirabilmente associate a tutte le scrupolose esigenze del vero.

Non vogliamo lasciare la pittura storica senza far menzione d'un quadretto dello Scattola, il Bernardo Palissy che pon mano alle sue masserizie per riscaldare il forno, ove stan cuocendo le porcellane da lui recate a perfezionamento. Lo Scattola non ci era noto fin qui se non come pittore di scene famigliari e comuni: ed anche il suo modo di dipingere pareva inclinare ai soggetti da lui preferiti. Ma ora egli mostra di saper elevarsi più alto; e il dipinto esposto quest'anno, se non ha ancora quella larghezza e nobiltà che s'addice alla storia, offre però pregi incontrastabili di disegno e di colorito e non manca di acconcia espressione nelle figure.

Dei ritratti, penuria più del consueto. Colpa della fotografia forse che provede più economicamente ai bisogni del cuore dell'amicizia — Fra tutti gli esposti primo è

il ritratto di Sogni di sè medesimo, vecchio capolavoro, poi quello di Vittorio Emanuele, opera lodatissima del Bertini e somigliantissimo all'originale: poi i ritratti dell'Eliseo Sala che se acquistò molti pregi, ne perdette però alcuni altri.

Ottenne premio il Taccani nel concorso *un disegno per una sala di dibattimenti.* La esecuzione supera il concetto almeno per noi indefinibile.

E qui ne sia lecito un'altra digressione. e finiamo. Sbandita la mitologia, si trovò che un Napoleone nudo è una cosa ridicola ai tempi nostri: si volle insomma abbandonare tutto ciò di cui gli antichi si valevano per esprimere un' idea astratta, ma nel bisogno di esprimere un'idea astratta non si è trovato niente da sostituire a quell'anticaglia, o si è sostituito un qualche cosa di più sublimemente ridicolo.

Qui vedete, per esempio, Milius in vesta da camera e pantofole abbracciato da una bella ragazza, e quasi supponete in quell'anima angelica di Milius i vizi d'un vecchio peccatore. Ora sappiate mo, che come Milius s'intende che sia di carne ed ossa, la ragazza invece è un puro spirito, un'astrazione, è una Virtù. Qui trovate un uomo in parruca con un angelo che lo incorona, insomma il più caro pa-

sticcio di vero e di falso, d'astratto e di concreto da non raccapezzarne filo. — Non si vuole il falso e si trova meschino il vero. — Il concetto del Taccani, venendo al proposito nostro, sarà una bellissima cosa, ma chi l'indovina senza la sua brava e distinta spiegazione per bocca o per scritto dell'autore? Trattandosi d'una sala di *dibattimenti*, un quadro che ti mettesse innanzi un avvocato che al cospetto del pubblico e de'giudici ridona l'onore e la vita a un capo di famiglia, e la commozione della famiglia presente e degli astanti avrebbe prodotto miglior effetto e parlato più all'animo che una donna che viene a piantar una croce dinanzi a un uomo in parrucca, con a lato scarne figure che rappresentano forze i Vizj e il Tempo che mena botte da orbi ec., ec. Quanto all'esecuzione, lo ripetiamo, è maestrevole a detta de'migliori intelligenti.

Gran concorso di curiosi, pochissimo di compratori. La critica meno ciarliera quest'anno che presentava un campo ben diverso e più largo in argomenti ben più importanti da sfogare il mal umore.

Terminiamo, ripetendo alcune parole che non sembrano del tutto fuor di proposito, e proferite da un certo Cicerone che par addentro in materia.

« Che volete che dica dei saggi presentati e dei premj distribuiti? Volete che dica che le accademie dipinte son fatte tutte da una mano, e che anzi pajono fatte collo stampo? Devo dire che quel professore adottò il metodo chinese: fate tutti come me? Non istà troppo bene? dunque permettetemi che stenda un velo pietoso su tali cose come se fossero altrettante piaghe, e frattanto speriamo in una radicale riforma dell'Accademia tanto reclamata dall'arte, e dai tempi e da altre circostanze imperiose. Qui ci vogliono tagli, e non *polentine* ».

MINERVA DRAMMATICA

Miseria perfetta dalla parte dei componimenti; allusioni politiche tirate coi denti, invettive, pasquinate, dove c'è tanto da dire, tanto da lamentare, e tanto da correggere. Le ragioni drammatiche al tutto dimenticate, lo scopo travisato, l'arte tradita.

Tra le poche eccezioni che possono farsi in proposito vuol essere ricordato il nuovo dramma del sig. Gualtieri *Silvio Pellico*, ripetuto per ben cinque volte a Torino, rappresentato qui e replicato da due compagnie ad un tempo, l'una al Teatro Re, l'altra a Santa Radegonda.

Il dramma è pieno d'interesse e l'au-

tore si mostra tanto addentro nei segreti della Polizia austriaca, che uno spiritoso giornalista non temè d'affermare che sembra scritto sulla falsa riga d' un antico poliziotto.

Venga però da qualunque parte sa venire, il dramma è sotto ogni rispetto degno d'encomio.

L'esecuzione dei componimenti drammatici è presso che sempre quella di persone che coltivano il loro mestiere da gente che non può mai contar sul domani. Compagnie agglomerate pel momento, e in un momento disciolte. — Già di *compagnie* propriamente dette se n'è perso lo stampo da un gran pezzo. Uno o due che meritano nome d'attori, e intorno ad essi una miriade di affamati, di storditi, di tutt'altro che attori.

Chi schicchera questi pochi cenni ha invecchiato e molto nelle vicende teatrali.

Da tutte le sue sperienze teatrali non ha però saputo cavar che due adagi: che chi vuol parlare, non cantare, chi vuol dare giusta inflessione alla propria voce, chi vuol colpire giustamente un personaggio debba in sua mente tradurre nel proprio dialetto la parte scritta dall' autore, e debba non proporsi tipi ideali, ma cercare fra quelli della società che

gli cade sott'occhio, un qualche galantuomo, un qualche originale (e d'originali non c'è mai premura) da copiare.

Fu sempre suo pensiero che in Milano si dovesse erigere un *teatro milanese* a similitudine di quello di Roma, di Napoli, ecc. e tocca via; persuaso che ne avrebbe vantaggiato molto l'interesse dell' arte e quello dell' impresario (anche questo è un interesse rispettabile).

Il mio principio fu confermato quest' anno al teatro Re di Milano ove udimmo una compagnia piemontese condotta da Giovanni Toselli la quale non eseguiva che commedie in dialetto piemontese originali o ridotte dal teatro italiano e francese, massimamente dicesi da un proto di stamperia. L'esecuzione era, sto per dire, suprema; gli attori parlavano, non declamavano, e in un dialetto che pareva a noi non dovesse star bene che sul labbro di Gianduja, sapevano benissimo far ridere e piangere. Citiamo a tutto onore la brava Adelaide Tessero e il signor Toselli.

Molti anni fa al teatro Re alcune *farse* ridotte in milanese facevano accorrere un publico sceltissimo, e vedemmo surgere degli attori, che prima si sarebbero reputati soltanto capaci di portar sulla scena le sedie e di far ambasciate.

I pubblici in certi teatri sono per lo più formati di quelli cui pesa spender di più in una sera al caffè o all'osteria; in altri, stanno svogliati, se pure intelligenti, di tutt'altro curanti che di casi immaginarj, ora che ci son tanti casi reali opportunissimi a romper la testa anche agli uomini i più amici dei propri comodi e i più avversi ai fastidi.

I giornalisti, quei che si curano ancora di drammatica, e son pochi e di poco conto, ne dicono e ne pretendono di nuove, e gli attori e gli artisti, e quel che è peggio i lettori, san bene che le lodi ed i biasimi son dettati per amore o per odio degli abbonati e dei non abbonati e dei non paganti.

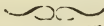
Le arti insomma, e non solo la drammatica, si potrebbero dire da un uomo di mal umore, che non direbbe forse la maggiore delle corbellerie, coltivate solo per l'utile momentaneo che possono rendere.

Oh datene un po'colpa se vi regge l'animo agli artisti!

Abbiamo fra noi Gustavo Modena. Gli amatori della drammatica fan molte profezie; e chi spera ammirare di nuovo il grande attore sulla scena e chi vederlo a capo di qualche stabilimento d' istruzione drammatica.

Ma non crediamo che ei volga in mente questo secondo pensiero. Attori del suo stampo non hanno mai flemma di fare scolari, e colla ammirazione che essi destano finiscono col far delle scimie. Il mirabile artista, non mai guidato da mire d'interesse, sa che noi possediamo in Milano il Ventura che ha già dato a quest'ora nell'istruzione bellissima prova di sè.

L'attuale Governo prende in protezione le arti belle e prova ne sia l'onorevole lettera indirizzata all'Accademia Filodrammatica Milanese che qui trascriviamo.

GABINETTO PARTICOLARE
DI
S. M.

N.

Torino, addì 12 *novembre* 1859.

Ill.mo Signore

Le molte, e gravi cure di Stato cui dovette in questi ultimi tempi attendere l'Augusto nostro Sovrano, furono cagione che mi sia stato forza di indugiare a riferire a S. M., la domanda di codesta benemerita Accademia perchè volesse la M. S. ac-

cettarne il protettorato. Il lodevole scopo di codesta associazione, l'antica sua istituzione, i buoni risultati da essa ottenuti, la sua sontuosità, e la non comune stima che si seppero meritare gli onorevoli Cittadini che la compongono. erano tali ragioni che assicurar dovevano alla medesima l'ambito Sovrano favore. Del che sia prova la piena adesione data dal Re alla fatta domanda.

Prego pertanto V. S. Illust.ma di voler portare a cognizione di codesta Società che S. M. in considerazione delle accennate circostanze accetta l'offertole Protettorato e riconosce, ed apprezza in tale omaggio una novella testimonianza di quella affettuosa devozione di cui già ebbe tante prove dai cittadini milanesi.

Sono lieto di compiere al ufficio, ed ho il pregio di attestarle, Signor Presidente, i sensi della mia particolare distinta stima.

Il Ministro della Casa del Re
Firm. NIGRA.

Ill.mo Sig. Presidente dell'Accad.a de'Filodrammatici in

Milano.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Fu più volte addimostrata la convenienza d' una riforma del tempo segnato dagli orologi pubblici di Lombardia per metterli d' accordo con quello che ora serve a regolare le corse dei convogli sulle strade ferrate. Una tale riforma è stata di nuovo raccomandata in una lettera trasmessa da un francese al Direttore della *Lombardia*.

Egli vorrebbe che la nostra Municipalità (che ha recentemente fatto collocare un orologio a tempo medio alla piazza della Borsa) desse per la prima l' esempio, ordinando che i suoi orologi siano d' ora in avanti regolati sul tempo suddetto. Ma, a parer nostro, questa riforma, quand'anche fosse senza indugio in-

trodotta negli orologi pubblici di Milano, tarderebbe molto ad essere accettata in tutte le altre Comuni, finchè l'accettazione dipenderà dal beneplacito di ciascun Corpo municipale. Onde avverrebbe che per far cessare la discordanza fra gli orologi di Milano e quelli delle Stazioni delle ferrovie, se ne farebbe sorgere un' altra fra la nostra Comune e quelle che non fossero disposte, od abbastanza sollecite ad adottare il cambiato sistema.

Per questo riflesso la Direzione del R. Osservatorio, nell' atto di riscontrare un Dispaccio governativo del 13 ottobre, col quale era stata incaricata di prendere colla Società delle ferrovie gli opportuni accordi relativi all'introduzione del tempo medio pel meridiano di Milano, si credette in dovere di esporre la necessità che dal Governo emanasse l'ordine d'una generale e contemporanea riforma in Lombardia di tutti gli orologi pubblici; siccome dal Governo stesso è emanato quello dell'uniformità dei pesi, delle misure e delle monete.

Noi speriamo che il desiderio di quelli che sanno apprezzare i vantaggi dell' uniformità in tutte le trattazioni della vita, sarà presto per parte dell'illuminato Governo pienamente appagato. Ma in atten-

zione di ciò pubblichiamo, come si è già promesso, la continuazione della tabella presa dalle effemeridi astronomiche di Milano, che presenta di giorno in giorno la corrispondenza fra il mezzodì medio ed il mezzodì vero.

Questa tabella, che serve d'avvertimento a quegli individui che non sono in comoda posizione per consultare l'orologio di Kolschitter nella Piazza de' Mercanti, diverrà sempre più necessaria nella fine del corrente mese e nei due successivi, nel quale intervallo l'equazione del tempo, che dalla metà di ottobre alla metà di novembre era quasi costantemente di circa un quarto d'ora con segno negativo, verrà rapidamente diminuendo, e ridottasi il dì 25 dicembre quasi a zero, verrà poi crescendo con segno contrario fino al 10 di febbraio dell' anno imminente.

Ora una persona che non fosse di ciò avvertita, e che avesse materialmente imparato che dopo il 15 ottobre i convogli non partono che circa un quarto più tardi del tempo che sembra indicato dagli orarj, troverebbesi a suo mal costo ingannato valendosi della stessa regola nei mesi successivi.

Dal R. Osservatorio, 15 novembre 1859.

Il Direttore Carlini.

Giorni.	Il mezzodì vero precede il mezzodì medio di		Giorni.	Il mezzodìe vero preced il mezzodì medio di	
1859.			1859		
Novemb.	min.	sec.	Dicembr.	min.	sec.
17	14	57	11	6	41
18	14	45	12	6	13
19	14	32	13	5	45
20	14	18	14	5	17
21	14	3	15	4	48
22	13	47	16	4	19
23	13	31	17	3	49
24	13	14	18	3	20
25	12	56	19	2	50
26	12	37	20	2	20
27	12	18	21	1	50
28	11	58	22	1	20
29	11	37	23	0	50
30	11	15	24	0	20
Dicemb.			25	0	10
1	10	53	26	0	40
2	10	31	27	1	10
3	10	7	28	1	40
4	9	43	29	2	9
5	9	19	30	2	39
6	8	54	31	3	8
7	8	28	1860.		
8	8	2	Gennajo		
9	7	35	1	3	36
10	7	8	2	4	5

Giorni.	Il mezzodì vero precede il mezzodì medio di		Giorni.	Il mezzodì vero precede il mezzodi medio di	
1860. Gennajo.	min.	sec.	1860 Gennajo.	min.	sec.
3	4	33	18	10	33
4	5	0	19	10	52
5	5	28	20	11	10
6	5	54	21	11	28
7	6	21	22	11	45
8	6	46	23	12	1
9	7	12	24	12	16
10	7	36	25	12	31
11	8	1	26	12	44
12	8	24	27	12	57
13	8	47	28	13	9
14	9	10	29	13	20
15	9	31	30	13	31
16	9	53	31	13	40
17	10	13			

ASSOCIAZIONE ELETTORALE

IN MILANO.

Azione è vita: il movimento elettorale si inizia tra noi e si ode già il rumore inquieto, che fra poco sarà fremito precursore dei grandi fatti.

È il frastuono d'una fucina intenta ad un'utile creazione.

Confidiamo che sì, se i liberali, che pur son molti, si agitino, si chiamino, si riconoscano, si accostino da ogni parte: allora sarà creata una vera Assemblea Italiana.

Intanto, quasi vestibolo alle Elezioni Nazionali, ecco imminenti le Comunali e le Provinciali, cui pure dobbiamo e tosto, saviamente provvedere.

Ma l'opera acquista nerbo nell'associazione militante, come i muscoli si dilatano colla ginnastica.

Dunque accomunare al maggior numero possibile di cittadini i pensieri e i de-

siderii più eletti; esporli, spiegarli, discuterli e, così appurati, applicarli praticamente e cumulativamente alle prossime elezioni, affinchè elleno riescano le migliori possibili nello interesse del Paese e delle Istituzioni liberali, deve ora essere l'intento vivo e quotidiano d'ogni buon patriota.

E questo appunto è il preciso proposito della *Associazione elettorale in Milano* la quale, avendo già raccolto un numeroso concorso di cittadini di ogni classe onorò i sottoscritti scegliendoli a formarne il suo Comitato Promotore.

E siccome la publica istruzione è mezzo efficacissimo a raggiungere tale scopo, così il socio sig. Avvocato Antonio Mosca ha già dato e darà lezioni popolari — *Sui Principii Fondamentali del Diritto Costituzionale e delle Leggi Principali attinenti allo Statuto* — Esse avranno luogo nel lunedì, mercoledì, venerdì d'ogni settimana alle ore 8 pomed. nel locale, accessibile a tutti, posto in *Piazzale delle Galline* N. 6 *rosso*, il quale dall'onorevole Municipio fu messo a disposizione dei Socii. Ivi sta esposto al publico anche il Regolamento della Società, essendo unica formalità per esservi accolto la presentazione da parte di un solo socio.

Accorrete ed inscrivetevi in essa, o cittadini.

Nessuna idea esclusiva è nel concetto di questa associazione: essa anzi vuol essere, nel ciclo liberale, eminentemente conciliativa, a lei venga dunque chi ha pensieri, desiderii ed uomini onesti ed utili al paese da far prevalere nelle prossime Elezioni Comunali, Provinciali, Nazionali; l'arena è aperta per tutti gli Italiani di buona fede e di buona volontà.

Pronti, ove fia d'uopo, a connettere il il nostro lavoro a quello di qualunque altra Società liberale del Regno, uniremo così i tanti amici della libertà; e l'eco unanime ed italiano delle nostre voci penetrerà nel popolo per ogni mente, ad affrancarlo da qualunque influenza reazionaria.

Milano, dall'ufficio del Comitato Promotore.

il 28 novembre 1859.

I Commissarii Promotori eletti dall'Associazione

Sott. Belinzaghi Giulio, Mainoni Gerolamo, Robecchi dott. Giuseppe. Castelli avv. Pompeo, Della Porta rag. Francesco.

CASE DI CORREZIONE

PEI GIOVANI IN INGHILTERRA

L'indipendenza da straniera dominazione, e la auspicata unione sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele importano necessariamente nella nostra vita civile dei principii di libertà individuale che non potevano trovare nè attuazione, nè vita, nè difesa sotto l'assolutismo austriaco. Fra questi non è certamente ultimo quello che riflette i diritti del reo dopo scontata la pena: il quale, per ciò stesso che ha subìto il castigo, non può più oltre, finchè non cade in nuovi traviamenti, essere molestato nè dai privati nè, a maggior ragione, dallo Stato. La legge austriaca, limitandosi a sanzionare il divieto di rinfacciare la pena scontata, calpestando equità e giustizia, si permet-

teva di commettere all' arbitrio dei suoi agenti di polizia il continuare la detenzione dei rei, dopo finita la pena, per riguardi di prevenzione. Sotto un regime costituzionale tale misura è incompatibile; ma d' altra parte questi individui sventuratamente corrotti o dal bisogno o dal vizio, svincolati dalle arbitrarie procedure, troppo facilmente di loro libertà abusano a danno del consorzio civile, e fanno quindi sentire il bisogno che sieno guidati e indirizzati, che si tenti rigenerarli al giusto ed all'onesto, e far di loro altrettanti cittadini utili a sè stessi ed alla patria comune.

V'ha un paese dove il governo costituzionale è antico quanto la nazione che lo abita e dove la sapienza legislativa ha trovato recentemente un rimedio che corrisponde assai bene al bisogno. Questo paese è l'Inghilterra, dove chi scrive questi cenni visse otto anni e che lasciò per poco onde in patria consolarsi dell'indipendenza conquistata dopo undici anni di patimenti. Là si sentiva ogni di più urgente il bisogno di provvedere al miglioramento morale dei prigionieri: e poichè i più giovani sono i più interessanti comecchè più facili a correggersi e più pericolosi se abbandonati a sè stessi, così sopra di

essi specialmente si rivelse l'attenzione del Parlamento.

Sono ora appena quattro anni dacchè la legge fu sancita, e già cinquantadue case di correzione dette Riformatorii, pei figli d'ambo i sessi, sono in pieno esercizio. La legge è delle più liberali che si conoscano in tal genere. Ha tre parti: colla prima si dà facoltà a chiunque individuo o persona morale il voglia, di fondare, a spesa propria un Riformatorio, pel quale occorrono una casa capace, un latifondo da coltivare, e superiori idonei. Quando l' Ispettore Governativo avesse trovate adempiute queste condizioni, il Governo si obbligherebbe a pagare uno scellino al giorno, pari ad ital. lire 1 25, per ciascun fanciullo o fanciulla ricevuti nello stabilimento. Colla seconda si dà facoltà ai magistrati di mandare al Riformatorio quei figli e quelle figlie tra i dieci ed i sedici anni, che vengono condannati alla pena del carcere dalle due settimane ai tre mesi, e di precisare il tempo di reclusione nell'istituto di correzione fra i limiti dai due ai cinque anni. La terza parte della legge finalmente obbliga i genitori o tutori dei ragazzi da mandarsi al Riformatorio a corrispondere un tanto alla settimana in diminuzione

dell' assegno governativo, in pena quasi della trascurata educazione.

Siccome si riconobbe che l'elemento religioso merita tutto il rispetto ed è della massima importanza nell'educazione, così la legge, parificando i cattolici a tutte le sette eterodosse, saviamente permise, che essi avessero proprii Riformatorii esclusivamente di fanciulli e fanciulle di loro religione.

Il celebre cardinale Wiseman fu il primo a fondarne uno in Hammersmith nella propria diocesi di Londra; il secondo fu fondato dall'abbate dei Cistercensi nella contea di Leicester; il terzo si deve alla generosità dei signori cattolici nella contea di York, che, a questo scopo, si costituirono iu comitato. Ottennero essi dal loro vescovo la cessione di uno stabilimento, vi aggiunsero nuove fabbriche e così prepararono a Market Weighton una casa di correzione capace di contenere duecento giovani delinquenti, circondata da duecento dieci pertiche di terreno che vennero in seguito ridotte a coltura.

Questi tre stabilimenti provvedono a seicento figli cattolici: per le figlie di tal religione due altri ne sorsero presso Londra, a Bristol, che ne contengono due-

cento, mentre i quarantasette Riformatorii protestanti non hanno che la media proporzionale di trentasei figli per ciascuno. La ragione di questa notabile differenza sta in ciò che la religione della Bibbia non fornisce tutti quei mezzi educativi che abbondano nella fede cattolica, e devesi per ciò aver ricorso ad alcuni mezzi punitivi che non si ponno attuare se non fra un numero limitato.

Il principio fondamentale sul quale venne basato il sistema educativo fu quello di persuadere i figli, che il riformatorio è per essi il più grande beneficio che potessero ricevere dalla società, fornendo ad essi i mezzi per una miglior vita avvenire temporale ed eterna. Lungi quindi quanto mai potesse destare idea di coercizione, quanto mai potesse sembrare un castigo ed un rimprovero della loro vita passata, lungi le mura che dieno l'idea di un carcere: ma l'edificio quadrato offre un ampio spazio alla ricreazione senza pericolo che possano sottrarsi all' occhio paterno dei prefetti che vegliano su di loro giorno e notte, e dai quali sono assistiti e diretti in tutte le loro occupazioni. A frenare e correggere, colla mansuetudine, queste nature ardite, svegliate ed intolleranti bene spesso d' ogni disci-

plina, fu opportuno accoglierne in sulle prime un piccol numero, una trentina, e solo quando parve essersi raggiunto con questi lo scopo dell'istituzione se ne ammisero altri, che, a quei primi commisti dopo qualche giorno di separazione, trovarono tutto da imparare mentre, inferiori in numero, non giunsero a sovvertirli. L'ignoranza la più crassa, causa principale della loro corruzione, è diradata da tre ore al giorno di istruzione elementare: la rozzezza dei modi mitigata dall'uso degli esercizi militari, dalla musica, dal contatto coi superiori e dallo sviluppo della mente. L'abituarli al lavoro è la cosa che sulle prime offre maggior difficoltà, perchè si tratta di vincere l'abitudine all'ozio in cui crebbero, abitudine che ha pure qualche appoggio nella natura dell' uomo; e solo il succedersi di svariate occupazioni può abituarli alla continuità. Il lavoro comprende i mestieri e l'agricoltura, ed è di sette ad otto ore al giorno. I giovani provenienti dalle città si volgono preferibilmente ai primi. E sono mestieri di facile apprendimento, come di sarto, di calzolaio, di falegname, di fabbro, di tornitore, di panettiere per la casa ecc. I provenienti dalle campagne per solito si occupano dell' agricoltura e

delle occupazioni ad essa accessorie, di scuderia, stalla ecc. Tutti poi indistintamente sanno far stuoie ed è questa la principale occupazione nei giorni di pioggia. Così crescono questi giovani accostumandosi gradatamente alla sobrietà, alla regolarità, al lavoro, ed accogliendo nel cuore i principii di una ben intesa istruzione religiosa. A promuovere poi fra essi l'emulazione nel bene vale l'istituzione di una piccola classe favorita da minime concessioni, ed alla quale non si passa, che dopo prove di perfetto cambiamento. Valga il vero: al presente, che sommano a 128, chi li dirge non ha che a lodarsi di loro, e ad essi si può affidare la condotta del bisognevole per l'istituto. Spirato il tempo della correzione, l'istituto fa più ancora del provvederli di un peculio troppe volte insufficiente, ma, a seconda di loro attitudine, li colloca quando in una fattoria, quando in un'officina o in un negozio, ed assicura quindi loro con un onorato guadagno il come continuare ad essere onesti.

Merita d'essere specialmente notata la nessuna ingerenza del governo nella scelta ed applicazione dei mezzi educativi impiegati nei Riformatorii, limitandosi egli a conoscerne i risultati per mezzo della

visita annuale e del rendiconto pubblicato da un regio Ispettore.

Chi visitò il Patronato pei liberati dal carcere, in Quadronno, nella città nostra, vi trovò quell' avviamento alla libertà di azione direttrice, che la savezza del nuovo governo, tengo per fermo, vorrà favorire a tutto potere, essendo provato che quanto maggiore è la libertà lasciata in stabilimenti di tal genere, più copiosi sono i frutti, essendovi interessata la responsabilità del corpo dirigente.

ATTUALITÀ

CENTENARIO DI SCHILLER.

Il centenario di Schiller fu solennizzato con gran pompa in tutta la Germania. Era da gran tempo che non avea luogo una festa nazionale di tanta importanza pel suo significato e così romorosa pel concorso delle popolazioni. Si può dire veramente che tutte le classi vi presero parte, meno i retrivi e gli ultra-cattolici e pietisti, ai quali sarebbe parso di favorire il disordine o di commettere un atto di profanità. Non mancarono però le opposizioni e gli ostacoli per parte dei governi e delle polizie, giacchè ogni moto popolare, qualunque sia la causa che lo suscita, mette paura. Già è noto che in Berlino, il barone di Zeillitz, capo della polizia, uno slesiano seguace del Manteuffel, vietò che si facesse per questo

centenario la passeggiata notturna colle fiaccole. Era questa una deferenza al partito feudale, il quale s'era inalberato contro una dimostrazione in omaggio di Schiller, il poeta del sentimento e della libertà. E non fu il solo esempio di oscurantismo dato in questa occasione. A Monaco il vescovo pubblicò una pastorale contro le feste di Schiller, invitando i veri fedeli a non partecipare agli onori resi a un ateo, a un eretico. Pensate se i giornali devoti al partito feudale e bigotto tralasciarono di gridare alla lor volta contro la frenesia del popolo tedesco, il quale rende culto di venerazione a un uomo che non è nel calendario dei santi, o nell'almanacco militare. È un'esaltazione democratica che bisogna frenare, e che intanto va deplorata. Per fortuna la rivalità dell'Austria diede lo scambio a questa ritrosia. Appunto perchè a Berlino si fu restii a lasciar festeggiare lo Schiller, Vienna largheggiò nel promuoverne la solennità. Non solo si permise la passeggiata colle fiaccole, ma lo stesso arcivescovo Rauscher, il capo della consorteria gesuitica di corte, sottoscrisse per una somma al fondo così detto di Schiller. L'antagonismo era troppo manifesto, perchè a Berlino non se ne sen-

tisse lo sfregio, sicchè negli ultimi giorni anche il governo divenne più cedevole. Esso stesso dispose che nel giorno commemorativo fosse posta la prima pietra del monumento da erigersi al poeta nella piazza del teatro reale. E non fu solo il popolo che prese parte alla festa, ma la corte v'intervenne e la dimostrazione potè dirsi veramente generale. Tutti sanno come la Germania ami questa sorta di solennità pubbliche, le quali, se danno qualche volta in esteriorità frivole e pompose, giovano pur molto ad alimentare il sentimento e ad affratellare i tedeschi in quel vincolo ideale del pensiero che è il primo anello della nazionalità. Non fa d'uopo dire dunque quanto grandioso ed imponente sia stato lo spettacolo che presentò Berlino il 10 novembre p. p. La festa incominciò dall'inaugurazione del sito ove andrà collocata la statua di Schiller. A quella cerimonia intervenne un'immensa moltitudine di persone. I diversi ordini di cittadini, le corporazioni, gli officj, le accademie, i corpi dello stato, quanto è in Berlino di notabile e distinto si trovavano raccolti nella piazza che vedrà sorgere il monumento: non vi mancavano nè i ministri, nè il principe reggente. La musica, eseguita da centinaja di cantori e

suonatori, faceva echeggiare di lieti suoni la piazza; e fu un momento solenne allorchè, intuonato uno dei più celebri canti di Schiller, tutto quanto l'uditorio si sentì scosso dalle note potenti e dalle calde e forti parole, e accompagnò in massa le voci dei cantanti. Prima che la pietra fosse deposta, il borgomastro di Berlino aveva pronunciato un discorso su Schiller e sui titoli ch'esso ha alla riconoscenza della Germania. Un pastore protestante, Lydow, ha reso giustizia ai sentimenti religiosi del poeta, dicendo che, se non fu cristiano nello stretto senso della parola, lo fu nelle sue aspirazioni alla virtù ed al bene. Compiuta la cerimonia, la moltitudine si sciolse, e la festa si sparpagliò, per così dire, nelle varie adunanze parziali e nei banchetti, in cui v'ebbero discorsi e brindisi d'ogni maniera. La sera l'illuminazione fu splendidissima, e la folla circolò compatta nelle strade fino ad ora tarda. Al teatro reale intanto davasi una rappresentazione in onore di Schiller, cominciando dal celebre componimento *La Campana*, ridotto a forma drammatica, e seguendo colla recita del *Campo di Wallenstein.* Al termine della rappresentazione si vide una scena allegorica che raffigurava l'apoteosi

di Schiller, scena tutta mitologica e di cattivo gusto che non era certo in armonia nè col carattere della festa, nè coll' indole del poeta. Anche gli altri teatri presero parte alla festa colle loro rappresentazioni. Una fondazione istituita in quel giorno stesso dal governo per l' incoraggiamento dell' arte drammatica è venuta a coronare la festa. È questa il decreto d' un premio di mille talleri in in oro e d' una medaglia d' oro di cento talleri da darsi di tre in tre anni da una speciale commissione nominata dal ministero al miglior dramma che apparirà sulle scene tedesche. Ecco come un grande ingegno può esercitare anche dopo morte una benefica influenza non solo colle opere, ma col nome suo e colla venerazione feconda che lascia di lui.

IL VESUVIO.

I fenomeni che osservansi al Vesuvio dopo l'ultima eruzione del 1858, che continuava sino a pochi di fa a vomitare grande quantità di lava, incominciano a dare gravi inquietudini agli abitanti di Portici e di San Jorio.

Ciò che distingue l'ultima eruzione, gli è ch' essa è stata continua e sotterranea da oltre diciotto mesi. Negli annali del Vesuvio, che rimontano all'anno 79, epoca dello sprofondamento di Pompeia, nelle tante eruzioni osservate posteriormente (il loro numero ascende a circa cinquanta), non si riscontra alcuna analogia con quella d'oggidì.

Le eruzioni del Vesuvio più terribili sono tre, quella del 1631, che, per lo spazio di sedici ore, minacciò di ingoiar Napoli con un terremoto spaventevole, e le cui ceneri furono trasportate in tutti i porti dell'Arcipelago e sino a Costantinopoli; quella del 1737, la cui lava distrusse la maggior parte della città di Resina, e finalmente quella del 1794, in cui la velocità della lava percorse due

miglia in sei ore di tempo. Questa distanza è sorpassata dall' eruzione attuale che, quantunque lentamente, si è stesa per tre miglia circa di lunghezza.

E noto che il nuovo cratere del Vesuvio si è aperto in seguito ad una forte scossa di terremoto che occasionò la fenditura del gran cono. Secondo l' osservazione del signor Palmieri, direttore dell' osservatorio vesuviano, la lava uscì di sotterra alla base del cono, al luogo detto *Piano delle Ginestre*, a trecento metri circa dalla *casa dell'eremita;* dopo essersi estesa in questa grande valle, gittossi nell' immenso burrone distinto col nome di *Tazza grande*, profondo ottanta metri, e largo più di trecento, e colmo al di d'oggi completamente, percorsa la magnifica strada carrozzabile in tre punti differenti, ella seppellì una ventina di abitazioni rurali e di ville, distrusse piú di trecento *moggia* di terreni coperti di viti ed ulivi, attraversò il *Rio della Guaglia*, torrente di lava che s'innoltra nella direzione del campo santo di Portici, da cui è lontana appena qualche centinaia di metri.

Si calcola approssimativamente che questo nuovo cratere vomitò più di 22 milioni di metri cubi di lava. Per un caso

straordinario, la lava rispettò la casa di un vecchio prete, che, senz' essere stata atterrata, è tutta quanta circondata da questa materia infiammata, sino all'altezza del tetto. Da allora in poi non si può più andare da nessuna parte a quella abitazione. Esperienze fatte dal direttore dell' osservatorio hanno comprovato che il calore della lava ascendeva circa a 1000 gradi Réaumur.

Da alcuni giorni si osservano frequenti terremoti; le scosse, sebben debolissime, fannosi sentire assai vivamente e temesi sieno indizio d'un'altra eruzione.

Una nuova industria venne creata dai Ciceroni del Vesuvio. Stabiliti in vicinanza della lava, valendosi di stampe colle effigie di diversi sovrani, idearono coniare medaglie del re e della regina, di Napoleone III, della regina Vittoria, di Vittorio Emanuele, e perfino di Mazzini, Murat e Garibaldi.

Con questa industria, assediano gli accorrenti alla montagna; volere non volere, bisogna comprare. E mentre vi conducono su per quelle scorie, essi in quel fastoso e tronfio loro dialetto, con que'gesti smaniosi, vi narrano le storie degli eroi di cui vi vendono le imagini. Garibaldi è sempre il diavolo: marinaio, condottiero,

generale, egli é il diavolo sempre, e i ciceroni supplicano di cuore la Madonna che quel diavolo non arrivi mai ne' loro paesi. Sarebbe peggio della lava.

Tutte le mamme, essi vi dicono, ne tremano; la sera i bimbi si rannucchiano, appena le mamme dicono: Garibaldi viene!

MONUMENTO

AL RE VITTORIO EMANUELE II.

CIRCOLARE

Alli Signori Sindaci, Podestà, Gonfalonieri e Priori dei Comuni dello Stato e delle Provincie unite; ai consoli di S. M. all'Estero; ed ai Direttori di Giornali Italiani.

La città di Torino come vide iniziata la guerra che doveva rivendicare l'Italia a sè stessa e darle il suo seggio fra le Nazioni per opera del valoroso e magnanimo nostro Re *Vittorio Emanuele II*, accolse tosto il pensiero di manifestarne a Lui, al mondo ed ai futuri i sentimenti di ammirazione e di gratitudine, da' quali erano compresi gl'Italiani tutti.

Terminati i guerreschi cimenti, nei quali il prode Re ebbe a dare novelle e splendidissime prove di valore e di affetto alla patria comune, parve giunto il tempo di dar corpo a quel pensiero.

Così il Consiglio Comunale, in seduta del 14. p. p. settembre, queste cose ritenute e considerando inoltre:

Che veramente degno di eterna gratitudine e di imperitura memoria è quel Principe di unica fede, che con tanto senno e tanta virtù propugnò e propugna la causa della nostra Nazionale Indipendenza;

Che degni eziandio di riconoscenza e di memoria sono quegli insigni uomini, i quali col senno o colla mano concorsero a sì glorioso scopo;

Che l'Esercito ed i Volontari pugnando le sacre battaglie con valore degno degli eroi che le storie ricordino più famosi, e la Guardia Nazionale nei corpi distaccati e nel mantenimento dell'ordine interno hanno pure ben meritato della Patria;

Che infine al Municipio di questa Capitale spettava il prendere l'iniziativa di un Monumento che avesse a far fede di cotali sentimenti,

Unanime e per acclamazione decretava:

« 1. Sarà eretto in questa Città un monumento al Re *Vittorio Emmanuele* II, cui s'intenderanno partecipare e gli illustri uomini di stato, ed i prodi Generali, e l'Esercito, e i Volontari, e la Guardia Nazionale;

« 2. È destinata a quest' uopo e per intanto la somma di L. 100,000, oltre alla concessione del terreno;

« 3. Sarà accettato il concorso di quegli altri Municipi e dei privati, i quali amassero unirsi a rendere più degna e più solenne codesta espressione di un voto che è nel cuore di tutti gl' Italiani, e di ognuno il quale veneri le grandi virtù e porti affetto alla cara Patria nostra. »

La Civica Amministrazione, volendo dare eseguimento alle deliberazioni del Consiglio ha testè nominato una Commissione composta di Consiglieri, eleggendone a Presidente il Sindaco sottoscritto ed a Vice-Presidente il cavaliere Arnoldo Colla, Vice-Sindaco.

E questa, accogliendo l' onorevole incarico, ha determinato quanto segue:

1. La deliberazione del Consiglio Comunale sarà resa pubblicamente nota per mezzo di circolare diretta a tutti i Capi delle comunali Amministrazioni dello Stato e delle Provincie unite, ai Regii Consoli di S. M. all' estero ed ai Direttori di giornali;

2. I signori predetti riceveranno calda preghiera di promuovere e dai Municipii e dai privati numerose sottoscrizioni, il

prodotto delle quali, primamente raccolto nelle casse degli stessi Municipii, Consolati o Giornali, verrà poscia diretto con nota dei sottoscrittori in somme di qualche considerazione al Tesoriere della Città di Torino (*signor Domenico Ruà*);

3. I versamenti totali saranno operati presso il Tesoriere medesimo prima del finire del gennaio prossimo, acciò la Commissione, cui preme per il maggior suo effetto la pronta esecuzione del Monumento, possa avere intanto una base da cui partire per quanto spetta all' esecuzione stessa;

4. La Commissione si fa premura di dichiarare che a tale scopo si recherà ad onore di aggiungersi quei personaggi, i quali per distinti talenti e riconosciuto merito nell' arte crederà la potranno giovare dei loro lumi dell' efficace loro concorso;

5. Essa non tralascierà di dare le ulteriori direzioni che si rendessero necessarie, ed intanto stabilisce che saranno pubblicate le liste dei soscrittori perchè vieppiù si faccia manifesto come il Monumento sia l' espressione di un sentimento veramente unanime e profondo.

Esposti per tal guisa i motivi e le deliberazioni del Consiglio e della Commis-

sione, il sottoscritto crede di avere sufficientemente ottemperato al dover suo.

Egli ritiene superfluo l'aggiungere cosa alcuna, dappoichè vada persuaso che l'annunzio di cotali deliberazioni basti da solo ad eccitare il concorso degl' Italiani, i quali, a dir vero, impazienti attendevano che loro s'offrisse l'occasione di dar prova solenne della riconoscenza che da sì lungo tempo nutrono in cuore per il Re prode e magnanimo e per quanti cooperarono al riscatto della loro Patria.

Il Sindaco di Torino.
NOTTA

La Commissione raccoglitrice in Milano delle offerte per questo monumento pubblicava la seguente Circolare:

CITTADINI

Quando, al rompersi dell'ultima guerra d' indipendenza, i nostri fratelli di Torino videro avverato il grande avvenimento che da molti anni si andava agitando e coordinando nella loro città, fatta rifugio principale delle libere aspirazioni e dei forti propositi di tutti gli Italiani; commossi allo spettacolo di tanta concordia e

di tanto eroismo che innanzi a loro si dispiegava, hanno pensato di perpetuarne la ricordanza colla erezione in Torino stessa di un Monumento Nazionale, testimonio ai presenti ed ai futuri, della riconoscenza e della ammirazione sentita dagli Italiani pel primo Re soldato della nostra Riscossa, il Magnanimo Vittorio Emanuele II., e per gli uomini di Stato, per l'Esercito, pei volontari e militi cittadini che con Lui e per virtù di Lui operarono e sorsero a rivendicare l'Italia agli Italiani.

Sospesa la guerra, il Consiglio comunale di Torino, attuando il patriottico pensiero, ha deliberato di procedere alla effettiva erezione del Monumento Nazionale suddetto, di destinarvi frattanto del proprio la somma di italiane lire centomila, oltre al terreno, e di accogliere il concorso di quegli altri Municipi e dei privati i quali volessero rendere più solenne una testimonianza destinata alle grandi virtù ed all'amore della patria nostra.

Dietro tale deliberazione, il Comitato speciale della rappresentanza torinese, con circolare 9 ottobre p. p., si rivolse alle Amministrazioni comunali delle antiche e nuove provincie, ai Regi Consoli, ed ai Direttori di giornali, con preghiera di

promuovere le offerte e di spedirne il prodotto, non oltre il prossimo gennaio, al Tesoriere della città di Torino, con nota de' soscrittori perchè venga pubblicata.

Fu conseguentemente richiesta anche la nostra Congregazione Municipale, la quale propose l'invito al Consiglio cittadino, e formò la sottoscritta Commissione raccoglitrice, da essa presieduta.

Nella adunanza del giorno 2 corrente mese il Consiglio comunale della nostra città ha acclamato il suo concorso al Monumento Nazionale, e vi ha assegnato la somma di italiane lire venticinquemila.

Cittadini!

Rivolgendosi a Voi colla notizia di quanto sopra, la sottoscritta Commissione viene già ad aver fatto il più sicuro richiamo ai vostri sentimenti nazionali, ed in nome dei medesimi, il più efficace invito al vostro privato concorso per un'opera la quale ne sarà una nuova e gentile espressione.

All'amore riconoscente, alla ammirazione pel nostro re che fu ed è veramente Italiano,Voi avete già offerto quanto per voi si è potuto, secondo le circostanze, e riserbando a miglior tempo la

fondazione di un Monumento Nazionale anche nella nostra città, siete intanto sempre stati deliberati a tutto dargli perchè Egli possa compire sovra ogni cosa il supremo bisogno della nostra indipendenza.

Ma non per questo verrà meno il vostro individuale contributo al Monumento Nazionale in Torino. Il sentimento che lo ha inspiralo arde in voi tutti; l'esecuzione è deliberata e sta per avere principio; e dove v'ha un'opera nazionale che compendia il passato e sorge bandiera dell'avvenire, ivi non può mancare il concorso di nessun Italiano, siccome non mancherà per noi, allora che alla nostra volta vi faremo appello.

Le offerte si riceveranno alla Cassa Municipale, che rilascerà analoga quitanza di versamento; la nota degli offerenti sarà pubblicata.

Milano, il 7 dicembre 1859.

La Commissione

Belgiojoso, *Podestà*, Presidente.

Cesare Giulini Della Porta, *Assessore Municipale.* — Giovanni Bignami, Can. Ord. — Avv. Giuseppe Borgomanero — Agostino Frapolli — Caglio Pietro — Antonio Gavazzi.

EPIGRAFIA

Il canonico Pietro Durio ha pubblicate alcune epigrafi sui più memorandi avvenimenti d'Italia nel 1859. Otto di esse comprendono la guerra dell'indipendenza italiana, il ritorno dell' esercito francese a Parigi, quello dell' esercito piemontese nei suoi Stati, la visita di S. M. Vittorio Emanuele nella Lombardia. Le altre quattro son consacrate ad ufficio pietoso, la biografia del generale Espinasse, caduto da valoroso nella battaglia di Magenta.

Arte difficile è l' epigrafia; essa abbisogna di una gran sintesi, alla concisione e sublimità del concetto deve sempre rispondere la proprietà della parola, l'eleganza della frase, la magnificenza dello stile. Le epigrafi del Durio sotto questo riguardo sono grandemente lodevoli, e noi ne trascriviamo due, a nostro modo di sentire, le più belle e le più perfette.

Il ritorno dell' esercito francese a Parigi.

L'ESERCITO . VITTORIOSO

DI . FRANCIA

DALL' ITALICA . GUERRA

FRA . LE . FESTE

LE . ACCLAMAZIONI . E . LI . EVVIVA

A . DI . XV . AGOSTO . MDCCCLIX

ENTRA . SOLENNEMENTE . NELLA . GLORIOSA . PARIGI

L'IMPERATORE

NELLA . COMUNE . LETIZIA

È . DOLENTE

CHE . GLI . SIA . TOLTO . DI . RESTITUIRE

ALLA . PATRIA . ED . AI . SUOI . QUANTI . SEGUIRONO

LE . AQUILE . VINCITRICI

L' ANIMO . SUO

GENEROSO . E . BENIGNO . NON . REGGE

ALLA . PERDITA . DI . TANTI . PRODI

AL . PIANTO . ALLA . DESOLAZIONE . DEI . CONGIUNTI

A . CUI

PIÙ . ALTRO . NON . RESTA . DEI . LORO . CARI

CHE . IL . PREZIOSO . NOME

E . LA . MEMORIA

DELL'INTREPIDO . VALORE

S. M. Vittorio Emanuele visita la Lombardia.

IL . GENIO . D'ITALIA

ALTO . GRANDEGGIA

QUANDO

VITTORIO . EMANUELE . II

LEALE . GENEROSO . MAGNANIMO

FRA . CONTINUI . TRIONFI

VISITA

IL . REGNO . LOMBARDO

FRANCATO . DAL . DOMINIO . STRANIERO

RIUNITO . ALLE . CARE . CONTRADE

SABAUDE

LASCIANDO . OVUNQUE . L'IDEA

DI . QUANTE . NOBILI

E . BELLE . VIRTU

PUO . ACCOGLIERE

PETTO . REGALE.

È certo però che tra i memorandi avvenimenti d'Italia nel 1859, altri nobilissimo soggetti meriterebbero altre epigrafi dal Durio. Vorremmo vederne qualcuna sulle gesta di Garibaldi e dei cacciatori delle alpi, qualche altra particolarmente sui Zuavi e speriamo che l'autore voglia riempir la alcuna.

BIBLIOGRAFIA.

Gran parte de'guai a noi provenienti) derivano dagli abitanti delle campagne, i quali, colpa di chi li dirige, non hanno ancora potuto farsi giusta ragione dei tempi e delle cose nostre. Sotto questo rispetto utilissimo è il libro di cui qui facciamo parola.

La dottrina politica spiegata ai campagnuoli Lombardo-Veneti. Milano 1859. *Tip. di Fr. Manini.*

Opera della passata dominazione austriaca era di soffocare ogni sentimento di nazionalità nel popolo italiano, di alimentare le ragioni di irritazione fra i signori e i coloni e denigrare gli uomini e le istituzioni del vicino Piemonte, come quello che serbava il focolaio dell'odio contro l'Austria, e da cui s'attendeva quella guerra che avrebbela per sempre cacciata dall'Italia.

Siffatta opera d'inferno produsse se, non dappertutto, certo in più luoghi i suoi orribili frutti; e quando l'aquile francesi nel loro glorioso volo calarono fra noi, e la croce Savoia sventolò dove prima la bandiera giallo-nera eccitava le nostre

maledizioni, ne toccò d'intendere qualche traviata popolazione della campagna esprimere desiderii di ribadir le antiche catene, imprecando ai nostri liberatori. Tutti ne provarono immenso dolore, e ne avrebbero domandato esempii di pubblica punizione, se non fosse entrata tosto la persuasione che tutto ciò fosse fatal conseguenza di inganno e di ignoranza d'ogni cosa politica e del bene che ci portavano la libertà e l'indipendenza.

Era per altro bisogno che tal inganno avesse a presto cessare, e che gli abitatori della compagna venissero messi al giorno delle nuove istituzioni e del bene che abbiam conseguito colla cacciata degli Austriaci. A provvedervi il meglio possibile tende l'opuscolo che a fronte in questo articolo abbiamo annunziato, il quale spiega appunto ai campagnuoli nostri la dottrina politica, in quelle parti almeno nelle quali è più urgente che sieno essi istruiti.

L'Autore, che ne spiace di non poter designare alla pubblica riconoscenza e lode, perchè ha voluto tacere il proprio nome, fin dal frontispizio addusse le ragioni dei suavvertiti inconvenienti accaduti al contado nell' epigrafe che vi appose. *L'ignoranza del bene*, così questa si esprime, *è la causa del male;* e tal premessa scende

come ovvia illazione la necessità della istruzione popolare.

Tale necessità è dimostrata nel primo capitolo che può servire d'introduzione.

La ripetizione degli argomenti che noi riferiamo stabilisce per sè sola l'utilità di quanto in questo catechismo politico è insegnato:

Amor di patria e nazionalità.

La nostra storia.

La Religione del vecchio e del nuovo governo.

Le imposte, i prestiti ed il debito pubblico sotto il governo austriaco.

La coscrizione.

I Signori.

La costituzione.

La Guardia Nazionale.

Inno nazionale della Indipendenza italiana.

Il parallelo fra il passato e il presente, esposto coi documenti e le cifre alla mano fu il modo adottato dall' autore per convincere, né sappiamo come si possa, dopo aver letto questa operetta, rimanere ancora in dubbio, si fosse pur prevenuti a favor dell'Austriaco reggimento, ciò che certo non può avvenire in chi è di buona fede.

Scritta con una semplicità che per nulla

pregiudica alla lingua corretta e purgata, deve essere sotto ogni rapporto raccomandata; e noi crediamo debito di chiunque s'accinga a propugnare gli interessi del paese, di annunziare non solo quel'utile lavoro, ma ben anco di caldamente inculcarne l'acquisto, massime ai proprietari di possessioni campestri, perchè ne inviino e diffondano esemplari, che se ne raccorrà copioso ed eccellente frutto.

Comunque poi sia l'istruzione della *dottrina pollitica*, specialmente adattata alla intelligenza e bisogno dei campagnuoli; pure può essere letta con molto profitto altresì dal popolo tutto della città; poichè vi sono rammentati i doveri verso la patria che son comuni a tutti e provata la necessità della osservanza degli stessi.

AGRICOLTURA

Quantunque si possa dire che, in generale, i nostri contadini sono molti esperti nello spander le sementi de' grani alla volata, pure non tutti lo sono alla perfezione, nè per quelli che lo sono, devesi credere che non si verifichi tuttavia uno sperpero di grani, sia perchè alcuni semi cadono dove non s'intende di lasciar crescere il cereale seminato, sia perchè avviene sempre un' ineguaglianza di spargimento per modo che in alcuni luoghi cadendo più semi in troppa vicinanza tra di loro, alcuni di essi rimangono soffocati e gli altri non possono convenientemente cestire.

Questo argomento è troppo notorio perchè meriti d'essere più lungamente di-

mostrato; basta il dire che il signor Mechi dopo 15 anni di esperimento in Inghilterra giunse ad affermare che il prodotto d'una raccolta è in ragione inversa della quantità di semenza impiegata; ciò che è vero se intendiamo parlare del solo prodotto di quantità di biade senza confronto della quantità del terreno impiegato, e già da molti anni in Inghilterra e in Francia si pensò a introdur macchine affine di eseguir con esse più regolari ed economiche seminagioni; anzi il signor Rousselet nel 1857 inventò una macchina, la quale serve al doppio uso di seminare e di sarchiare, e il signor Felice Roulan già nel 1856 faceva conoscere una macchina la quale nell'istesso momento sparge e le sementi e l'ingrasso. Ma di tutte queste macchine crediamo che in Lombardia non ne esista ancor neppur una.

Luigi Cassina già molto prima d'aver conoscenza delle relazioni giunte in Italia per mezzo di esteri giornali, sulle macchine seminatrici dai francesi chiamate *Semoirs* e che furono meritamente onorate da massimi premj laddove s'usa premiare l'ingegno, avea rivolta la sua attenzione sulla necessità di trovar modo d'economizzare il grano inutilmente sprecato nelle ordinarie seminagioni, e fu sol-

tanto dopo laboriosi tentativi che giunse a congegnare una macchina molto facile nell' uso pratico per la quale egli potè conseguire l'importante vantaggio d'avere un maggior prodotto colla sola metà di semente.

Quindi è che se nelle seminagioni ordinarie si consumano di circa tre quartaja di frumento ogni pertica, si viene ad ottenere il risparmio di un quartajo e mezzo di grano, che calcolato in ragione di soli franchi 24 al moggia milanese ci appresta un guadagno di franchi 1. 12 ogni pertica.

Ma non basta, l' esperienza ha dimostrato che impiegando soltanto un quartajo e mezzo di grano di semente per ciascuna pertica, siccome tutti i grani che cadono dalla macchina sono utilizzati e si trovano tutti a una conveniente distanza fra di essi; così è che tutti cestiscono bene e danno in complesso maggiore quantità di spighe per modo che colla metà semente si ottiene il doppio della raccolta.

A tutto ciò devesi pur aggiungere un sensibile risparmio nel tempo impiegato a seminare e più ancora in quello della zappatura per essere le piante allineate e quindi è calcolar pochissimo ri-

tenendo che l'utile che si ricava dall'uso della macchina seminatrice sia di franchi 2 per ogni pertica sulla spesa, il qual utile poi diventa minimo a fronte dell'altro che si ottiene dalla raccolta duplicata.

Dunque qualunque piccolo fittabile il quale abbia almeno un centinajo di pertiche di terreno da seminare a frumento, già nel primo anno ricava col solo risparmio di spese il valore della macchina stessa, la quale resta a lui per gli anni futuri, e che può impiegare nell' istesso anno per trarre altro profitto nella semina del melgone grosso o piccolo, senza contare quanto il possessore d'una macchina può ricavare dandola, come dicesi volgarmente, a nolo ai minori contadini ed ai proprj mezzanti.

Luigi Cassina ha ottenuto la privativa in tutto lo Stato per la fabbricazione e vendita della propria macchina, ma persuaso dell' utilità somma proveniente dall' uso di questa macchina, e nutrendo fiducia che essa verrà generalizzata fra poco, affine di vieppiù renderla generale propone *di accordare la privativa della vendita di questa macchina a quella persona che ne farà domanda al sottoscritto per tutto il Distretto nel quale ha egli il domicilio*, e *questa persona godrà del* 20

per cento di ribasso sul prezzo fissato per tutte le altre macchine che si venderanno in quel Distretto oltre la prima da lui acquistata.

Il Suddetto quindi non potrà passare a simile contratto ed a simile concessione che con un sol individuo per ciascun Distretto e questi sarà il primo che dietro domanda regolare faccia acquisto almeno di una macchina; la domanda dovrà essere diretta franco di posta a Cassina Luigi in Milano Cordusio N. 1 nel negozio di ferramenta dei Signori Fratelli Bianchi indicando il luogo ove ricapitare la macchina che sarà consegnata dietro pagamento dopo però avere esperimentata la macchina sul posto e in atto pratico.

Tale proposta potrà aver effetto in tutto lo Stato Sardo-Lombardo, eccettuata la Provincia di Milano, rispetto alla quale il sottoscritto ha già accordata la privativa di cui sopra ai suddetti Signori Fratelli Bianchi Negozianti di ferramenta in in Milano.

La macchina si congegna attaccandola all'aratro e differisce in qualche cosa adattandosi alle differenti qualità di terreno cioè per i terreni così detti leggeri e per quelli forti. In ogni modo sia per l'una

o per l'altra specie di macchina il suo prezzo è di franchi 80.

E se alcuno volesse la macchina con apposito carretto, onde eseguire la seminagione dopo preparato il terreno coll'aratro e l'erpice, purchè il terreno non sia nè eccessivamente forte, nè eccessivamente sassoso o diversamente ingombro, nei quali casi la macchina va assolutamente adattata all'aratro, il prezzo del carretto e della macchina, che deve essere tirata da un cavallo od anche da un solo asino è di Franchi 300.

Pei territori poi di collina ove non si usa lavorare la terra coll'aratro la macchina è sostenuta da un' intelajatura a foggia d'una carretta da mano che s'impiega dopo la vangatura e la restellatura e per questa il prezzo è di Franchi 150.

La macchina congiunta all'aratro è fornita di quattro dischi, l' uno de' quali serve per seminare il frumento, gli altri tre per il melgone o melica, dovendosi questi adattare secondo la grossezza del grano che si semina. La grossa macchina ha otto dischi, due per il frumento e sei per il melgone; l' altra ne ha due per il frumento e tre per il melgone.

Volendo usare la stessa macchina per altre sementi si forniranno altri dischi, il cui prezzo sarà moderatissimo.

Le suddette macchine sono visibili a chiunque in Milano nel negozio di ferramenta in Cordusio N. 1 dei Signori Fratelli Bianchi, ove saranno pure ostensibili le norme colle quali il sottoscritto intende di accordare l'accennata privativa.

———

A Londra si è formata una Società (*The Agricultural Engineers Company*) che si propone di istituire in quella città un deposito delle migliori macchine rurali, al fine di agevolare ai compratori delle colonie e dell' estero la scelta degli arnesi più acconci all'agricoltura.

PUBBLICA ISTRUZIONE

I sommi capi della nuova legge sulla pubblica istruzione.

Libero insegnamento degli studi universitari; e facoltà quindi agli insegnanti officiali, ai dottori delle facoltà ed a quanti danno prove speciali di capacità di aprire corsi privati.

Abolizione dell' università di Sassari. Delle quattro università rimanenti però solo quella di Torino conserverà il corso della facoltà di filosofia e lettere; questo studio dell' università di Pavia passerà a Milano; ed a questo corso saranno rannodati altri insegnamenti scientifici e letterari. Chambery avrà un istituto universitario.

L' insegnamento secondario è diviso in due gradi da impartirsi in due diversi istituti: — Ginnasi e Licei. Nei ginnasi saranno insegnate in cinque anni le materie preparatorie agli studi filosofici; nei licei in un periodo di tre anni si studieranno gli elementi della matematica, della

fisica-chimica, storia naturale, letteratura classica e filosofia.

L'istruzione tecnica è pure divisa in due ordini di stabilimenti. — Scuole tecniche per grado inferiore, ed istituti tecnici pel superiore, con un corso di tre anni per entrambi.

RICORDI.

Non basta mutare governo, bisogna mutare vita. E se le leggi sorreggono la libertà, non la fondano che i costumi.....

Libertà non si crea per decreti. Possono i parlamenti col coraggio iniziarla, con la concordia sostenerla, con la proposta di buone istituzioni avviarla: ma sue nutrici e tutrici sono la fede, le virtù domestiche e l'armi. Non parlo de' vanti matti nè delle feste puerili; de' *Te Deum* tra due pranzi, de' mortori alternati coi balli, agonia della patria, morte de' vili. Ma dico che, salvo i non mai abbastanza lodati, i quali affrontarono i pericoli del campo, le angustie della carcere o dell'esilio, il maggior numero di questi un-

dici milioni d'anime hanno ricevuta la nuova condizione di cose senza sacrifizi, senza ansietà, senza quasi pensiero del buio o minacciante avvenire. E la storia e l'esperienza ci provano come alle inerti speranze consegua disperazione inerte, non consolata da memorie, non compianta. Questo spiraglio concesso all' Italia di libera vita dovrebbe essere così fitto di nobili esempi, che qualunque si fossero i governanti venturi, dovessero averne o modello o rimprovero, e l'Europa apprendere da' fatti quello che noi possiamo e sappiamo....

Sta all'Italia il farsi l'ammirazione davvero o lo zimbello dei popoli...

In attesa del Congresso, mentre Garibaldi tiene alta colla sua voce l'immutabilità dei diritti dell'Italia centrale, le assemblee non sono ancora libere? Perchè non si radunano, perchè non votano l' unità dei quattro Stati, la loro solidale indivisibilità dal Piemonte?

Le assemblee votarono una reggenza nella persona del principe Carignano. L' invio di Buoncompagni, giusta la dichiarazione del ministero nostro riferita dal *Moniteur*, non ha il *carattere di Reggenza*. Sia; ma tale invio mortifica forse i diritti delle assemblee?

Che si riconvochino, e votino. Lo *statu quò*, che Boncompagni è chiamato a mantenere nell' Italia del centro, riguarda l' *ordine*, e il non correre su Roma e Napoli ; non si estende certo a impedimento del diritto che le assemblee hanno di risolvere ciò che nell'interesse dell' Italia centrale credano convenirsi.

Unità e indivisibilità, di diritto pei voti, di fatto per l'unità di governo, e per la costituzione di un' assemblea unica; — e che il Congresso trovi questo diritto e questo fatto, e se il crede, deliberi e consigli che si scindano, si immutino, si distruggano.

Gli Italiani del centro comprendono che essi son liberi, nel loro interesse e nel loro diritto , completamente liberi. L'Inghilterra il proclama ; che gli Italiani dell' Italia centrale nol sentano ?

La moderazione non è l'inabilità, la prudenza non è l'abbandono, e il lasciarsi a rimorchio delle impreveggenze altrui. Non vogliamo disunioni, ma non vogliamo che i diritti, che devono valere presso il Congresso, si mortifichino. La supina paurosità non è certo buona politica.

Investendosi della paurosità dottrinaria, il giornalismo crede fare buona opra, e vantaggiosa pel Piemonte e per l' Italia ?

Osservazione Necrologica.

La stessa ragione per cui nel compilare quest' almanacco ci siamo pressocchè prettamente attenuti a quanto potea riferirsi alle vicende politiche del momento, ci sconsigliò dal tenere quest' anno la serie di molte perdite fatte dalle scienze e dalle arti. I nomi principalissimi furono però notati nella *Cronologia,* protratta oltre il consueto limite, e di molti altri che avrebbono potuto in altri tempi far dire di sè, a degnamente parlarne, esigono tempi meno convulsi.

INDICE.

LA SQUOLA DI MINERVA

STRENNA

GENEALOGICO-STORICA

COL CALENDARIO PER L' ANNO BISESTILE

MILANO

TIPOGRAFIA DI ALBERTARI FRANCESCO

In san Vito al Pasquirolo, N. 7.